DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 238

il Quotidiano del NordEst

Domenica 8 Ottobre 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Aereo precipita in fase di decollo due persone ferite nell'impatto
A pagina V

Il personaggio
Raccontò l'Italia con ironia, addio a 95 anni a Luca Goldoni
A pagina 18

Calcio
L'Inter frena di nuovo Milan solo in vetta (con Giroud in porta) Il derby e della Juve
Alle pagine 20 e 21

Israele sotto attacco, raid e migliaia di missili

▶L'offensiva più grave da 50 anni. Netanyahu: «In guerra con Hamas»

«Israele è in guerra», dice Netanyahu, il premier di un Paese sotto attacco da Hamas dalle prime ore del giorno. Migliaia di missili, incursioni via terra, via mare e dall'aria. Colpite Tel Aviv e Gerusalemme. Le vittime israeliane sarebbero più di 150, i feriti 1.100. La potenza dell'attacco di Hamas è stata impressionante: a metà giornata il Ministero della Difesa israeliano ha parlato di 2.200 missili, secondo i palestinesi invece sono stati molto di più, 7.000 compresi quelli del secondo attacco in serata (si stima 150), e hanno colpito anche edifici di Tel Aviv. Nel pomeriggio è partita la risposta israeliana: i caccia hanno bombardato alcuni obiettivi considerati strategici, dove c'erano ufficiali e armi di Hamas, ma sono stati coinvolti anche i civili: secondo i medici degli ospedali di Gaza le vittime sono state 198, anche minori, centinaia i feriti.

Evangelisti e **Ventura** alle pagine 4 e 5

IL CONFLITTO **Migliaia di missili su Israele, i morti sono centinaia. «È guerra»**

L'analisi
Intelligence spiazzata, in crisi le difese aeree: flop dei militari

Raffaele Genah

Le immagini di quei pick-up che percorrono lentamente le strade di città e villaggi del sud con a bordo i terroristi con passamontagna, divise nere e le armi in pugno entrano prepotentemente nelle case e nella storia del Paese. Immagini mai viste nei 75 anni di vita dello Stato ebraico che, come 50 anni fa nel giorno del Kippur si è fatto cogliere impreparato e ora si interroga su come sia stato possibile portare a termine una sfida (...)

Continua a pagina 7

Vajont/1
Le rovine, la gita in treno e il diario di un'amicizia

Angela Pederiva

Tavarnelle Val di Pesa, autunno del 1963. Sulle colline del Chianti, nel cuore dell'Italia contadina che comincia appena a intravvedere il boom economico, una giovane maestra di campagna propone agli alunni della sua pluriclasse di avviare una corrispondenza con gli scolari sopravvissuti al disastro del Vajont. Lo scambio epistolare va avanti per un anno e mezzo, finché nella primavera del 1965 i bambini fiorentini vanno a conoscere i coetanei (...)

Continua a pagina 16

Cavalcavia, primi allarmi nel 2015

▶Già otto anni fa i rapporti dei vigili urbani di Venezia. L'assessore Boraso: «Ci siamo mossi subito»

Nelle carte che la procura di Venezia ha sequestrato per far luce sullo stato del cavalcavia c'è anche un incartamento datato 2015: sono le segnalazioni che la polizia locale di Venezia aveva inviato in Comune sulle condizioni dell'infrastruttura e delle sue barriere di sicurezza. Le relazioni nascono spontanee a causa di una serie di incidenti che avevano avuto come teatro gli stessi punti nei quali il bus è precipitato. I vigili in quelle note informano il Comune della pericolosità non solo di un tratto ormai vecchio per una mole di traffico aumentata. Ma segnalano anche che qualcosa nei guardrail non è più a norma. Sono, in sostanza, le stesse criticità riscontrate nel 2017. L'assessore Boraso: «Nel 2015, appena assunta la proprietà del cavalcavia, ci siamo presi in carico lo stato di salute della struttura».

Fullin e **Munaro** alle pagine 2 e 3

L'analisi
Non solo leggi per risolvere il problema delle pensioni

Giuseppe Vegas

La Nota di aggiornamento del documento di finanza pubblica ha suonato l'ultimo allarme sull'andamento della spesa pensionistica. Immediatamente ha fatto eco il ministro dell'economia Giorgetti, dichiarandosi preoccupato per il futuro. Se non saranno adottati rimedi, nel giro di pochi anni ci sarà un numero di pensionati pari a quello dei lavoratori attivi. Una prospettiva insostenibile. (...)

Continua a pagina 23

Scherma. A Terni il quarto oro della campionessa veneta

Bebe Vio, trionfo mondiale nel fioretto

VITTORIA **Bebe Vio campionessa mondiale nel fioretto paralimpico**

Coppola a pagina 22

Vajont/2
Il soldato-eroe: «Prima di morire vorrei ritrovare quella bambina»

In questi giorni di commemorazioni a Longarone (Belluno), il sindaco Roberto Padrin ha ricevuto un messaggio da Bisceglie (Barletta-Andria-Trani), mittente il signor Giovanni Leuci. «Papà si sta spegnendo, la avviserò quando ci lascerà. Gradirei che la sua comunità lo ricordasse anche con un manifesto quando avverrà... grazie. Quest'anno voleva esserci il 9 ottobre». Invece purtroppo suo padre Giacomo non riuscirà a partecipare alle iniziative di domani: l'ex caporale del 5° Reggimento (...)

Continua a pagina 17

«Granchio blu in Corea» Venezia punta sull'export

Un progetto di esportazione del granchio blu che coinvolga i pescatori della laguna di Venezia. È a questo che sta lavorando l'assessore al Commercio Costalonga, nel solco della millenaria tradizione imprenditoriale della Serenissima, facendosi promotore di un incontro con il console generale della Corea del Sud, Kang Hyung Shik. «Consapevoli dei gravi problemi che il granchio blu ci sta causando, il console mi ha proposto di creare una sinergia per la sua commercializzazione», spiega Costalonga.

Gasparon a pagina 11

Il report
Reati ambientali in Veneto denunciati in 6mila

Quasi seimila reati ambientali in Veneto nel quinquennio 2018-2022, con 5.837 persone indagate, 47 arresti e 1.329 sequestri. È il report 2023 di Legambiente presentato ieri.

Lucchin a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Vajont. Quella notte io c'ero". + € 7,90 "Nordest da vivere - vol. 3" + € 3,80

La strage di Marghera

I pericoli del ponte segnalati dai rapporti dei vigili già nel 2015

▸Documento di 8 anni fa nelle carte sequestrate dalla Procura

▸Autopsia sull'autista Rizzotto, ancora silenzio sui risultati

L'INCHIESTA

MESTRE Nelle carte che la procura di Venezia ha sequestrato per far luce sullo stato di conservazione del cavalcavia Superiore di Marghera c'è anche un incartamento datato 2015: sono le segnalazioni che il reparto Motorizzato della polizia locale di Venezia aveva fatto arrivare in Comune sulle condizioni dell'infrastruttura e delle sue barriere di sicurezza.

Le relazioni che adesso verranno guardate dalla magistratura veneziana - insieme a tutte le carte relative all'opera - nascono spontanee a causa di una serie di incidenti che avevano avuto come teatro gli stessi punti nei quali martedì sera, alle 19.38, il bus navetta di La Linea ha scarrocciato per quasi cinquanta metri lungo il guardrail del cavalcavia tra Mestre e Venezia, per poi infilare il varco di sicurezza, proseguire cinque metri con la ruota anteriore destra sulla banchina laterale (alla quale sono agganciati i sottoservizi della città), inforcare la ripresa del guardrail e cadere nel vuoto per quindici metri, una volta che il bordo - non costruito per resistere a un peso di 13 tonnellate - ha ceduto. Una concatenazione fatale costata la vita all'autista del bus, Alberto Rizzotto, 40 anni di Tezze di Piave (Treviso), e a venti turisti. Quindici i feriti, il primo dei quali è stato dimesso ieri mattina dall'ospedale di Mestre. Tutti tornavano all'Hu camping in town di Marghera dopo una gita a Venezia.

LA PROSSIMA SETTIMANA SARANNO ASSEGNATI GLI INCARICHI PER ESAMINARE LA SCATOLA NERA DEL PULLMAN PRECIPITATO

IL RAPPORTO

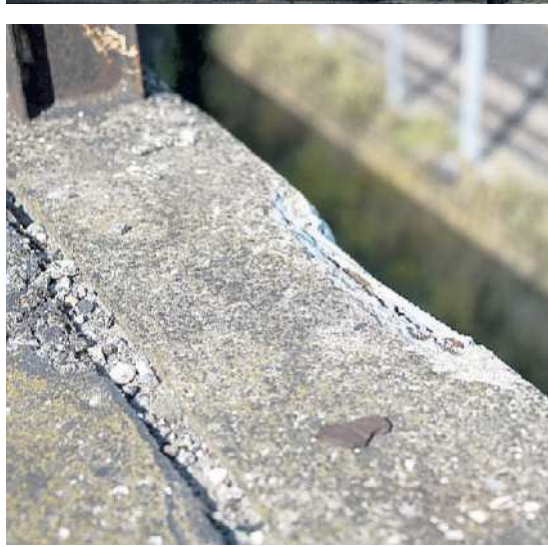
Le note del 2015 del Motorizzato prendono spunto dal lavoro di tutti i giorni: spesso in quel periodo gli agenti del reparto che si occupano degli incidenti stradali, sono chiamati a intervenire sul cavalcavia Superiore. Così, notando la sede stradale e le barriere di sicurezza, informano il Comune - in particolare l'ufficio che si occupa di viabilità e infrastrutture - della pericolosità non solo di un tratto che sta diventando vecchio per una mole di traffico in costante aumento. Ma segnalano anche che qualcosa nei guardrail non è più a norma, sia come costruzione sia come manutenzione. Sono, in buona sostanza, le stesse criticità riscontrate nel 2017 con le analisi, commissionate dal Comune, sui materiali e sulla vulnerabilità sismica, ed effettuate dagli Ingegneri Associati Gianfranco Baldan, Gianluca Pasqualon e Gianluca Baldan e da Ecis Srl a tutt'oggi, dunque, sono ancora tutte lì, in quel cavalcavia costruito nel 1967 e da allora "mai stato oggetto di interventi significativi di rafforzamento strutturale" è scritto nel Documento preliminare alla progettazione allegato alla delibera del 2018.

L'AUTOBUS

Intanto la settimana che si apre potrebbe essere quella buona per l'incarico ai periti di analizzare la scatola nera del bus di La Linea, trovata ancora intatta nel mezzo, ora sul piazzale dell'ex Mercato ortofrutticolo di Mestre, con una parte del guardrail ancora ben conficcata nella parte anteriore sinistra. La scatola nera, infatti, darà le sue verità avendo registrato ogni manovra del mezzo, velocità compresa e che comunque non sembra essere un fattore rilevante per l'indagine. Possibile che la procura chieda non solo la memoria interna del mezzo - dotata di sei telecamere, nessuna delle quali però puntata sull'autista per una questione di privacy - ma anche i dati inviati istante per istante alla ditta cinese che ha fabbricato il bus. Non sarebbe invece ancora nell'aria una consulenza sulle batterie al litio, propulsori del pullman. Fin da subito è stata prima smentita e poi esclusa la voce che parlava di un incendio iniziato quando il mezzo era ancora in corsa: fiamme ce ne sono state, ma si è trattato di un principio d'incendio successivo alla caduta e legato alla fuoriuscita del litio dalle batterie, una volta che l'autobus è volato dal cavalcavia Superiore. Tra gli accertamenti che la magistratura chiederà ai propri esperti, anche una perizia sullo stato del bus per escludere qualsiasi guasto tecnico: le immagini del mezzo, ora, mostrano la ruota destra del tutto disassata rispetto alla sua sede naturale: è la ruota che ha camminato sulla banchina per alcuni metri prima di fare lei il perno sul quale il bus si è impennato con la parte posteriore e poi è caduto dal cavalcavia. E sul caso, oltre alla procura di Venezia, ha aperto un suo incartamento anche il ministero dei Trasporti, guidato da Matteo Salvini.

L'ESAME

Attesa, anche, per l'esito dell'autopsia sul corpo di Alberto Rizzotto, l'unico italiano coinvolto nella strage di Mestre. L'esame è stato eseguito nel tardo pomeriggio di giovedì ma nulla è trapelato e la causa della sua morte - dirimente per dare un indirizzo certo alle indagini e aprire anche tutta la partita dei futuri risarcimenti - è ancora sconosciuta. L'ipotesi principale è che il quarantenne autista abbia avuto un malore al volante. Quasi escluso il colpo di sonno: aveva iniziato il turno da meno di due ore.

Nicola Munaro

La Procura generale pronta a chiedere informazioni sullo stato del cavalcavia

▸Verifiche sugli atti acquisiti un anno fa dopo gli allarmi

IL RETROSCENA

VENEZIA La Procura generale di Venezia si appresta a chiedere informazioni in merito alla documentazione relativa alle condizioni del cavalcavia superiore di Marghera che, da oltre un anno, si trova negli uffici della Procura di Venezia, dopo essere stata acquisita in Comune a seguito di una serie di notizie di stampa allarmate e delle conseguenti dichiarazioni dell'assessore comunale ai lavori pubblici, Renato Boraso, il quale confermava la necessità di un urgente e improcrastinabile intervento di restauro.

Il procuratore generale Federico Prato potrebbe decidere, fin da lunedì mattina, di sollecitare dettagli al procuratore di Venezia, Bruno Cherchi, con particolare riferimento a quale tipo di accertamenti siano stati effettuati dopo l'acquisizione del corposo fascicolo, che contiene gli atti relativi alla "storia" dell'opera, un tempo di proprietà dell'Anas e poi della Provincia di Venezia, nonché a tutte le problematiche evidenziate nel corso degli anni. E quali iniziative siano state eventualmente assunte a seguito dell'analisi del materiale.

Tutta la documentazione successiva alla prima acquisizione, che risale appunto ad oltre un anno fa, forse addirittura al 2021, è stata chiesta e ottenuta due giorni fa dagli inquirenti che ora stanno indagando sull'incidente del bus della società "La Linea", precipitato dal cavalcavia provocando la morte di 21 persone e il ferimento di altri 15 passeggeri, alcuni dei quali in gravi condizioni.

Nel corso dell'ultima conferenza stampa, giovedì scorso, il procuratore Cherchi aveva annunciato che per alcuni giorni non ci sarebbero state novità da comunicare e che, dunque, non erano previsti ulteriori incontri con i giornalisti.

Il bollettino

Dimesso un 28enne in ospedale altri 14

VENEZIA Ieri mattina a Mestre è stato dimesso il 28enne tedesco Nico Volkmann. Negli ospedali restano così 14 passeggeri del bus: 9 in Terapia intensiva, 4 in Chirurgia e 1 in Pediatria. Migliorano lievemente a Treviso le condizioni del tedesco Walther Bastian Berger, mentre è regolare il decorso della figlia Emilia e del suo fratellino Oliver, nonché quello dello spagnolo Miguel Angel Rodriguez Mendez. Stabile a Dolo la francese Lucie Probst, così come a Mirano il croato Marko Bakovic. Resta critico lo stato a Padova della piccola ucraina Anastasia Sierova, della connazionale Kateryna Samoshchenko e della spagnola Rosalia Rodriguez Mendez. Stabili a Mestre gli ucraini Natalia e Oleksander Lomakin e Kateryna Morozova.

LA PIÙ GIOVANE VITA SPEZZATA Una tenera immagine di Charlotte Nina Frommherz con la mamma Maike e il papà Nico: è morta a 17 mesi

LA TRAGEDIA

VENEZIA Maike è tedesca, ha perso sua figlia e ora lotta per la vita, mentre il suo compagno è stato dimesso ieri. Kateryna è ucraina ed è in miglioramento, ma ha perduto suo marito ed è angosciata per la loro bambina. Ad unire le due giovani donne, oltre al drammatico destino di ritrovarsi sul bus precipitato dal cavalcavia di Marghera, è anche la passione per lo stesso lavoro: entrambe sono fotografe professioniste, specializzate in ritratti di matrimonio e maternità, un settore in cui ora è scattata una gara di solidarietà.

IL RIMPATRIO

Ieri l'Ulss 3 Serenissima ha ribadito che la Regione «ha garantito i feretri a tutte le vittime, le cui salme sono state ricomposte dopo l'ultimo saluto nelle scorse ore, ed è impegnata a farsi carico delle spese di rimpatrio». Nella confusione di queste difficili giornate, però, probabilmente tale informazione non è arrivata a tutti. Inoltre sui superstiti rischiano di gravare pure altri costi, legati alle prospettive future dopo una simile tragedia. Per questi motivi gli amici dei pas-

La strage di Marghera

I PUNTI A RISCHIO

Segnati in blu i danni più evidenti sul cavalcavia di Mestre: così i tecnici incaricati dal Comune avevano indicato le parti più a rischio da risanare

L'intervista Renato Boraso

«Ci siamo mossi subito per i lavori Ma non è facile»

▶Il «rammarico» dell'assessore comunale e l'opera "ereditata" nel 2015: «Fra 12 mesi avremmo avuto un cavalcavia rinnovato»

Renato Boraso è l'assessore alla Mobilità del Comune di Venezia. Dalla sera della strage del bus dice di non riuscire più a dormire pensando a quelle vittime, perché i lavori di ammodernamento di quel maledetto cavalcavia erano iniziati da un mese.

Assessore Boraso, sapeva che la Procura di Venezia aveva acquisito la documentazione sul cavalcavia teatro dell'incidente di martedì?

«Non sono a conoscenza che ci siano indagini da parte della Procura aperte da più di un anno. L'ho appreso dai giornali. Sono a conoscenza invece del fatto che, appena assunta la proprietà del cavalcavia, ci siamo presi in carico lo stato di salute della struttura».

Si riferisce al 15 giugno 2015, quando lo avete "ereditato" dalla Provincia, vero?

«Esatto. Fin dall'insediamento della giunta Brugnaro avevamo deciso di fare il punto sulle infrastrutture. Così avevamo incaricato un professionista per avere una perizia, in modo da conoscere le esatte condizioni del cavalcavia e quanto sarebbe costato l'ammodernamento».

Questo, nel primo mandato. Corretto?

«Sì. E quando ne abbiamo avuto contezza ci siamo preoccupati di trovare i fondi in bilancio, da far approvare al Consiglio comunale. Nel frattempo, nel 2018, ci fu il disastro del ponte Morandi a Genova. Avevo quindi chiesto un ulteriore accertamento sulle condizioni dei piloni, poiché quello è uno dei ponti più importanti della città. Ci passano ogni giorno migliaia e migliaia di veicoli. Non è stato facile trovare i fondi, è servito il Pnrr che non era affatto una certezza. E avanti così. Ma non ci siamo fermati, a parte il periodo del Covid che ha bloccato per mesi l'attività amministrativa».

Quali sono i passaggi per arrivare ai lavori?

«In Italia per arrivare alla gara devi fare il progetto preliminare, poi si va in Giunta per la deliberazione. Si passa al progetto definitivo, che va anch'esso approvato dalla Giunta e gli uffici passano quindi al progetto esecutivo. È su quello che si fa la gara, per la quale bisogna rispettare i termini. Una volta esperita bisogna aspettare eventuali ricorsi, visto che si tratta di un appalto consistente, di 6.4 milioni e solo alla fine di tutto questo si possono iniziare i lavori».

Ed effettivamente, questi lavori erano iniziati.

«C'è molto rammarico in questo: sono iniziati il 4 settembre e il cantiere è visibile. Sono previsti 12 mesi di lavori per il cambio tutti i giunti, il rifacimento della banchina, tramite rafforzamento e allargamento: i guard-rail di nuova generazione non si possono attaccare su una struttura degli anni Sessanta. Quindi si procederà all'asfaltatura e servirà un altro anno di lavori per rinforzare i piloni. Abbiamo segnato di blu tutti i piloni dove ci sono i ferri che escono oppure dove il calcestruzzo si è sgretolato. Per questo dico che c'è grande amarezza: fra 12 mesi avremmo avuto un cavalcavia ammodernato. Io e i tecnici degli uffici non dormiamo la notte per questo. Ma i tempi in Italia per le opere pubbliche sono questi e il Comune di Venezia si deve occupare di 1.200 chilometri di strade. In questi anni abbiamo fatto strade, ponti, cavalcavia, piste ciclabili e rotatorie».

Ritiene che non si potesse cominciare prima?

«Capisco cosa vuole dire e rispondo che sono indignato da quello che hanno scritto alcuni capigruppo di opposizione. Io potrei chiedere come mai nessuno ha mai fatto nulla prima del 2015. Fino al 2001 quel tratto era dell'Anas, poi è passato alla Provincia di Venezia fino al 2015. Siamo responsabili noi o solo noi per un'opera del 1967? Ha ragione il sindaco: perché devono essere i Comuni a fare a loro spese la manutenzione di cavalcavia fatto dallo Stato? Non ci tiriamo indietro, ma un giorno scriverò un libro su questa vicenda. Tra poco spenderemo 800 mila euro per mettere in sicurezza due piloni del cavalcavia a San Giuliano e siamo talmente "disattenti" che fra tre mesi iniziamo i lavori».

Che riflessione a freddo farebbe dopo questa vicenda terribile?

«Per fare un grande appalto sulla sicurezza delle opere pubbliche bisogna proprio seguire un iter che dura quattro anni? A Venezia abbiamo messo a posto i danni dall'*Aqua Granda* solo perché c'era un commissario. E così hanno ricostruito il ponte Morandi. È troppo chiedere che sui temi della sicurezza si possano trovare procedure più snelle? Guardi, io sono credente e prego tutti i giorni per le vittime, ma vedo intorno a noi uno sciacallaggio impressionante. Lasciamo alla Procura la serenità di fare le proprie verifiche e valutazioni».

Michele Fullin

IL DOLORE IN CAMPO

Il minuto di silenzio prima della partita di Serie B Venezia-Parma e lo striscione dei tifosi lagunari per le vittime del cavalcavia

IO E I TECNICI NON CI DORMIAMO LA NOTTE PER TUTTO QUESTO AVEVAMO SEGNATO DI BLU I FERRI SCOPERTI E I PUNTI SGRETOLATI

ASSESSORE Renato Boraso

LA GIUNTA BRUGNARO AVEVA DATO INCARICO PER UNA PERIZIA PRECEDENTI INDAGINI DELLA MAGISTRATURA? NON NE SO NULLA

Le vittime e le loro storie

Maike e Kateryna, due fotografe unite dal destino: ora i colleghi si mobilitano

seggeri deceduti o feriti si sono mobilitati. Ieri sera aveva superato le 2.100 donazioni, con oltre 58.000 euro raccolti, la sottoscrizione a favore della 27enne Maike Annabelle Frommherz, del fidanzato 28enne Nico Pierre Volkmann e della loro piccola Charlotte Nina Frommherz, che è spirata ad appena 17 mesi, la vita più giovane fra quelle spezzate dalla strage. La mamma rimane ricoverata nella Terapia intensiva dell'ospedale di Mestre: rianimata dopo un arresto cardiaco, la donna ha riportato gravi traumi e lesioni, per cui la prognosi rimane riservata. Il papà è invece uscito dall'Angelo in mattinata: potrà trascorrere fuori dal nosocomio la convalescenza per i traumi alla testa e alla schiena, ma è verosimile che l'uomo voglia rimanere nella zona di Venezia per stare accanto alla compagna e organizzare il mesto ritorno in Germania della salma della loro bimba. Per sostenere la coppia, un'amica della giovane ha promosso una sensibilizzazione dei fotografi tedeschi, a cui stanno aderendo diversi suoi colleghi. Attraverso la pagina Instagram dello studio "Maike Frommherz Fotografie", aperto da poco più di tre mesi, è stato chiesto ai clienti della 27enne che avevano prenotato un servizio fotografico con lei (o ad eventuali altri interessati) di farsi avanti: il lavoro sarà svolto gratuitamente da altri professionisti, in modo che il compenso a suo tempo pattuito possa essere comunque assicurato, mentre la donna combatte per la propria sopravvivenza. «Inizia il viaggio della mia piccola attività di fotografia – annunciava lei appena tredici settimane fa –. Sono super emozionata e non vedo l'ora di fare questo nuovo viaggio e ovviamente sono felice per tutti quelli che si uniscono a me in questo viaggio». Una parola, "viaggio", che risuona tristemente ora che la vacanza a Venezia della famiglia proveniente dal Baden-Württemberg è finita in disgrazia.

LA TEDESCA HA PERSO LA FIGLIA, L'UCRAINA IL MARITO: ENTRAMBE SONO RICOVERATE L'APPELLO AI CLIENTI DEI SERVIZI PRENOTATI

L'ALBUM

Una sorte tremenda toccata anche a Kateryna "Katya" Sierova, originaria di Cherson in Ucraina, una delle zone più martoriate dalla guerra, che però la 33enne aveva lasciato ancora nove anni fa, insieme al marito e coetaneo Dmytro "Dima" Sierov, deceduto sul colpo nel disastro di martedì. La coppia si era trasferita a Dubai: lui lavorava come manager nel settore immobiliare, lei come assistente al marketing in un'azienda mineraria. Ma in parallelo alla vita d'ufficio, e alla cura della figlia Anastasia che ha 4 anni ed è ricoverata in gravi condizioni nella Terapia intensiva pediatrica del policlinico universitario di Padova, la donna coltivava anche l'attività di fotografa soprattutto per storie d'amore. Sul suo canale social resta adesso un grande album di scatti professionali e privati, fra cui la galleria delle istantanee effettuate durante il viaggio in Italia della sua famiglia, voluto per festeggiare il suo compleanno domenica scorsa: Milano, il lago di Como, le Cinque Terre. Le ultime immagini risalgono a lunedì. Poi la tappa a Venezia e la sciagura del pullman.

Angela Pederiva

LA FELICITÀ A DUBAI Kateryna Sierova con la figlia Anastasia: ora sono ambedue all'ospedale. Il marito e papà Dmytro è deceduto

La sfida del terrore

I palestinesi esultano a Gaza mentre viene sferrato contro Israele il più violento attacco da cinquant'anni a questa parte
(foto ANSA)

Hamas attacca Israele: 250 morti e 50 ostaggi La ritorsione su Gaza

▶La più grave offensiva da 50 anni: migliaia di razzi e incursioni via terra

▶Netanyahu: «Siamo in guerra» E nella Striscia altre 232 vittime

LA GIORNATA

ROMA Ieri sera, quando in Israele erano da poco passate le 20 di uno dei giorni più neri negli ultimi anni del Paese, il cielo si è di nuovo illuminato e a Tel Aviv sono risuonate le sirene di allarme. Da Gaza è stata lanciata una nuova raffica di missili, tutti sono corsi nei rifugi. Nel Sud della città si sono alzate le fiamme, colpito un edificio di un quartiere residenziale. I razzi e i droni sono stati diretti verso il centro del Paese, anche a Bat Yam, Rishon Lezion, sette i feriti. Ma era solo l'ultimo atto di una giornata drammatica che sarà ricordata per il sangue versato, i palestinesi che superano le reti nei modi più incredibili, con i bulldozer ma anche con i deltaplani, una feroce caccia all'uomo negli insediamenti israeliani.

SANGUE

Già il bilancio delle vittime e dei feriti del primo attacco di Hamas con i razzi ma anche con una invasione di terra nelle località israeliane a ridosso della Striscia, l'assalto ai kibutz, la caccia ai civili casa per casa, era già molto doloroso. Secondo i media le vittime sono 250, i feriti 1.400, molti gravi. Non c'è un numero preciso degli ostaggi presi dai palestinesi al mattino e portati dentro il territorio di Gaza: si parla di 50 - lo confermano sia le immagini sia le versioni delle due parti in guerra - e non sono solo soldati, ma anche civili, anche donne, anziani e bambini. La potenza dell'attacco di Hamas, pianificato da molti mesi in tutti i dettagli, è stata impressionante: a metà giornata il Ministero della Difesa israeliano ha parlato di 2.200 missili, secondo i palestinesi invece sono stati molto di più, 7.000 compresi quelli del secondo attacco in serata (si stima 150), e hanno colpito anche edifici di Tel Aviv.

Nel pomeriggio è partita la risposta israeliana, Spade di fuoco, i caccia hanno bombardato alcuni obiettivi considerati strategici, dove c'erano ufficiali e armi di Hamas, ma sono stati coinvolti anche i civili vista la densità abitativa della Striscia: secondo i medici degli ospedali di Gaza le vittime sono state 232, anche minori, 1.700 i feriti. La prima sintesi di questo giorno, a 50 anni da un altro fallimento dei servizi israeliani, la guerra di Yom Kippur, la fa il primo ministro Benyamin Netanyahu, che a metà mattinata, mentre il Paese è ancora sotto choc, mentre a Gaza la folla festeggia con i bambini che imbracciano dei fucili automatici e i miliziani tornano portando tank, mezzi blindati e ostaggi, parla in un video messaggio: «Cittadini di Israele siamo in guerra e non è solo un'operazione, è proprio una guerra. Stiamo richiamando un gran numero di soldati riservisti. Il nemico pagherà un prezzo altissimo». Netanyahu, qualche ora dopo, in apertura di una seduta straordinaria del consiglio dei ministri, definisce i tre obiettivi di quella che presenta come un conflitto destinato a durare a lungo: «Riprendere il controllo nelle zone in cui si sono infiltrate le forze nemiche, far pagare al nemico un prezzo enorme, anche a Gaza, e rafforzare gli altri fronti perché nessuno compia l'errore di associarsi a questa guerra. Siamo in guerra ed in guerra occorre mantenere il sangue freddo». Un altro ministro ha messo in guardia di fronte al pericolo che l'attacco senza precedenti da Gaza sia un pesantissimo diversivo per favorire un'altra azione da Nord di Hezbollah. Fino a ieri, il primo ministro israeliano era stato indebolito dalle oceaniche proteste contro la riforma della giustizia. E se è vero che il flop dei servizi di sicurezza sono ben evidenti, in queste ore il Paese si sta raccogliendo attorno a lui, tanto che anche il leader dell'opposizione Yair Lapid ha spiegato: «Sono disposto a partecipare a un governo di emergenza con Netanyahu». Lo stesso afferma il capo di un altro partito, l'ex ministro della Difesa Benny Gantz. In serata arriva l'offerta del primo ministro per formare, appunto, un governo di emergenza.

I razzi palestinesi dalla Striscia su Tel Aviv e il sud di Israele: case in fiamme, terrore e morte

IL PREMIER ANNUNCIA UN GOVERNO DI EMERGENZA CON LE OPPOSIZIONI, «COME ALLA VIGILIA DELLA GUERRA DEI SEI GIORNI»

DISFATTA E REAZIONE

Bisogna tornare indietro, al mattino, per comprendere perché questo 7 ottobre 2023 sarà ricordato per sempre in Israele e nel mondo. In Italia sono le 7 del mattino quando il capo dell'ala militare di Hamas, Mohammad Deif, annuncia che è scattata l'operazione Alluvione al-Aqsa. Su Tel Aviv e su altre città del Paese stanno piovendo migliaia di missili, colpiti vari edifici con civili all'interno. Un'azione di quelle proporzioni sembra inimmaginabile, eppure forse è la parte più attesa del piano di Hamas. Poco dopo inizia una invasione via terra. Nelle cittadine israeliane ci sono già da mesi degli infiltrati, altri raggiungono gli insediamenti saltando la rete di recinzione addirittura con deltaplani motorizzati. C'è chi riesce ad abbatterla con mezzi pesanti. Dovrebbe essere una delle aree più sorvegliate al mondo, in-

La Farnesina

Contattati tutti gli italiani, sono circa 18 mila

Nessun italiano al momento è stato coinvolto negli attacchi. A darne l'annuncio è stato il ministro degli Esteri Antonio Tajani, ieri a Matera, a margine di una visita allo stabilimento Mermec Ferrosud. I numeri sono importanti: sono circa 18mila i nostri connazionali che vivono in Israele, alcuni con il doppio passaporto, cui si sommano altri 250 concittadini che si trovano in Israele temporaneamente e un'altra ventina che attualmente si trova nella Striscia di Gaza. «Tutti gli italiani in Israele sono stati contattati - ha annunciato Tajani - La nostra unità di crisi, l'Ambasciata italiana a Tel Aviv e il consolato d'Italia a Gerusalemme stanno seguendo minuto per minuto l'evolversi della situazione e stanno invitando alla prudenza tutti i cittadini italiani che sono lì». Fra questi anche una comitiva trevigiana a Betlemme. «Quelli che vivono in Israele sanno quello che devono fare - ha aggiunto il numero uno della Farnesina - Per questo ci siamo concentrati soprattutto su quelli che non vivono in Israele. Tutti quanti hanno ricevuto dei messaggi». Il ministro ha espresso «ferma condanna» per «l'attacco violento». «Difendiamo il diritto di Israele ad esistere e a difendersi».

Le vittime

I ragazzi al rave, le donne vite razziate dai jiahdisti

▸Picchiati, legati, ammassati sui mezzi: è l'inferno dei «prigionieri di guerra» ▸Persino due anziane esibite come trofei E sul web scorrono immagini dei linciaggi

I terroristi palestinesi sostengono di aver catturato «decine di soldati israeliani» Piano preparato mesi fa

IL RACCONTO

ROMA Il portavoce di Hamas, Khaled Qadomi, li chiama «prigionieri di guerra, non ostaggi». Ma le immagini di cui è pieno il web documentano l'orrore che l'ala militare del gruppo palestinese della Striscia ha perpetrato in tutti i villaggi e kibbutz che si sono trovati nel raggio della loro irruzione colma d'odio. C'è il corpo seminudo e con le gambe spezzate in un impossibile disegno a X di una povera donna, forse una soldatessa, a pancia giù in un veicolo militare, già cadavere, la faccia sfigurata e insanguinata esposta agli sputi, in un tripudio di armi al cielo e urla di «Allah è grande». C'è il video di una famiglia israeliana, padre e madre rannicchiati coi figli che in sottofondo piangono e lei a un tratto urla «è il mio bambino!». Le domande al padre incalzano, sempre più minacciose. Il calvario delle donne lascia atterriti. Una ragazza è riversa sul sedile di un'automobile, morta, con un foro secco di pallottola che l'ha trapassata sotto l'ascella. Un'altra viene spinta a forza, un braccio sanguinante, scalza, dentro un furgone mentre i militanti la filmano per ricordo. Due anziane, una che viaggia col sorriso candido della demenza guardando inconsapevole dentro l'automobile tre guerriglieri coi fucili alzati che sghignazzano guidando verso la Striscia, forse. Un'altra vecchietta ha un leggero tremore di paura tenuto a freno da uno sforzo di dignità mentre fa il segno della vittoria con un mitra fra le gambe, accanto a un miliziano mascherato che ugualmente mostra le dita a V. Forse è già morto il soldato estratto da un carro armato, dalla torretta, giù a terra. Un altro, ferito, è trascinato nella sabbia per la giacca, si volta e guarda indietro un commilitone a terra, ucciso. E poi la corsa dei ragazzi che, in migliaia, ballavano nel deserto per il rave di Sukkot: i mitra dei miliziani sparano ad altezza d'uomo, tanti cadono nel tentativo di raggiungere le proprie auto per fuggire, altri vengono caricati nei mezzi e portati via. Qualcuno si finge morto nella speranza di salvarsi.

Le immagini crudissime apparse sul web in molti video amatoriali: mostrano i militari e i civili israeliani portati via con la forza dagli uomini delle milizia jihadiste. L'idea sarebbe di usarli per trattare il rilascio dei detenuti palestinesi

COME TROFEI

Ancora, video di lavoratori asiatici catturati e portati via in Lambretta. E poi donne e bambini pigiati dentro un blindato, piangenti, filmati dall'esterno come animali in gabbia. E un risciò a motore, questo già dentro Gaza, con una coppia di israeliani esibita come un trofeo di guerra. Se si può chiamare guerra. E lo sguardo implorante, in lacrime, di una ragazza dal volto bellissimo che allunga la mano verso il compagno catturato, costretto a camminare, zoppicando, le mani legate dietro la schiena. Lei portata via su un motorino. Nel magma infernale del web e di canali Telegram non tutti verificabili, spicca la foto di un "ufficiale israeliano" con improbabili occhiali scuri, in mutande. Poi c'è la serie di sequenze dalle finestre delle cittadine attraversate dai pick-up dei militanti di Hamas. Immagini surreali di normali centri urbani dove le automobili scivolano ignare incrociando invasori che sparano, uccidono. Che mirano a ogni israeliano che vedono passare. A ogni auto, anche alla balaustra da dove si sta riprendendo il video. Urla, sirene, grida. Colpi di kalashnikov. Appena oltre la barriera che è stata divelta o scavalcata o rotta con caterpillar, deltaplani e pick-up, il rottame annerito di un carro armato israeliano. E viene da pensare ai kibbutz che esistevano da anni a pochi metri dal muro, con gli ebrei che potevano quasi guardare in faccia i palestinesi dall'altra parte e avevano creato un guscio in cui la vita poteva scorrere, o sembrava potesse scorrere, al riparo dai razzi, e si ricordavano i morti di qualche precedente attacco terroristico. Muri colorati a difesa del parco dei bambini, le fermate del bus come piccole casematte di cemento armato. E bunker ovunque.

LUOGHI SICURI

Non sarebbero prigionieri di guerra ma ostaggi quelli che ora, anziani, donne, bambini, si troverebbero in «luoghi sicuri», fa sapere Hamas, nei tunnel da cui sempre si aveva paura che uscissero i terroristi (e invece hanno semplicemente sfondato le barriere all'alba di un giorno che sarà tragicamente ricordato). E l'alto dirigente Saleh al-Arouri dice a Al Jazeera Tv che le persone catturate, non solo i militari ma anche i civili, potrebbero essere utilizzate per uno scambio di prigionieri. Lo scopo sarebbe quello di far rilasciare i detenuti palestinesi nelle carceri di Israele. Ma questo attacco ha fatto saltare tutte le quotazioni, perché gli israeliani al mercato degli ostaggi valgono infinitamente più dei palestinesi e ora i conti non tornano. I "prigionieri di guerra" ebrei sono troppi. E malmessi. In un video postato su Telegram, viene mostrato "il leader di Hamas" che guarda alla tv gli sviluppi del massacro e si prostra davanti alla televisione insieme al suo staff pregando e invocando Allah. Il luogo è sconosciuto, ma sicuro. Da Telegram ipotizzano il Qatar. È sera, e i media di Israele parlano di 35 soldati israeliani catturati. Decine i civili. I brandelli di orrore catturati nei video hanno un seguito per ciascuno degli ostaggi, che forse non conosceremo mai.

Marco Ventura

I CIVILI SEQUESTRATI POTREBBERO ESSERE USATI PER TRATTARE IL RITORNO A CASA DEI DETENUTI PALESTINESI

vece la diga cede. A Sderot i miliziani palestinesi prendono il controllo di una stazione di polizia, i primi ostaggi vengono catturati a Ofrakim. L'invasione si allarga. Sui social iniziano a circolare video che mostrano la spietatezza degli uomini di Hamas che infieriscono su civili palestinesi, li vanno a cercare nelle case, nei kibbutz ci si nasconde nei rifugi, si implora l'aiuto delle forze dell'ordine o dei militari israeliani che però non riescono a rispondere tempestivamente.

FEROCIA

Ecco allora i video di donne denudate o picchiate portate come trofeo sulle strade di Gaza, soldati malmenati e prigionieri, perfino un'anziana trascinata al di là della rete. Altri video sono ancora più crudi, inumani. Per Israele è un dramma, moltiplicato, rispetto a quelli del passato quando si dovevano salvare soldati presi in ostaggio dai palestinesi. «Siamo in stato di guerra. Abbiamo 21 episodi in corso nel Sud del Paese» dice il capo della polizia israeliana, Yaakov Shabtai. L'esercito israeliano richiama decine di migliaia di riservisti, scatta l'operazione Spade di fuoco. A Gaza sanno che la reazione israeliana non tarderà ad arrivare: non solo via terra, per riprendere gli insediamenti in cui stanno seminando terrore quelli di Hamas («Ci sono almeno 300 terroristi»), ma anche via aerea. Israeli Air Force diffonde i video dei bombardamenti. Dove fino a poco prima si festeggiava per strada, ora si corre a cercare un riparo. Abbattuti numerosi palazzi. Durante una diretta televisiva di Al Jazeera alle spalle della giornalista si vede esplodere la Palestine Tower di 14 piani, nel centro di Gaza City. In serata Israele sospende l'erogazione di energia elettrica nella Striscia, ad Al Jazeera Mohamed Abu Silmiya, direttore dell'ospedale Al-Shifa, spiega: «Senza corrente le strutture mediche sono in difficoltà mentre lottano per curare il flusso di vittime dell'attacco aereo israeliano».

Mauro Evangelisti

MOLTE COMUNITÀ "SEQUESTRATE" SONO STATE POI LIBERATE NEL CORSO DELLA GIORNATA

Qui sopra, una donna rapita con i suoi due bimbi e, sotto, i giovani in fuga dal concerto presi di mira dai colpi di mitra

I timori per Israele

Biden a Netanyahu: «Ti sosterremo» Ma la linea soft con l'Iran è nel mirino

LE REAZIONI

ROMA Il coordinatore speciale Onu per il processo di pace in Medio Oriente, Tor Wennesland, avverte: «Questo è un precipizio pericoloso e faccio appello a tutti affinché si tirino indietro dal baratro». Perché la dichiarazione di guerra da parte di Hamas, sabotando le trattative tra Arabia Saudita e Gerusalemme per la creazione di un grande patto in Medio Oriente con la mediazione degli Stati Uniti, avrà un dirompente effetto internazionale. Solo una settimana fa la Casa Bianca annunciava che i colloqui tra Israele e l'Arabia Saudita procedevano verso un accordo storico di normalizzazione delle relazioni, ora il presidente Usa Joe Biden vede rafforzarsi l'asse Iran-Hezbollah-Hamas. E stigmatizza l'attacco «orribile e inconcepibile orchestrato da un'organizzazione terroristica, Hamas. In questo momento di tragedia voglio dire loro che gli Stati Uniti sono con Israele, al suo fianco. Il terrorismo non è mai giustificato. Israele ha il diritto di difendersi e difendere la sua gente, il sostegno della mia amministrazione alla sua sicurezza è incrollabile».

CONTATTI

Biden ha parlato con il primo ministro Benjamin Netanyahu. «Siamo pronti a offrire tutti i mezzi adeguati al governo e al popolo di Israele», ha garantito, mettendo in guardia «altre parti ostili» al Paese «a non cercare di approfittare della situazione», con un evidente riferimento all'Iran che attraverso un consigliere della Guida suprema Ali Khamenei si è «congratulato con i combattenti palestinesi». Teheran «sarà al loro fianco fino alla liberazione della Palestina e di Gerusalemme», ha promesso nello stesso momento in cui in Libano gli sciiti di Hezbollah scendevano in strada per celebrare l'azione di Hamas. Ma l'accordo stretto dall'amministrazione Biden con l'Iran per il rilascio di cinque cittadini americani detenuti nel Paese, in cambio del trasferimento di 6 miliardi di dollari di fondi di Teheran congelati e di cinque prigionieri iraniani, mette Biden in una posizione scomoda. Da Donald Trump a Ron DeSantis, i candidati repubblicani alla Casa Bianca accusano il presidente: «Tristemente i soldi dei contribuenti americani hanno aiutato a finanziare l'attacco a Israele», commenta Trump. Intanto l'Arabia Saudita, parte in causa nei negoziati, chiede la «fine immediata dell'escalation, di proteggere i civili e dare prova di moderazione». Ma aggiunge di avere «ripetutamente messo in guardia dalle conseguenze del deterioramento della situazione a causa dell'occupazione, nonché della privazione del popolo palestinese dei suoi diritti legittimi e delle provocazioni sistematiche contro i suoi luoghi santi». A tentare la ricomposizione è l'Egitto, storico mediatore tra israeliani e palestinesi, il ministro degli Esteri Sameh Shoukry fa sapere di avere avviato intensi contatti telefonici con i suoi omologhi e alti funzionari internazionali, mentre la Russia si inserisce sollecitando un cessate il fuoco e dicendosi «sorpresa»: «Se l'avessimo saputo l'avremmo evitato», afferma Mikhail Bogdanov, vice ministro degli Esteri e inviato del Cremlino per il Medio Oriente e l'Africa. «Siamo in contatto con tutti. Con gli israeliani, i palestinesi e gli arabi». Dalla Ue si sono susseguiti gli attestati di sostegno a Israele e l'unanime condanna ai missili di Hamas. Compatti Giorgia Meloni, Ursula von der Leyen, Emmanuel Macron e Olaf Scholz: «Il diritto internazionale - rimarca il tedesco - permette a Israele di difendersi dal terrorismo».

C.Gu.

SOLIDARIETÀ Il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden

IL PRESIDENTE USA DEVE FRONTEGGIARE LE CRITICHE INTERNE INTANTO L'EGITTO SI PROPONE COME MEDIATORE

L'intelligence spiazzata e le difese aeree in crisi: il fallimento dei militari

▶Il blitz inatteso come cinquant'anni fa nell'anniversario della guerra del Kippur

▶Fatale aver spostato forze in Cisgiordania così è stato indebolito il fianco di Gaza

L'ANALISI

TEL AVIV Le immagini di quei pick-up che percorrono lentamente le strade di città e villaggi del sud con a bordo i terroristi con passamontagna, divise nere e le armi in pugno entrano prepotentemente nelle case e nella storia del Paese. Immagini mai viste nei 75 anni di vita dello Stato ebraico che, come 50 anni fa nel giorno del Kippur si è fatto cogliere impreparato e ora si interroga su come sia stato possibile portare a termine una sfida del genere senza che nemmeno uno spiffero arrivasse alle orecchie solitamente attente della sicurezza israeliana.

I SEGNALI

Un atto di guerra che qualcuno ha definito l'11 settembre israeliano, pianificato e preparato in un tempo certamente non breve durante il quale non sono mancati episodi e segnali che avrebbero potuto essere raccolti. L'ultimo in ordine di tempo è stata la riunione non più tardi di tre settimane fa in Libano cui hanno partecipato i capi di Hamas insieme ai vertici di Hezbollah, della Jihad islamica e il comandante delle forze iraniane Quds. Qualcosa di grosso evidentemente bolliva in pentola. E poi non più tardi di una settimana fa la lettera del ministro degli Esteri della Giordania, cui spetta la vigilanza e la tutela dei luoghi sacri per i musulmani a Gerusalemme. Paese con cui Israele intrattiene rapporti diplomatici e di buon vicinato. E dunque una missiva da tenere in considerazione e che forse avrebbe potuto innalzare il livello di attenzione dell'intelligence israeliana.

NUOVI SCENARI

La Giordania condannava «l'ingresso di coloni e membri della Knesset nella moschea di Aqsa» e le restrizioni per «l'accesso alla Spianata». E proprio questa, la «profanazione dei luoghi santi», è stata indicata da Hamas come una delle due cause della propria sanguinosa offensiva. L'altra, il rifiuto costante a liberare i prigionieri: un passaggio che spiega invece il numero elevato di ostaggi civili e militari rapiti e portati nella Striscia. Questo apre nuovi probabili scenari perché Israele farà di tutto per onorare quel patto stretto con i suoi soldati di riportarli a casa a qualsiasi costo, come è stato per Ghilad Shalit scambiato nel 2011, da solo, con 1027 prigionieri.

GLI ERRORI

Ma la sottovalutazione di quanto sarebbe potuto accadere nasce anche da una lettura errata della mappa del rischio: da molti mesi l'attenzione si è focalizzata sui territori caldissimi della Cisgiordania dove è stata avviata una stretta e le operazioni antiterrorismo si sono ripetute quotidianamente. Gli ultimi violenti scontri risalgono a luglio, a Jenin con diversi morti e centinaia di arresti. Da allora quell'area è strettamente presidiata e questo avrebbe scoperto il fianco verso l'enclave di Gaza, dove peraltro proprio ieri, migliaia di persone festeggiavano la ricorrenza della nascita di Hamas. I responsabili militari, in questa regione, si sono affidati alla tecnologia di Iron Dome, (Cupola di ferro), il sistema di difesa brevettato dagli israeliani che finora ha protetto le città e i villaggi confinanti con la Striscia. Una barriera elettronica sofisticata che, nel giro di una manciata di secondi, calcola il possibile raggio di caduta del missile e decide se intercettarlo (operazione che ha un costo elevato) o lasciarlo cadere in mare o nelle campagne disabitate.

LE PROTESTE

Da parte sua Hamas ha spinto sull'acceleratore cogliendo un momento di tensioni e profonde divisioni nella società israeliana. Le proteste contro il governo più a destra della sua storia e contro le riforme sono arrivate alla quarantesima settimana consecutiva, e in piazza hanno sfilato anche migliaia di riservisti. Ma gli israeliani ritrovano la loro unità proprio sul tema della sicurezza e le manifestazioni previste come ogni sabato, sono state annullate. La capacità di realizzare un'impresa, che sembrava impensabile, ha ridato smalto ad Hamas che governa ininterrottamente da 16 anni - in maniera disastrosa - una lingua di terra abitata da 2 milioni di persone ma che ultimamente deve fare i conti con la concorrenza della Jihad islamica, gruppo direttamente collegato con Teheran. E da quei pick-up è partito anche un messaggio chiaro rivolto all'Arabia che nelle ultime settimane sembrava avvicinarsi ad un accordo con Israele. Mentre sui radar della diplomazia la figura di Abu Mazen appare sempre più sfocata.

Raffaele Genah

I militari israeliani dopo l'attacco di Hamas L'intera struttura dello Stato ebraico è stata colta di sprovvista dal blitz micidiale dei combattenti palestinesi

I MILIZIANI PENETRATI BEFFANDO IL CONFINE PIÙ SORVEGLIATO AL MONDO DOTATO DI BARRIERE AD ALTA TECNOLOGIA

IN ITALIA

Allerta per i possibili obiettivi ebraici

Anche l'Italia alza la vigilanza sugli obiettivi israeliani presenti nel nostro paese, a partire da Roma con massima attenzione su ghetto, sinagoga e ambasciata. Il punto sulla situazione è stato fatto a Palazzo Chigi, dove la premier Giorgia Meloni ha convocato i ministri ed i vertici dell'intelligence.

LA DICHIARAZIONE Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu Subito dopo l'attacco dei terroristi ha detto: «Israele è in guerra con Hamas»

Elly defilata, Conte assente: gli imbarazzi della sinistra per la piazza Cgil anti-Nato

▶Nel corteo verso San Giovanni, slogan pacifisti e contro il conflitto in Ucraina

▶Landini: «Siamo in duecentomila» Schlein c'è, ma non i riformisti dem

IL RACCONTO

ROMA L'armamentario di simboli – e di retorica – è quello di sempre. Bandiera rossa, Fischia il vento e 99 posse. E poi falci e martello, slogan movimentisti («sciopero generale!», invoca la folla sotto il palco) e appelli contro «tutte le guerre». Ma anche anti-Nato. «Fuori la Nato dall'Italia!», gridano alla testa del corteo, mentre poco più in là sfila uno striscione dell'Anpi: «No alla guerra, no alle armi, disarmo totale Italia neutrale». E anche il presidente dell'Associazione partigiani Giuseppe Pagliarulo, che prende la parola prima di Maurizio Landini, intona il refrain: «Basta con l'escalation dell'invio di armi: la combinazione armi più sanzioni doveva mettere in ginocchio la Russia, invece ha danneggiato l'Europa».

Quel che invece sembra mancare rispetto al passato, nella grande piazza "rossa" convocata dalla Cgil a Roma ("La via maestra", lo slogan della manifestazione), è la presenza dei leader della sinistra. Già perché in mezzo alle migliaia di partecipanti al corteo (gli organizzatori ne contano ben 200mila, la questura si ferma poco sopra un decimo: 35mila), di figure di spicco dei progressisti se ne avvistano col contagocce. I primi a palesarsi con Landini sono gli appartenenti alla (sparuta) delegazione dei Cinquestelle: il deputato barricadero Riccardo Ricciardi e i colleghi Vittoria Baldino e Davide Aiello. E Giuseppe Conte, che all'ultima piazza della Cgil di giugno fu acclamato – quasi – come la vera star? Niente da fare: l'ex premier pentastellato, stavolta, ha dato forfait. Un ossequio al vecchio adagio di Nanni Moretti (mi si nota più se vengo e sto in disparte o se non vengo)? Macché: «Si trova in Puglia per precedenti impegni», dicono i suoi, «ma il M5S c'è». Anzi, aggiunge lui a sera, «sono contento per il successo della manifestazione». Ma di abbracci e photo opportunity con Elly Schlein no, dopo le polemiche sui migranti («i dem sono per l'accoglienza indiscriminata», aveva rintuzzato il leader grillino), e soprattutto in vista della battaglia per le Europee, non è più il caso.

BELLA CIAO

Già, Elly. «Ma dov'è Elly?», si chiedono un gruppetto di giovani dem riuniti sotto la Piramide di Caio Cestio, in partenza per San Giovanni (con loro ci sono Marco Sarracino, responsabile Sud della segreteria del Pd, e l'ex ministro Andrea Orlando a braccetto col neo-rientrato nelle file dem Sergio Cofferati). La segretaria, tuttavia, non si fa attendere troppo. Eccola, Schlein, che si unisce alla fiumana dalle parti del Colosseo. E che in men che non si dica intona "Bella ciao". «Grazie alla Cgil e alle altre tante associazioni che hanno contribuito a questo bel risultato», dice poi ai microfoni che la attorniano: «C'è un'Italia che si batte per la sanità pubblica, per i salari, per le politiche industriali che mancano a questo paese. Noi come Pd ci siamo e continueremo a batterci».

Eppure, complice forse un abbassamento della voce, la segretaria resta defilata. Nessun appello sul salario minimo (lo farà Landini dal palco), nessuna polemica contro il governo. Giusto qualche selfie coi sostenitori e un abbraccio con il leader della Cgil, col quale scambia qualche parola nel retropalco. E dire che la piazza dovrebbe essere il contesto in cui la leader è più a suo agio. Stavolta no. Così come è assente (o tale sembra) tutta la minoranza del partito. Forse in imbarazzo nel trovarsi accanto a chi propugna lo stop all'invio di armi a Kiev.

L'APPELLO

Insomma: il proscenio stavolta è tutto per lui. Landini. Che comincia con un appello alla pace. «Non è possibile che l'unico che dall'inizio della guerra che ha cercato la via della diplomazia sia stato il Papa. Tutti dobbiamo essere costruttori di pace e per difendere l'autodeterminazione dei popoli, compreso quello palestinese». Poi l'appello contro il governo «che manomette la Costituzione», infine l'arringa: «Siamo la maggioranza di questo Paese, siamo quelli che pagano le tasse, e non ci fermeremo». I manifestanti intonano il coro («Sciopero, sciopero!»), lui li accontenta: «Non escludo nulla», ma «voglio discutere anche gli altri sindacati». Sono le parole che la piazza vuol sentire. «Ora e sempre resistenza!», riprende il coro. Intanto spunta Nichi Vendola: «Io entrare nel Pd? Ma no, sono qui per salutare Elly». Ma lei, dopo un rapido giro di piazza, se n'è già andata.

Andrea Bulleri

M5S MANDA SOLO UNA RISTRETTA DELEGAZIONE. CONTE PREFERISCE LA PUGLIA POCHI COMUNQUE I POLITICI PRESENTI

IL FILM DELLA GIORNATA

L'incontro e il corteo

La stretta di mano tra Elly Schlein, segretaria del Pd, e Maurizio Landini, leader della Cgil, nel retropalco di piazza San Giovanni. La numero uno dem si è aggiunta a metà corteo, non in testa. A destra il corteo con lo slogan della manifestazione: "La via maestra, insieme per la Costituzione"

L'intervento sul palco a favore dello sciopero

L'intervento del segretario della Cgil Landini dal palco dove è tornato a minacciare lo sciopero generale contro il governo. A lato i veneti alla manifestazione

Un sasso contro il bus Panico in autostrada

IN AUTOSTRADA

PADOVA Panico per i passeggeri di un pullman, diretti a Urbino: un sasso ha colpito la corriera in autostrada, tra la A4 e la A13, a Padova. E ora la Polizia Stradale indaga sugli eventuali responsabili dello sconsiderato gesto. Il pullman di un'azienda di trasporti di Mareno di Piave (Treviso), all'interno del quale viaggiavano 35 persone provenienti dalla zona di Conegliano e dirette ad Urbino per una gita di piacere, precedeva altri mezzi diretti alla manifestazione sindacale della Cgil a Roma.

Il fatto è accaduto intorno alle 6,30 di ieri mattina e, data l'oscurità, nessuno degli occupanti sembra aver notato sagome umane su cavalcavia nelle vicinanze. L'oggetto - un sasso o un frammento di laterizio - ha colpito la parte anteriore sinistra del parabrezza, a pochi centimetri dal conducente, senza tuttavia rompere il cristallo, ma solo danneggiandolo. Il guidatore ha così potuto arrestare il mezzo in sicurezza per far intervenire la polizia, che sta conducendo accertamenti sulla natura dell'oggetto caduto e su eventuali responsabili.

Giudice di Catania, c'è un altro video Il primo fu girato da un carabiniere

IL RETROSCENA

ROMA Spunta un secondo video nuovo del giudice Iolanda Apostolico alla manifestazione del 25 agosto 2018 sul molo di Catania contro l'allora ministro dell'Interno, Matteo Salvini, per chiedere lo sbarco dei migranti bloccati sulla nave Diciotti. Il filmato, che dura circa 50 secondi, è stato girato da un operatore dell'agenzia di stampa Lapresse. Uno degli organizzatori urla contro i poliziotti, accusandoli di avere «fatto un atto infame. Infame! Avete pestato quattro ragazzi!». La Apostolico si scaglia anche lei contro gli agenti con il braccio teso verso di loro, urlando qualcosa nella calca. Si tratta dello stesso magistrato che il 29 settembre scorso non ha convalidato il fermo di tre migranti tunisini portati nel centro di Pozzallo, ritenendo illegittimo sia il trattenimento sia la richiesta di cauzione in cambio della libertà. «Il video - dice la Lega - è sconvolgente e spazza via le ridicole difese d'ufficio e i comici tentativi di spostare l'attenzione da un fatto evidente e gravissimo: un giudice in piazza contro le forze dell'ordine». Immagini in cui «Apostolico non difende donne e uomini in divisa insultati, alza la voce e il braccio, tace davanti a grida e parole irriferibili». Duro anche il capogruppo di FdI alla Camera Tommaso Foti: «Il secondo video fuga ogni dubbio: il giudice farebbe bene a chiedere scusa e la magistratura a prendere le distanze da una condotta inopportuna».

INSULTI Un'immagine del secondo video che riprende la giudice

IL GIALLO

Nel frattempo è stato sciolto il "giallo" sul primo filmato, postato nei giorni scorsi dal vicepremier Salvini, che riprende il giudice alla stessa manifestazione pro-migranti sul porto di Catania. Sarebbe stato un carabiniere (presente in borghese) a girarlo. Il militare ieri ha riferito spontaneamente ai superiori che 5 anni fa aveva ripreso quelle immagini con il cellulare, senza alcuna finalità. Il video non sarebbe mai stato allegato ad atti interni o a informative all'autorità giudiziaria e, solo alcuni giorni fa, il carabiniere lo avrebbe condiviso con una ristretta cerchia di persone. I suoi superiori hanno informato l'autorità giudiziaria. Era stato proprio un carabiniere in congedo che aveva svolto servizio al Palazzo di giustizia catanese, l'attuale deputato leghista Anastasio Carrà, ad "identificare" nel video Iolanda Apostolico, il magistrato che 5 anni dopo quel sit-in ha disapplicato il decreto Cutro. E sull'ipotesi, circolata sulla stampa locale, che sia stato proprio Carrà a diffondere le immagini, è lui stesso a prendere le distanze: «Non avevo visto il video prima che Matteo Salvini lo pubblicasse sui social e non ne sono mai stato in possesso».

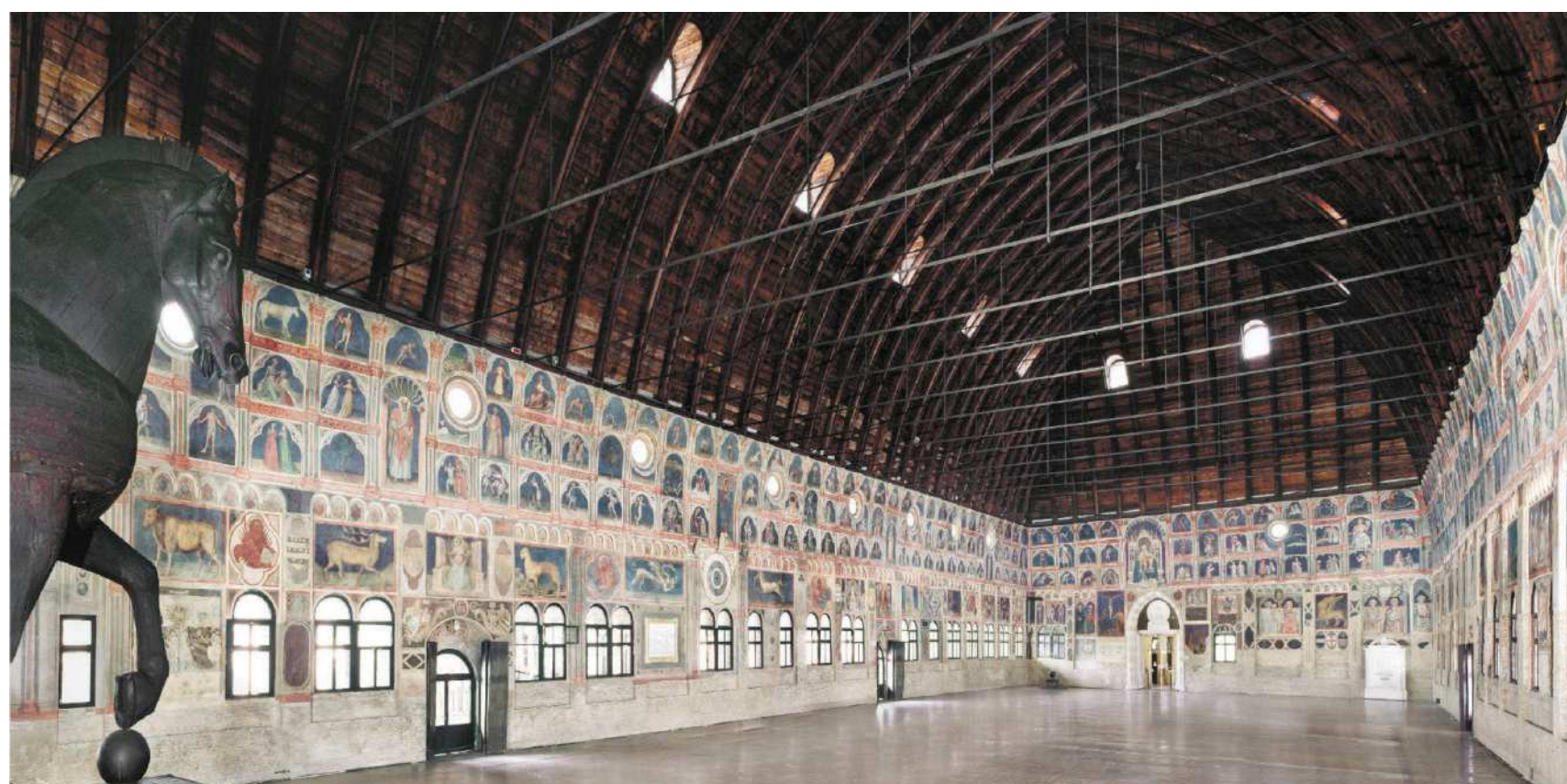
Veneto Gazebo in 225 piazze

La Lega tra tessere e autonomia

VENEZIA Campagna di tesseramento della Lega-Liga in Veneto: ieri 225 i gazebo nelle piazze, iniziativa che continuerà oggi. Alberto Stefani, segretario e presidente della bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale, ha voluto abbinare al tesseramento una campagna informativa sull'autonomia: «Abbiamo riscontrato molto interesse per il disegno di legge ora all'esame del Senato». Quanti iscritti conta di fare la Lega in Veneto? «Ieri 850 nuove tessere, oggi supereremo il migliaio. L'obiettivo è 11.000 tessere entro il 2023, il 25% in più dello scorso anno». Matteo Salvini ha pubblicato alcune foto dei gazebo veneti sui social: «Bravi tutti!».

CONFERMATI ANCHE QUEST'ANNO IL FESTIVAL DEDICATO AL JAZZ E QUELLO DEL BUON CIBO

Autunno di grandi emozioni: agenda ricchissima a Padova

Dall'enogastronomia all'arte fino alle sette note e ai mercatini Ecco quali sono gli appuntamenti imperdibili nel centro storico

Palazzo della Ragione, interno, veduta del Salone

● Sono tanti i buoni motivi per cui vale la pena trascorrere una giornata in un contesto d'eccezione com'è il centro di Padova. Unica città in Italia ad accogliere due siti Patrimonio dell'Umanità Unesco, nei mesi autunnali questo caleidoscopio di splendidi monumenti e gioielli storici attrae visitatori e curiosi proponendo un ricco calendario di appuntamenti.
Dalla cultura alla gastronomia, dalla musica all'intrattenimento, le possibilità di arricchimento, svago e divertimento di certo non mancano: grazie alla variegata proposta di eventi e attività Padova si conferma infatti, ancora una volta, una meta obbligata per una giornata di spensieratezza in un luogo talmente affascinante da sembrare una cartolina.

ARTE

Per gli appassionati d'arte, in particolare, c'è soltanto l'imbarazzo della scelta. Da non perdere la visita a **"Lo scatto di Giotto"**, l'allestimento proposto al Museo Civico Eremitani fino al 7 aprile. Il percorso narrativo racconta il celebre pittore visto dagli occhi dei fotografi in un arco temporale che va dalle protoimmagini al cinema. Circa 150 le opere - di Carlo Naya, Luigi Borlinetto, dei fratelli Alinari e di Domenico Anderson - esposte: scatti che attraversano l'Ottocento e il Novecento e immortalano in differenti declinazioni la Cappella degli Scrovegni, capolavoro assoluto del grande maestro fiorentino. Un allestimento fortemente voluto dall'assessore Andrea Colasio, che, con questa mostra, ha scelto di raccontare la storia della Cappella, fulcro dell'itinerario insignito del sigillo Unesco, attraverso, appunto, le fotografie affidando a tre curatrici, Francesca Veronese, Federica Millozzi e Vincenza Donvito, la stesura del progetto scientifico.
Anche la musica è uno dei grandi protagonisti dell'autunno padovano: dal 2 al 19 novembre andrà infatti in scena il **Padova Jazz Festival**, appuntamento giunto alla sua 25esima edizione che accoglie, con un approccio poliedrico, la cultura jazzistica nelle sue diverse forme. Saranno infatti presenti esponenti di primo piano dagli Stati Uniti, come Bill Frisell, Emmet Cohen, Joey Calderazzo, e nomi di eccellenza tutti italiani, come Fabrizio Bosso e Irene Grandi. Una sezione appositamente dedicata darà particolare risalto al jazz al femminile, rappresentato in modo eccellente da, ad esempio, Vanessa Tagliabue Yorke, Francesca Tandoi e Patrizia Conte.
Da segnare in agenda anche due appuntamenti di forte interesse: la **Settimana della Scienza**, in programma dal 13 al 19 novembre, con un distintivo intento divulgativo, e la mostra **"Small"**, una contenuta panoramica di piccoli oggetti dei più importanti designer del panorama internazionale, scelti dall'archivio della Collezione Bortolussi, visitabile fino al 5 novembre al Palazzo Zuckermann.

ENOGASTRONOMIA

Ma a fornire un motivo in più per visitare la città di Padova sono anche i molteplici appuntamenti che strizzano l'occhio al palato. A questo proposito torna al Palazzo della Ragione il **Salone dei Sapori**, il primo food festival nato per valorizzare gli 800 anni del più antico mercato coperto d'Europa. Un evento che intreccia l'area dei saperi, caratterizzata da un programma di educazione alimentare e ricerca scientifica finalizzato a promuovere la cultura del buon cibo, e quella dei sapori, che offre un itinerario di degustazione dei migliori prodotti e delle eccellenze del territorio, momenti di intrattenimento e musica. Merita una visita anche **Sapori d'Autunno**, la mostra mercato dedicata ai migliori prodotti agroalimentari della provincia padovana e del territorio veneto in scena dall'8 al 23 novembre in Prato della Valle. Degustazioni, workshop e laboratori si aggiungono alla possibilità di acquistare eccellenze prelibate locali. Nella stessa direzione si inserisce anche **Novembre Patavino**, un lungo viaggio di oltre un mese (si svolge infatti dal 4 novembre al 10 dicembre) in cui si alternano incontri, eventi e spettacoli pensati con l'obiettivo di abbinare i migliori prodotti gastronomici e i vini di qualità con le eccellenze culturali del territorio. E, per finire in bellezza, l'evento più atteso da chi ha un debole per il cioccolato: **Art & Ciocc®**, il tour dei cioccolatieri, la grande festa itinerante dedicata al cacao che inonda di dolcezza le centralissime via Cavour, via Santa Lucia e piazza Garibaldi dal 22 fino al 27 novembre.

ANTIQUARIATO

E ancora, si può riscoprire il fascino del pezzo unico e del fatto a mano passeggiando lungo i mercatini allestiti dagli artigiani dell'associazione Arti Itineranti: per visitarli c'è tempo fino al 25 novembre. Creatività e bellezza saranno invece i fili conduttori della galleria d'arte en plein air del **MoMArt**, una mostra mercato che si svolge, in varie date, dal 14 ottobre all'11 novembre negli angoli più suggestivi di Padova: pittori, scultori e fotografi espongono le loro opere sotto i caratteristici ombrelloni per proporle direttamente al pubblico. Va ricordato, infine, l'appuntamento con il mercatino dell'antiquariato in Prato della Valle ogni terza domenica del mese: **"Antiquariato in Prato"**, un concentrato di meraviglie per chi ama il vintage.

Per ulteriori informazioni visitare il sito web: www.turismopadova.it

IL FOCUS

UNA CITTÀ CHE NON SI FINISCE MAI DI SCOPRIRE

● La città dei grandi cicli di affreschi trecenteschi, la sede del più antico orto botanico universitario al mondo, in cui si trova la basilica del santo venerato ovunque: questi alcuni dei mille volti di Padova, il centro multiforme che conquista le famiglie, gli studenti e le giovani coppie con la sua ampia offerta turistica e la profonda ricchezza in termini storici e artistici. Un luogo, posizionato in una posizione strategica, che nel periodo autunnale ha tutte le caratteristiche per diventare la "destinazione del cuore", un luogo magico e in grado di offrire sempre qualcosa di nuovo anche a chi pensa di conoscerne tutti i segreti.

IL PROGETTO

VENEZIA Un progetto di esportazione del granchio blu che coinvolga i pescatori della laguna di Venezia. È a questo che sta lavorando l'assessore al Commercio della città d'acqua, Sebastiano Costalonga, nel solco della millenaria tradizione imprenditoriale della Serenissima, facendosi promotore di un incontro con il console generale della Corea del Sud, Kang Hyung Shik. D'altronde che i coreani amino particolarmente le ricette a base di granchio, consumandone in grandi quantità, è qualcosa che potrebbe giovare ad entrambe le parti. «È un prodotto che importano anche da altri Paesi come Russia, Grecia, Turchia e Tunisia, visto che nel loro territorio scarseggia – commenta l'assessore –. È proprio perché consapevoli dei gravi problemi che il granchio blu sta causando alla nostra fauna lagunare, il console mi ha proposto di creare una sinergia per la sua commercializzazione». Anche perché se l'esclusiva consumazione del maschio è qualcosa che rispecchia la tradizione italiana, in Corea le abitudini sono ben diverse. «Sono interessati a mangiare anche la femmina con le uova – spiega Michele Chieregato, direttore del mercato all'ingrosso di prodotti ittici di Venezia, con sede al Tronchetto, che si estende per circa 7mila metri quadri –. Un aspetto importante, che contribuirebbe a limitare ulteriormente la proliferazione della specie».

CHIERAGATO, MERCATO ITTICO DEL TRONCHETTO: «IL RISCHIO È CHE QUESTA SPECIE FACCIA SPARIRE LA NOSTRA "MOECA"»

IL PRIMO CONFRONTO A CA' FARSETTI
L'incontro tra l'assessore al Commercio Sebastiano Costalonga e il console generale della Repubblica di Corea Kang Hyung Shik avvenuto ieri a Ca' Farsetti, sede del Comune di Venezia. Era presente anche il direttore del Mercato Ittico del Tronchetto Michele Chieregato.

«Granchio blu in Corea» Venezia punta all'export

▶L'assessore Costalonga: «Il console mi ha proposto di creare una sinergia»

▶Il paese asiatico forte consumatore di crostacei. «Va garantita la qualità»

I NUMERI

Parlare di numeri effettivi nell'esportazione è ancora prematuro; ma quel che è certo è che delle buone basi sono state poste. «Le necessità espresse dalla Corea del Sud in termini di quantità del prodotto – prosegue Costalonga, sottolineando come la richiesta sia alta – porterà ad impegnare tutto il nord Adriatico. Dopodiché starà a noi capire se riusciremo ad essere competitivi nella sua commercializzazione: stiamo concorrendo con molte altre realtà. Quello avviato in questi giorni è intanto un inizio». Il passo successivo consisterà nel formalizzare gli accordi commerciali e le procedure operative, auspicando che il progetto venga sostenuto anche dalla Regione, «che ha dimostrato da subito attenzione alla questione». Poi è chiaro, indispensabile sarà il supporto degli operatori del settore, affinché sia garantito ai consumatori coreani un prodotto pescato e lavorato secondo i migliori standard qualitativi. «Da gennaio a ferragosto – riflette Chieregato – sono transitate per il Tronchetto poco più di 14 tonnellate di granchio blu. Il rischio è che questa specie faccia sparire la "moeca" della laguna (e non solo), che a livello commerciale ha un valore impareggiabile. Basti pensare che se il primo è arrivato al mercato con cifre che non hanno superato i 10 euro al chilo, la seconda viene venduta all'ingrosso anche a 90 euro, specie in certi periodi dell'anno». Una differenza significativa, che si traduce anche in una qualità maggiore della "moeca" rispetto al granchio blu. «Almeno per ora, il consumatore locale tradizionale non sembra avere un grosso interesse per quest'ultimo, anche perché la cultura del cibo ittico è piuttosto alta. Ma il rapporto qualità-prezzo può comunque invogliare all'acquisto».

La molteplicità di specie ittiche presenti, ha fatto sì che il mercato del Tronchetto sia diventato uno dei più importanti a livello nazionale. «Aprire determinati canali commerciali è positivo, poiché riduce la necessità di finanziamenti ad hoc volti a limitare la proliferazione del granchio blu, oltre che a smaltirli. Sì, noi siamo legati ad un altro tipo di tradizione, ma questo prodotto ha pur sempre un suo valore dal punto di vista dell'alimentazione. Trovare dunque un modo per non distruggerlo è positivo».

Marta Gasparon

Il vandalo del Colosseo pronto a ripagare il danno Ma nessuno gli dà l'Iban

IL CASO

ROMA Il "pugno duro" che per una volta è stato adottato per perseguire uno dei tanti turisti che, dopo aver danneggiato i monumenti se ne ritornano in patria impuniti, rischia di andare a vuoto o comunque di scontrarsi contro un impasse burocratico. Il vandalo di turno questa volta è disposto a pagare, ma l'amministrazione competente non gli comunica gli estremi su cui effettuare il bonifico. Il caso è quello di Ivan Danailov Dimitrov, l'inglese di origini bulgare che il 23 giugno scorso ha inciso con una chiave su uno dei muri del Colosseo il suo nome e quello della fidanzata: "Ivan+Hayley 23". Lo sfregio è stato immortalato da un altro turista in un video che ha consentito agli investigatori di identificarlo. Dopo l'atto vandalico il 27enne era tranquillamente tornato a casa, in Inghilterra. I carabinieri lo hanno rintracciato a Londra e gli hanno fatto eleggere domicilio, comunicandogli che era stato indagato per danneggiamento di beni culturali.

LE SCUSE

Dimitrov ha deciso quindi di fare un bizzarro mea culpa. La sua lettera di scuse, inviata al sindaco Roberto Gualtieri e alla Procura capitolina, ha fatto il giro del mondo proprio per la motivazione addotta: quando si dice che la pezza è peggio del buco. «Ammetto con profondissimo imbarazzo - ha scritto il giovane turista - che solo in seguito a quanto incresciosamente accaduto ho appreso dell'antichità del monumento». Possibile che non conoscesse realmente il valore storico e archeologico del Colosseo? Poi il ravvedimento: «Consapevole della gravità del gesto commesso desidero con queste righe rivolgere le mie più sentite e oneste scuse agli italiani e a tutto il mondo per il danno arrecato a un bene che, di fatto, è patrimonio dell'intera umanità».

IL PATTEGGIAMENTO

Oltre alle scuse, Dimitrov si è offerto di risarcire il danno causato, al fine di ottenere la sospensione condizionale della pena. Il pm titolare del fascicolo, Nicola Maiorano, ha dato il suo consenso e ha delegato i carabinieri del comando di Piazza Venezia ad «accertare e comunicare l'entità del danno» con urgenza. Nella relazione sottoscritta il 26 giugno scorso dall'architetto Barbara Nazzaro, funzionario del Parco Archeologico del Colosseo, è specificato che per ripristinare il laterizio ottocentesco sfregiato (secondo ordine, settore sud, dell'Anfiteatro Flavio) occorrono due giorni di lavoro da parte di un restauratore di livello alto, oltre al noleggio di attrezzature e all'acquisto di materiali, per un totale di 965 euro (più Iva).

IL TURISTA AUTORE DELLO SFREGIO A GIUGNO RISARCIMENTO DI 965 EURO BLOCCATO DAGLI INTOPPI BUROCRATICI

I SOLLECITI

Peccato che, dopo circa tre mesi e varie mail di sollecito della Procura e dell'avvocato difensore, ancora non sia stato fornito un Iban al quale l'indagato possa bonificare la somma. La Polizia locale di Roma Capitale è stata delegata dalla Procura ad «acquisire le coordinate bancarie del Parco Archeologico del Colosseo». Ma ad oggi ancora non si viene a capo di questa situazione. «Ringrazio il pm per il senso della misura dimostrata nella scelta concordata sulla pena - commenta l'avvocato Alexandro Maria Tirelli, che difende Dimitrov - Ma insieme al magistrato ci siamo dovuti scontrare contro la burocrazia della pubblica amministrazione, degna di un Paese centro-africano degli anni '80 e che andrebbe ridimensionata dalla politica. Trovo assurdo che la legge imponga una condizione per la concessione della sospensione della pena e la pubblica amministrazione, di fatto, impedisca di realizzarla».

Dal Parco Archeologico fanno sapere che domani la dirigente dell'ufficio Bilancio e pagamenti del ministero dei Beni culturali si attiverà per risolvere questo impasse e comunicare l'Iban sul quale far bonificare la somma al vandalo "pentito".

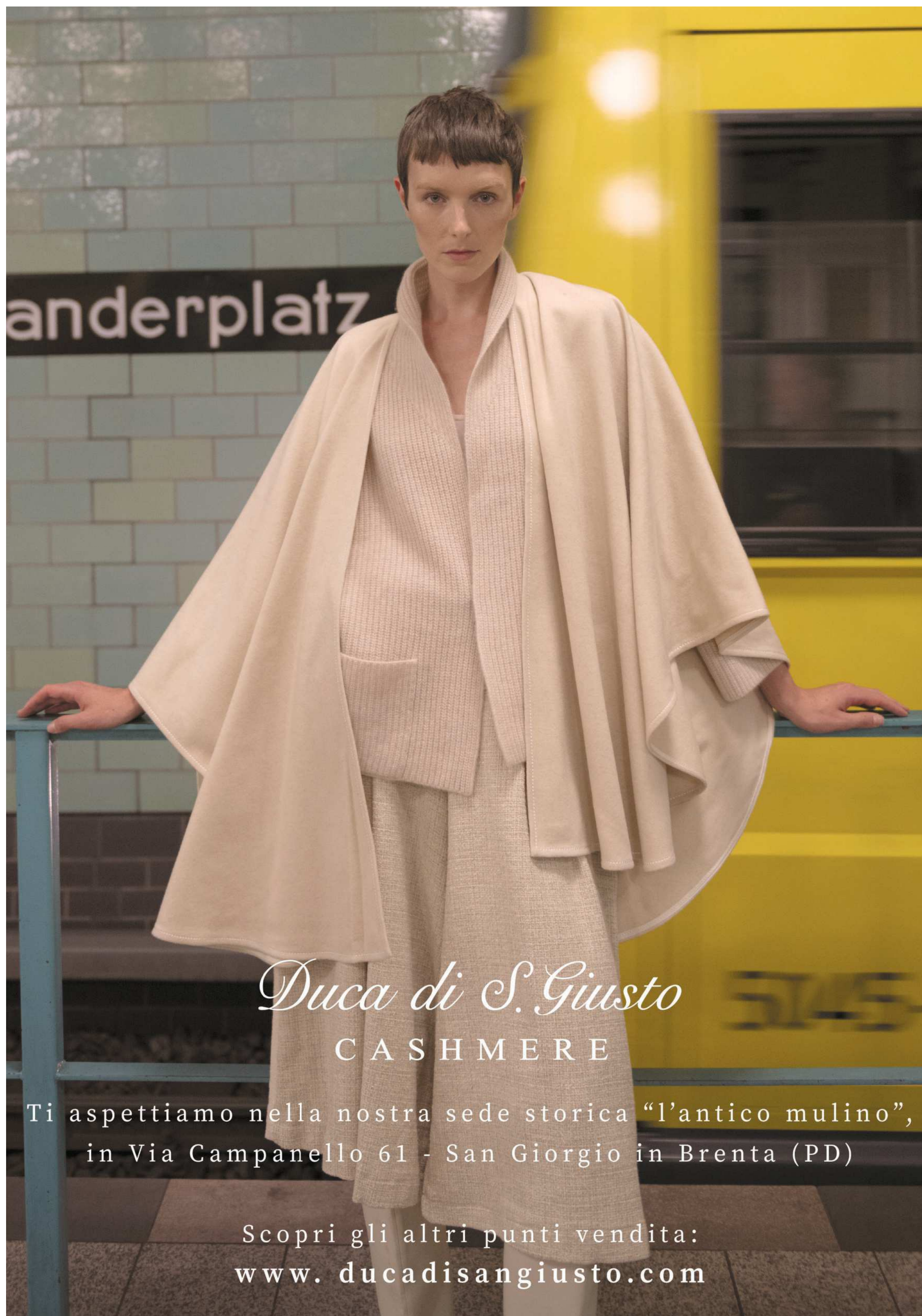
Valeria Di Corrado

BECCATO Ivan Danailov Dimitrov, il vandalo che ha deciso di pagare per il danno al Colosseo

Lei diventa un uomo, lui una donna: a Recanati celebrate le nozze di genere

SPOSI Maura Nardi ed Emanuele Loati, un tempo Mauro e Adriana

LA STORIA

RECANATI «Amor vincit omnia». È nelle parole del poeta Virgilio, prese in prestito dall'assessore comunale di Recanati Francesco Fiordomo che ha celebrato il matrimonio di Maura ed Emanuele, che può essere racchiusa la loro storia d'amore, coronata ieri con il «sì». Una promessa al termine di un lungo percorso in cui Maura Nardi (prima Mauro) da uomo è diventato donna ed Emanuele Loati (prima Adriana) da donna è diventata uomo. Lei, 41 anni, affetta da cecità e dipendente del Comune di Recanati, lui 36 anni, origini romene, impegnato nella mensa di una casa di riposo, si erano conosciuti su Facebook, iscritti a un gruppo transgender.

Reati ambientali, boom in Veneto: in 5 anni quasi 6mila denunciati

▶Il report sulla presenza delle ecomafie: nel ciclo del cemento il picco degli illeciti

▶Il prefetto di Padova: «Fondamentali le misure di prevenzione patrimoniali»

IL REPORT

PADOVA Quasi seimila reati ambientali in Veneto nel quinquennio 2018-2022, con 5.837 persone indagate, 47 arresti e 1.329 sequestri. Il Veneto, sempre più ricco, attrae i tentacoli della criminalità organizzata, che riesce a insidiarsi nelle trame del sistema produttivo: il report 2023 di Legambiente fotografa una sempre crescente presenza delle eco-mafie nella nostra regione, con picchi per quanto riguarda il ciclo del cemento, ovvero quei reati legati all'abusivismo edilizio, all'urbanistica e agli appalti. A livello veneto si sono registrati 2481 reati di questo genere, per i quali sono state denunciate 2.504 persone ed eseguiti 178 sequestri. Segue come numero di episodi, l'illegalità nel ciclo dei rifiuti, con 1.235 reati, 1.679 indagati, 36 arresti e 423 sequestri. Le forze dell'ordine hanno dovuto fare i conti con i reati che riguardano la fauna: 1.435 episodi che hanno visto denunciate 1.173 persone denunciate, 8 arrestate e 619 sequestri.

E tra Alpi, Prealpi e colli Euganei, ma anche Delta del Po e zone lagunari, ecco pure il problema degli incendi, dolosi e colposi: 213 reati, 1.413 ettari di superficie -boscata e non - distrutta, 21 persone denunciate, 3 arrestate e 3 sequestri.

Le ecomafie toccano anche l'arte, con opere rubate che portano il Veneto al nono posto tra le regioni italiane per furti di questo genere: 134, contro i 410 del Lazio, primo in classifica, e i 324 della Campania, seconda.

LE STRATEGIE

L'incontro ha visto la partecipazione di una serie di figure di rilievo, ciascuna con un ruolo specifico nella discussione e nella lotta contro la criminalità ambientale. Francesco Messina, prefetto di Padova, già dirigente generale di Pubblica sicurezza e direttore centrale Anticrimine, con una riflessione particolarmente significativa e pungente ha evidenziato l'importanza strategica delle misure di prevenzione patrimoniali: «Sono la nostra arma segreta contro un nemico potente e subdolo. Grazie a questo ineliminabile strumento, è possibile colpire i patrimoni illecitamente accumulati nel tempo in conseguenza dell'agire mafioso. La sfida, ora, non è solo verso le organizzazioni criminali, ma anche verso chi ritiene queste misure di prevenzione inutili e dannose». Tra gli intervenuti Stefano Buccini, Procuratore aggiunto Dda di Venezia, un esperto del sistema giudiziario nella lotta contro le eco-mafie. A portare il loro contributo anche il generale Francesco Pennacchini, comandante dei carabinieri forestali del Veneto, con un ruolo chiave nel contrasto alla criminalità ambientale, il comandante di fregata Antonio Frigo, rappresentante della Capitaneria di Porto di Venezia, con competenze sulla sicurezza marittima, il colonnello Enrico Risottino, comandante del Gruppo Carabinieri per la Tutela Ambientale e la Sicurezza Energetica di Venezia, esperto nell'applicazione della legge ambientale.

PREOCCUPAZIONE
Qui sopra il prefetto di Padova Francesco Messina. A destra un'area posta sotto sequestro

ALLERTA DI LEGAMBIENTE

«Per il Veneto, a preoccuparci maggiormente - commenta il presidente regionale di Legambiente Luigi Lazzaro - è l'assenza di una forte e collettiva azione di ripudio culturale verso quella che non dobbiamo esitare a definire una presenza radicata della criminalità organizzata nella nostra regione in tutti i settori merceologici, come già dichiarato dallo stesso Procuratore capo della Procura distrettuale Antimafia di Venezia Bruno Cerchi». Particolare attenzione, secondo Lazzaro «meritano anche i prossimi Giochi olimpici e Paraolimpici di Milano e Cortina del 2026, la cui organizzazione richiede un notevole impiego di risorse rientranti nel Pnrr che, se da un lato costituisce un'ulteriore occasione di rilancio economico per il territorio, dall'altro, potrebbe rappresentare un'allettante opportunità per le organizzazioni criminali più strutturate».

Marina Lucchin

IN ESPONENZIALE AUMENTO ANCHE GLI ILLECITI NEL SETTORE DEI RIFIUTI. «SERVE FORTE AZIONE COLLETTIVA DI RIPUDIO CULTURALE»

Veneto

Il Pd: «Trasporti gratis agli studenti under 14»

VENEZIA Il Pd veneto chiederà alla Regione di destinare 20 milioni di euro per il trasporto gratuito degli studenti under 14, un provvedimento già previsto dalla vicina Emilia Romagna. Per le famiglie sarebbe un risparmio di 500 euro all'anno per ogni figlio. Il tema è contenuto in una mozione dei consiglieri regionali e in un ordine del giorno sulla mobilità pubblica e sostenibile votato l'altra sera durante la direzione regionale del Pd. Tra le richieste, anche quelle di prevedere un biglietto unico e abbonamenti adeguati a chi trasporta la propria bicicletta o il monopartito a bordo dei treni regionali. Annunciata infine per il 27 ottobre a Mestre una iniziativa sul Piano nazionale per la casa.

Falciata dal pirata una 33enne muore dopo notte di agonia

SUL TERRAGLIO
A destra il punto in cui la giovane è stata investita. Nel tondo Serena Gambarotto

LA TRAGEDIA

PREGANZIOL (TREVISO) Travolta sul Terraglio, mentre andava a comprare le sigarette. Da un furgone pirata fuggito senza prestare soccorso. È morta dopo una nottata di agonia Serena Gambarotto, 33 anni, barista di Preganziol (Treviso). L'automobilista che l'ha falciata, venerdì sera, è stato individuato due ore dopo da polizia locale e carabinieri. Si tratta di un 60enne di Mogliano, inchiodato dalle telecamere installate nella zona. È stato denunciato per omicidio stradale e omissione di soccorso. Sarebbe risultato negativo all'alcoltest, eseguito dopo un paio d'ore dallo schianto, ma saranno ulteriori accertamenti a chiarire le condizioni psicofisiche in cui si trovava il 60enne.

L'IMPATTO

L'incidente è avvenuto poco dopo le 21.30 a Le Grazie, all'altezza della sala slot Las Vegas by Playpark. Dalle prime ricostruzioni, la barista stava camminando sul ciglio della strada, intenzionata a prendere le sigarette. Probabilmente ha cercato di attraversare in un punto della trafficata arteria in cui non ci sono le strisce pedonali. Era a pochi passi da casa e a un tiro di schioppo anche dal locale in cui lavorava, il New 1000 Lire. Alle 23 avrebbe iniziato il turno di lavoro. Invece è stata falciata da un furgone. I soccorsi sono stati tempestivi, allertati dai passanti. Ma le condizioni della ferita sono parse subito disperate: trasportata all'ospedale Ca' Foncello di Treviso e operata d'urgenza, la 33enne si è arresa ieri mattina. In paese il dolore si mescola alla rabbia: «È un fatto gravissimo - afferma il sindaco Paolo Galeano -. Choc e paura non possono giustificare la fuga».

TREVISO, TRAVOLTA VENERDÌ SERA MENTRE ANDAVA A PRENDERE LE SIGARETTE. 60ENNE FERMATO DUE ORE DOPO L'INVESTIMENTO

SECONDO CASO

È il secondo mortale con omissione di soccorso in soli sei giorni. Domenica sera la stessa sorte era toccata a Lahcen Fanane, ambulante marocchino di 57 anni, travolto a Sernaglia da un 23enne di San Polo di Piave. Il ragazzo lo avrebbe colpito con la Golf mentre lui era già a terra, dopo la caduta dalla bici. E si sarebbe accorto dell'impatto, che ha lasciato tracce di sangue sulle ruote. Ma anziché fare marcia indietro è scappato a casa, dove lo hanno poi rintracciato i carabinieri. Sale intanto a 47 le vittime della strada da inizio anno.

Maria Elena Pattaro

Aggressore di Le Foche in cella dopo essersi barricato in casa

▶L'immunologo colpito dal paziente operato ieri per le fratture riportate

IL CASO

ROMA Quando la polizia, ieri mattina, è andato a prenderlo per accompagnarlo all'interrogatorio di garanzia di fronte al gip, l'uomo si è barricato in casa ed è stato necessario inviare dalla Questura di Roma delle volanti in supporto agli agenti del commissariato di Marino. Per quattro ore almeno, Renato Mauro Morandi, classe 1987, pluripregiudicato, ha opposto resistenza da quella villetta ereditata dal nonno che si trova a Rocca Priora (zona dei Castelli). Qui Morandi vive da tempo, seppur saltuariamente, e qui, dopo il pestaggio dell'immunologo Francesco Le Foche, avvenuto giovedì pomeriggio nello studio romano del medico in via Po, erano stati disposti i domiciliari in attesa, appunto, della convalida. Che, come fa sapere la polizia, è comunque arrivata anche in sua assenza. Così, alla fine quando gli agenti sono riusciti ad entrare nell'abitazione, Morandi è stato prelevato e accompagnato nel carcere di Velletri. La misura cautelare è cambiata anche in ragione del comportamento mostrato dall'indagato. «Sono arrivate diverse auto, non riuscivamo a capire cosa fosse successo», racconta una vicina che ieri ha assistito alla scena. La donna racconta di quell'uomo «sempre schivo ma palestratissimo, sapevamo che faceva il pugile o qualcosa del genere». In questo piccolo comprensorio di villette uni e bifamiliari, con i giardini curati e le siepi sempre potate, i problemi c'erano stati anche in passato. Un altro vicino ricordava di quanto accaduto anni fa quando Morandi avrebbe picchiato un altro residente per una lite familiare. Nei trascorsi di Morandi, in base a quanto ha potuto accertare la polizia, risultano esserci stati anche dei maltrattamenti familiari e solo un paio di giorni fa, un altro vicino lo aveva sentito urlare al telefono, litigando con qualcuno per degli scontrini: «sembrava un indemoniato, non la smetteva di gridare». «Sapevo che aveva avuto dei problemi con la droga - ricorda ancora la vicina - ma nessuno di noi ha mai avuto un rapporto stretto, ci intimoriva». Morandi aveva conosciuto Le Foche tempo fa e a lui si era rivolto per un problema alla schiena, un'infezione che negli ultimi mesi gli aveva comportato molteplici problemi. Ieri l'immunologo è stato operato per la riduzione di diverse fratture al volto.

Economia

«SERVE SUBITO UNA LEGGE EUROPEA SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE»

Alessio Butti
Sottosegret. all'Innovazione

economia@gazzettino.it

In Italia ci sono 2 milioni di disoccupati e 1 milione gli addetti che non si trovano

▶Il clamoroso contrasto tra domanda e offerta di lavoro evidenziato dall'Ufficio studi della Cgia anche a Nordest

▶In cima alla lista dei mestieri più disponibili ci sono saldatori, medici, ingegneri elettronici, intonacatori: raddoppiati in 6 anni

LA RICERCA

MESTRE I paradossi presenti nel nostro mercato del lavoro sono evidenti e uno di questi viene evidenziato dall'Ufficio studi della CGIA: se i disoccupati in Italia sono poco meno di due milioni, di cui 800 mila circa in età compresa tra i 15 e i 34 anni secondo il nostro Ministro del lavoro, invece sarebbero un milione i posti che le imprese non riescono a trovare. Abbiamo ancora molte persone, soprattutto giovani, senza una occupazione, mentre tante aziende, anche al sud, sono costrette a rinunciare a una quota importante degli ordinativi, poiché non hanno le risorse umane sufficienti per far fronte a queste nuove commesse.

Grazie ai dati che emergono dalla periodica indagine Excelsior condotta presso gli imprenditori italiani dall'Unioncamere-Anpal, l'Ufficio studi della CGIA ha elencato le prime 50 figure professionali di difficile reperimento. Praticamente introvabili sono i saldatori ad arco elettrico, i medici di medicina generale, gli ingegneri elettronici/telecomunicazioni, gli intonacatori (che includono anche gli stuccatori, i decoratori e i cartongessisti) e i dirigenti d'azienda (di istituti scolastici privati e di strutture sanitarie private). Di questo primo blocco, in 8 casi su 10 la ricerca degli imprenditori (privati e pubblici) si tramuta in fallimento.

Altrettanto difficili da reperire sul mercato del lavoro sono i meccanici collaudatori, gli infermieri/ostetriche, i tecnici elettronici (installatore e manutentore hardware), i tappezzieri e i materassai, gli operai addetti a macchinari per la filatura e bobinatura, i saldatori e i tagliatori a fiamma, gli ingegneri elettronici, gli elettrotecnici e gli operai addetti ai telai meccanici per la tessitura e maglieria. Di questo secondo blocco, in 7 casi su 10 le richieste imprenditoriali rimangono scoperte.

Se al Nord si cercano soprattutto camerieri, commessi e addetti alle pulizie, al Sud la richiesta si concentra su muratori e, anche qui, su camerieri e commessi. Tra le quattro ripartizioni geografiche del Paese, invece, le maggiori difficoltà nel reperire i lavoratori dipendenti sono emerse a Nordest. A Bolzano, infatti, nel 2022 si è registrata l'incidenza percentuale più alta pari al 52,5 per cento. Seguono Pordenone con il 52 per cento, Gorizia con il 48,8, Pavia con il 48,3, Trento con il 47,9, Udine con il 47,8, Bologna e Vicenza con il 47,7, Lecco con il 46,9 e Padova con il 46,8.

Se sei anni fa solo il 21,5 per cento degli imprenditori intervistati dichiarava di faticare moltissimo a reperire nuovo personale, nella rilevazione del mese scorso la percentuale è salita al 47,6 per cento. È evidente che nei prossimi anni la tendenza è destinata a salire ulteriormente.

Le 50 professioni di più difficile reperimento

POS.		Entrate previste	Inc. % difficoltà reperimento
1	Specialisti di saldatura elettrica e a norme ASME	12.430	81,3%
2	Medici di medicina generale	4.170	81,3%
3	Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni	5.070	80,5%
4	Intonacatori	2.900	80,0%
5	Dirigenti generali di aziende di servizi alle imprese e alle persone	2.210	77,8%
6	Meccanici collaudatori	3.120	75,6%
7	Professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche	52.330	74,9%
8	Tecnici elettronici	9.900	74,6%
9	Tappezzieri e materassai	2.440	73,8%
10	Operai addetti a macchinari per la filatura e la bobinatura	3.280	73,2%
11	Saldatori e tagliatori a fiamma	7.930	72,9%
12	Ingegneri elettrotecnici	3.060	71,9%
13	Elettrotecnici	5.100	71,4%
14	Operai addetti a telai meccanici per la tessitura e la maglieria	9.240	71,0%
15	Installatori di infissi e serramenta	5.120	69,3%
16	Direttori e dirigenti industria in senso stretto e nelle P.U.	2.200	68,6%
17	Meccanici artigianali, riparatori automobili e professioni assimilate	33.630	68,5%
18	Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	36.580	68,4%
19	Farmacisti	19.370	67,7%
20	Agenti assicurativi	10.330	66,6%
21	Professioni tecnico sanitarie - area tecnico assistenziale	2.340	65,8%
22	Tecnici della produzione e preparazione alimentare	4.050	65,2%
23	Conduttori impianti formatura articoli in ceramica e terracotta	2.700	65,2%
24	Verniciatori artigianali ed industriali	5.490	64,8%
25	Progettisti e amministratori di sistemi	12.370	64,6%
26	Analisti e progettisti di software	37.120	64,5%
27	Elettricisti nelle costruzioni civili e professioni assimilate	77.250	63,5%
28	Conduttori di macchinari per il movimento terra	20.480	62,9%
29	Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	38.880	62,9%
30	Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	39.040	61,7%
31	Valigiai, borsettieri e professioni assimilate	3.130	61,7%
32	Specialisti in terapie mediche	4.900	61,4%
33	Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	11.220	61,2%
34	Tecnici programmatori	43.360	61,1%
35	Installatori di impianti di isolamento e insonorizzazione	8.630	61,0%
36	Montatori di carpenteria metallica	39.200	60,8%
37	Tecnici delle costruzioni civili e professioni assimilate	8.130	60,5%
38	Meccanici e montatori di macchinari industriali e assimilati	54.060	60,4%
39	Lastroferratori	8.350	60,4%
40	Falegnami e attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	19.420	59,8%
41	Tecnici gestori di reti e di sistemi telematici	8.050	59,8%
42	Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	11.100	59,7%
43	Operai macchine utensili aut. e semiautomatiche industriali	54.180	59,5%
44	Disegnatori industriali e professioni assimilate	22.280	59,1%
45	Operai macchinari produzioni in serie di mobili e articoli in legno	5.350	59,1%
46	Tecnici meccanici	20.570	58,2%
47	Agenti immobiliari	6.870	57,9%
48	Tecnici della gestione di cantieri edili	25.780	57,7%
49	Manutentori e riparatori apparati elettronici industriali e di misura	8.540	56,3%
50	Conduttori di autobus, di tram e di filobus	14.850	56,0%

Prime 5 figure professionali richieste

		Entrate previste	Di cui: di difficile reperimento	Inc. % difficoltà reperimento
VENETO	Commessi delle vendite al minuto	35.120	10.780	30,7%
	Camerieri e professioni assimilate	34.020	16.190	47,6%
	Personale non qualif. servizi pulizia uffici ed eser. com.	33.650	11.240	33,4%
	Cuochi in alberghi e ristoranti	21.050	11.000	52,3%
	Personale non qualif. addetto all'imballaggio e magazzino	21.050	4.390	20,9%
FRIULI V.G.	Personale non qualif. servizi pulizia uffici ed eser. com.	7.970	2.220	27,9%
	Camerieri e professioni assimilate	7.090	2.680	37,8%
	Commessi delle vendite al minuto	7.010	2.200	31,4%
	Baristi e professioni assimilate	4.530	1.160	25,6%
	Cuochi in alberghi e ristoranti	4.130	2.340	56,7%

Withub

Paolo Zabeo, della Cgia di Mestre

Confartigianato

Germania e Cina frenano, imprese venete preoccupate

Gli ultimi dati dipingono una manifattura regionale ancora in salute che vola verso i 41 miliardi di export (40.705) nei primi sei mesi dell'anno. +3,4% rispetto al primo semestre 2022 (con un +5% fatto registrare dai nove settori a maggiore concentrazione di MPI). Ma ora si teme la gelata d'autunno. «Il nostro manifatturiero sta facendo miracoli -afferma Roberto Boschetto Presidente di Confartigianato Imprese Veneto- ma è zavorrato dalla frenata di due mercati importanti come la Germania, verso il quale la nostra regione ha il maggior grado di esposizione in Italia (8,1% del nostro valore aggiunto) quasi doppio rispetto alla media nazionale, e la Cina. Ma non solo, pesano come macigni anche i tassi sui prestiti cresciuti di 339 punti base e un prezzo medio di energia elettrica e gas salito del 145,5%. In più cresce il divario tra domanda e offerta di lavoro». Le ultime previsioni confermano la frenata dei giganti di Europa e Asia, con ricadute rilevanti sul sistema territoriale della produzione del made in Italy.

In 90mila si iscrivono alla piattaforma Inps per il lavoro

LA SPINTA

ROMA Cresce il numero di persone che si iscrive ai corsi di formazione nella nuova piattaforma dell'Inps. Siisl (Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa) è partita appena un mese, per formare i disoccupati e incrociare domanda e offerta di lavoro, in primis per gli ex percettori del Reddito di cittadinanza, che riceveranno un Supporto da 350 euro. Le domande arrivate all'Istituto di previdenza, secondo il ministero del Lavoro, sono 92mila e si punta a quota 100mila nei prossimi giorni. Finora i corsi caricati da tutte le Regioni sono oltre 70mila, che corrispondono ad almeno 700mila posti disponibili. Si punta ad arrivare a 1 milione entro fine anno, quando l'utilizzo della piattaforma verrà esteso a tutti i disoccupati, anche senza il Supporto, che prevede requisiti precisi: età tra i 18 e i 59 anni, 6mila euro di Isee e nessuna condizione di fragilità. Per chi non ha un lavoro saranno a disposizione i corsi e le decine di migliaia di offerte di occupaziobe (oggi sono 70mila) che stanno comparendo sulla piattaforma, per lo più per profili poco qualificati, come sono gli ex percettori del Reddito.

IN CRESCITA IL NUMERO DI EX PERCETTORI DEL REDDITO E DISOCCUPATI CHE ENTRANO NEI CORSI DI FORMAZIONE

I PROSSIMI STEP

Cresceranno anche le opportunità di partecipazione ai lavori sociali utili alla collettività (già in questo momento ci sono 100mila percorsi attivi). Grazie all'utilizzo dell'intelligenza artificiale, poi, da inizio 2024 i tecnici dell'Inps puntano poi ad offrire posizioni lavorative geolocalizzate provincia per provincia, incrociando in maniera più efficace le richieste delle imprese e le competenze contenute nei curricula presentati.

La maggior parte dei 92mila soggetti che hanno fatto domanda sono proprio coloro che fino a luglio prendevano il sostegno voluto dal governo Conte I, ma oltre 30mila sono disoccupati che non hanno mai preso il Reddito. Si tratta per lo più stranieri, visto che si è abbassata la soglia minima del requisito degli anni di residenza in Italia, da 10 a 5. A scendere, però, è stato anche il tetto massimo Isee per accedere al Supporto, da 9.360 a 6mila euro, lasciando fuori circa 15mila ex percettori del sussidio grillino.

Inps e ministero del Lavoro stanno studiando come avviarli al lavoro il prima possibile, anche con l'ingresso nel programma Gol per i disoccupati del Pnrr o tramite la presa in carico dei servizi sociali. La platea di chi progressivamente sta perdendo il Reddito ed è considerato "occupabile", la cui definizione viene contestata dalle opposizioni, corrisponde a circa 328mila persone. A questi vanno sottratti gli oltre 60mila fragili che dovrebbero essere aiutati dai servizi sociali e riprendere a ricevere il sussidio fino a gennaio, quando sarà sostituito dal nuovo Assegno di inclusione.

SBLOCCARE GLI INCENTIVI

IL GOVERNO ACCELERA CON LE REGIONI PER FAR TROVARE OCCUPAZIONE A QUASI 1 MILIONE DI PERSONE NEL 2024

In molte Regioni, però, diverse classi non si sono ancora formate e finché non si completano le lezioni non partono e non arrivano i 350 euro. Si rischia di aspettare fino a novembre, dicembre o addirittura inizio 2024, soprattutto in Sicilia. Ma i corsi sono in ritardo anche in Sardegna, Puglia, Molise e Calabria. Mentre ci sono ancora pochi iscritti alla piattaforma in Lombardia. « Il confronto con le amministrazioni regionali - fanno sapere dal ministero del Lavoro - è costante e proficuo per dare tutto il supporto necessario. Stiamo fornendo gli strumenti digitali per accelerare questo percorso, ma non ci sono situazioni di emergenza».

Giacomo Andreoli

Treviso

Ballestra e DiQuattro: Premio Comisso al "femminile"

Il Premio Comisso 23 "al femminile": Costanza DiQuattro con "Arrocco siciliano" (Baldini+Castoldi) e Silvia Ballestra con "La Sibilla. Vita di Joyce Lussu" (Laterza) hanno vinto le sezioni Narrativa e Biografia del riconoscimento. Le due opere hanno ottenuto la maggioranza dei voti tra i finalisti selezionati lo scorso 9 giugno alla Fondazione Cini di Venezia tra le 164 opere in lizza. Nella Narrativa concorrevano anche Paola Capriolo con "Irina Nikolaevna o l'arte del romanzo" (Bompiani) e Giuseppe Lupo con "Tabacco Clan" (Marsilio Editori). Nella Biografia invece, Gian Arturo Ferrari con "Storia confidenziale dell'editoria italiana" (Marsilio) e Lorenza Foschini con "L'attrito della vita. Indagine su Renato Caccioppoli matematico napolitano". (La Nave di Teseo). Il Comisso Under 35 nelle mani di Mattia Insolia con "Cieli in fiamme" (Mondadori). Nell'incontro di finale, ieri al teatro Del Monaco, consegnato a Ferdinando Camon il Comisso alla carriera per scrittori veneti, per valorizzare il percorso culturale e letterario di un autore di nascita, formazione o residenza in Veneto. (mz)

60 anni dopo

Il Vajont, le rovine e la gita in littorina diario dell'amicizia

LA STORIA/1

Tavarnelle Val di Pesa, autunno del 1963. Sulle colline del Chianti, nel cuore dell'Italia contadina che comincia appena a intravvedere il boom economico, una giovane maestra di campagna propone agli alunni della sua pluriclasse di avviare una corrispondenza con gli scolari sopravvissuti al disastro del Vajont. Lo scambio epistolare va avanti per un anno e mezzo, finché nella primavera del 1965 i bambini fiorentini vanno a conoscere i coetanei bellunesi: una gita a Longarone (e a Venezia) che a leggerla ora sembra un'epopea. Soprattutto perché a scriverla sono stati proprio quei ragazzini di terza, quarta e quinta elementare, in un diario collettivo ritrovato e stampato in occasione del sessantesimo anniversario di quella tragedia e di questa amicizia.

IL POSTINO

È un documento straordinario, per il valore storico della testimonianza, ma anche per la valenza comunicativa del quaderno: pagine scritte (e disegnate) a mano con le matite colorate, lingua d'altri tempi, qualche tenera sgrammaticatura. Tutto comincia quando Anna Cetica, vedendo gli allievi del plesso di Morrocco indecisi sull'istituto italiano con cui corrispondere («C'era chi voleva scrivere a Nord e chi a Sud»), suggerisce loro la scuola di Longarone, località colpita dall'immane disgrazia del 9 ottobre 1963. «Noi ragazzi scegliemmo questa scuola senza più indugio e senza più *liticare*. La mattina stessa prendemmo carta e penna e scrivemmo a questa scuola. Scrivemmo una gran lettera che io definirei un letterone». Con il passare dei mesi, matura il desiderio di andare a conoscere gli amici di penna: per questo viene coinvolto Giorgio La Pira, ex sindaco di Firenze e deputato di zona della Democrazia Cristiana. «Occorrevano molti soldi per fare questa gita; ma la signorina non voleva sacrificare le nostre famiglie, perché siamo contadini e non abbiamo molti mezzi. Allora ci disse: "Si scriverà all'onorevole La Pira, per sentire se ci può dare un aiuto". Noi rispondemmo: sii!! (...) Finalmente dopo qualche giorno si sentì bussare. Il postino consegnò una lettera di colore giallo. La nostra signorina l'aprì. Noi si allungava il collo per vedere se si riusciva a spiare. Ad un tratto la nostra maestra mandò un urlo di gioia. Noi si domandò: cosa c'è? "L'onorevole La Pira ha risposto, e dice che vada al comune di Firenze a riscuotere un assegno di ventimila lire". Anche noi si mandò un urlo di gioia».

È solo l'inizio. La scolaresca si rivolge pure a papa Paolo VI, ottenendo una benedizione e un rosario. «Scrivemmo una lettera lunga lunga, fatta ad organino, perché mettemmo tanti fogli di traverso uno attaccato all'altro con la carta gommata. Quando l'avevamo composta la *dammo* alla maestra per spedirla. La maestra ci disse che per scrivere a Sua Santità non occorreva il francobollo. Boh! Chi lo sapeva, si disse noi. (...) Così siamo riusciti a scrivere ed avere risposta dalla persona più vicina a Dio che viva sulla terra». Il conto della gita però è troppo alto, perciò viene interpellato un altro parlamentare. «Noi in tutto si aveva cinquantamila lire. I soldi erano parecchi ma non bastavano. Se si voleva viaggiare in treno gratis, alla mia signorina il Deputato rispose che doveva fare parecchie domande. (...) Noi eravamo preoccupati per i soldi, ma la nostra signorina ci diceva: "Non vi preoccupate andremo a Longarone. Quando ho detto una cosa deve essere quella, sennò siamo dei burattini non degli uomini"».

L'insegnante è determinata, ma sa anche come motivare i suoi scolari. «La maestra aveva promesso di portare solo quelli che avevano studiato. Io non sono tanto bravo, ma qualcuno a scuola sa meno di me. Allora ho aiutato il mio compagno Valerio a studiare la storia e la geografia. Tutte le sere andavo da lui. Incominciavo a risentirgli la storia da cima a fondo. Quando non la sapeva la sua mamma mi aveva dato ordine di tirargli un *nocchino*. Io non me lo feci ripetere (...) Facendo questo non solamente il mio compagno l'ho aiutato a venire alla gita di Longarone ma io stesso sono diventato più bravo». Nel frattempo, «conta e riconta», la raccolta dei fondi prosegue. «Finché ad un momento si arrivò alla somma di L.121.000. Tutti noi eravamo contenti e si gridava: "Ora sì ce l'abbiamo fatta!"».

SPUNTA IL QUADERNO DEGLI ALUNNI TOSCANI GEMELLATI DAL 1963 CON QUELLI BELLUNESI L'EPOPEA DEL VIAGGIO A LONGARONE NEL '65

LA PULMANINA

Finalmente arriva il 30 aprile 1965, il giorno della partenza. «A noi ci sembrava mill'anni che arrivasse la *pulmanina* a prenderci». In corriera fino a Santa Maria Novella, poi in treno verso il Veneto, ci sono i 15 bambini, la maestra Anna con la collega Lucia, la direttrice Lea Verdi con sua madre. «Mentre la littorina viaggiava, passato Belluno ogni minuto che si trovava un paesino si chiedeva alla signorina se era Longarone. Lei ci rispondeva di no. A un tratto siamo entrati in una galleria e il fattorino ci ha detto che finita la galleria c'era Longarone. Mi misi la giacchetta e mi pettinai. La prima cosa che feci fu di prendere il pacchetto che ognuno di noi doveva donare a un bambino. Quando scesi di treno vidi due uomini: credevo che montassero. Invece erano i maestri che erano venuti ad attenderci. Per andare alla scuola si doveva saltare un gruppo di calcinacci. Noi bambini ci si è fatto molto bene a salire, ma la signorine no. Allora il maestro montò a mezzo e aiutò le nostre maestre. La signorina si levò le scarpe e noi si scoppiava dal ridere». Ma le immagini sono sconvolgenti. «Ci siamo impressionati perché sembrava che lì fosse venuto un terremoto. Invece un blocco di montagna è cascato nel bacino e l'acqua è venuta fuori a trecento metri in alto e *à* distrutto Longarone».

La visita al cimitero di Fortogna: «Dicemmo le preghiere per le anime dei morti e andammo via molto commossi. Ora in classe tutte le mattine diciamo l'eterno riposo per i morti di Longarone». L'arrivo del velivolo con una statua: «Finalmente atterrò, con le sue grandi eliche che giravano facendo un gran polverone. Gli aviatori aspettarono che l'eliche fossero ferme e le legarono con una fune. Dall'elicottero scesero una cassa dove c'era una Madonna fatta dagli alunni della scuola media di Peretola, per portarla nella chiesa nuova di Longarone. Questa Madonna fu portata nella chiesa seguito da una processione. Io potei osservare l'elicottero da vicino. Mica l'avevamo mai veduto». La trasferta alla diga: «Qualche mia compagna ogni poco faceva un grido dalla paura: come si sa le femmine sono più paurose degli uomini. Intanto più che si saliva e più Longarone diventava piccino. Arrivati a una altezza di novecento metri si trovò una galleria. La Millecento che era avanti ci dava la polvere. Ogni poco passando sotto la galleria si trovarono alcuni archi. In un arco c'erano sepolti tutti gli uomini che sorvegliavano la diga. Finita la galleria vedemmo la diga e ci fermammo ad osservarla. Il maestro spiegò tutto. Io chiesi alla mia maestra: "Dov'è caduto il masso?". Lei: "Vedi! È quello lì dentro". Io ci rimasi male».

«SI DOVEVA SALTARE I CALCINACCI LA NOSTRA SIGNORINA SI LEVÒ LE SCARPE E IL MAESTRO L'AIUTÒ NOI SI RIDEVA»

LE CARTOLINE

Due anni dopo saranno i ragazzi bellunesi a viaggiare. Nel frattempo la comitiva toscana fa tappa in laguna, dove tutto è una scoperta. I campielli, piazza San Marco, i vaporetti: «Non si sentiva il via vai delle macchine, perché in questa città ci sono poche strade ed in esse non passano macchine: sono molto strette». L'ultima pagina è scritta dalla compagna rimasta a casa: «La mia signorina mi ha mandato due cartoline, una da Longarone e una da Venezia, a me è arrivata quella di Venezia. Piaceva andare anche a me alla gita ma la mia mamma non mo ha voluto mandare perché era un viaggio troppo lungo». Dopo 60 anni, è un legame che continua.

Angela Pederiva

LE PAGINE SCRITTE A MANO

Alcune pagine del diario scritto nel 1965. Sopra scolari e maestri a Longarone nel 1963, sotto un loro raduno da adulti

Due giorni di celebrazioni, domani c'è Mattarella

LA CERIMONIA

La seconda volta del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al cimitero del Vajont. La prima, il 12 marzo 2019, fu una visita privata nel post Vaia, la tempesta che mise in ginocchio il Bellunese, la seconda sarà domani in occasione delle celebrazioni ufficiali per il 60esimo anniversario della tragedia del Vajont. Dal 1963 in poi solo due Capi di Stato hanno mancato all'appuntamento con le celebrazioni: Oscar Luigi Scalfaro e Giorgio Napolitano. Nel 1987 arrivò anche Papa Giovanni Paolo II.

L'appuntamento è alle 11 al cimitero monumentale dedicato alle 1910 vittime. Ad attenderlo, già dalle 10, ci sarà il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia. Attorno alle 11.30 le autorità si sposteranno sulla diga del Vajont (Erto e Casso) dove, mezz'ora dopo, sempre alla presenza del Capo dello Stato, ci sarà la commemorazione civile. Sarà una lunga maratona di eventi che si chiuderà alle 21.30 con la veglia in attesa delle 22.39 quando l'inferno d'acqua cancellò Longarone ed Erto e Casso.

Oggi, invece, sarà la giornata dedicata ai soccorritori ai quali verrà dedicato il tratto di strada che costeggia Longarone Fiere: si chiamerà Viale dei Soccorritori del Vajont.

Intanto si susseguono i messaggi di benvenuto al Capo dello Stato, ma anche di invito a vegliare su una provincia colpita dall'inverno demografico oltreché dalle carenze infrastrutturali. «Il mondo dell'industria bellunese dà il benvenuto al presidente - afferma la presidente di Confindustria Dolomiti, Lorraine Berton -. Il suo arrivo a Longarone è un segnale di fiducia e rispetto nei confronti della nostra montagna: solo preservando la memoria di un territorio si creano le basi per un futuro sostenibile. Noi siamo i figli del Vajont ma anche della ricostruzione che ne seguì. Sessant'anni dopo, il Bellunese resta tra i territori più manifatturieri d'Italia e d'Europa dimostrando un dinamismo straordinario e una resilienza invidiabile. Anche con Vaia, ci siamo rialzati».

«Ringrazio il presidente - aggiunge Luca Zaia, presidente della Regione Veneto - che, ancora una volta, conferma la sua sensibilità partecipando alle cerimonie in questo triste anniversario. Sarà accolto in una Longarone riferimento di un importante distretto produttivo e tradizionale porta d'accesso alle nostre Dolomiti. In questo giorno onoriamo le vittime ma anche i sopravvissuti che hanno sofferto anche per l'assenza di una risposta adeguata e definitiva alla richiesta di giustizia».

L'IMPEGNO DEI MILITARI NEI PRIMI SOCCORSI ALLA POPOLAZIONE

Sotto l'ex caporale Giacomo Leuci durante un videocollegamento con il sindaco Roberto Padrin. Qui accanto la benemerenza ricevuta dal ministro Giulio Andreotti. Sopra gli alpini nella scuola di Longarone e, a destra, il carabiniere Vincenzo Campisi accarezza Paolo Munarin

L'81enne Leuci era caporale a Udine quando salvò una bimba, a Erto e Casso, che oggi dovrebbe avere 66 anni. Ora il pugliese è gravemente malato. Il figlio: «Sarebbe la sua ultima gioia»

«Prima di morire vorrei ritrovare quella bambina»

LA STORIA/2

In questi giorni di commemorazioni a Longarone (Belluno), il sindaco Roberto Padrin ha ricevuto un messaggio da Bisceglie (Barletta-Andria-Trani), mittente il signor Giovanni Leuci. «Papà si sta spegnendo, la avviserò quando ci lascerà. Gradirei che la sua comunità lo ricordasse anche con un manifesto quando avverrà... grazie. Quest'anno voleva esserci il 9 ottobre». Invece purtroppo suo padre Giacomo non riuscirà a partecipare alle iniziative di domani: l'ex caporale del 5° Reggimento Genio di corpo d'armata dell'Esercito, di stanza a Udine in quella notte di 60 anni fa, è gravemente malato al punto da non avere più molto tempo davanti. «Ma prima di morire vorrei ritrovare quella bambina...», ha sempre detto l'uomo ai suoi familiari, non avendo mai dimenticato la piccola che estrasse ancora viva dalle macerie.

L'ALLARME

Alle cerimonie sarà proprio il figlio Giovanni a rappresentare Giacomo Leuci, classe 1942, all'epoca soldato di leva. «Papà – spiega – fu tra i primi a giungere nella valle sommersa dall'acqua. Un'esperienza drammatica che gli è rimasta nel cuore: fino a un paio di settimane fa, quand'era ancora in forze, rievocava sempre con amici e parenti quella sua impresa, mostrando a tutti con orgoglio la pagina di giornale che gli era stata dedicata tanti anni fa». Giovanni lascia che a parlare sia proprio il padre Giacomo, attraverso il suo lungo e lucido racconto alla Gazzetta del Nord Barese: «Nella caserma Spaccamela, sulla via Cividale, c'erano cinquemila militari, dormivamo tutti quando alle ore 23.15 suonò l'allarme. Fummo chiamati all'adunata nel piazzale dove ci chiesero se volevamo prestare soccorso ai civili di Longarone perché la diga del Vajont era crollata. Ci fecero presente che il viaggio sarebbe stato impervio e scomodo per raggiungere la valle allagata. Qualcuno parlava di attentato, quindi chi avesse voluto partecipare alla missione avrebbe dovuto fare un passo avanti ed uscire dai ranghi».

Il militare pugliese non tentennò un attimo: «Partimmo a mezzanotte, le informazioni erano frammentarie, la protezione civile non esisteva, ci dissero che la zona era impraticabile e per questo arrivammo sul posto alle prime luci dell'alba. Vidi solo fango e pezzi di case ed il letto del fiume che stava rientrando nei suoi margini, poi si aggiunsero gli alpini che con i picconi iniziarono a scavare, mentre un elicottero dell'aeronautica militare in perlustrazione in montagna precipitò perché le pale dell'elica si impigliarono tra i cavi della teleferica e i tre ufficiali che erano a bordo morirono».

IL PICCOLO BRACCIO

Data la grande concitazione del momento, e l'irriconoscibile condizione dei luoghi, oggi è molto difficile individuare con certezza il punto esatto del salvataggio prestato da Leuci. Ma dai suoi ricordi è presumibile che quella bimba, verosimilmente nata nel 1957 (e dunque oggi 66enne, se ancora vivente), abitasse nel territorio comunale di Erto e Casso, più che in quello di Longarone. «Notammo ai margini del fiume, ad un centinaio di metri dalla diga, qualcosa che si muoveva nel fango, pensavamo che fosse un ramoscello o altro, poi grazie alle luci accese del nostro camion trovammo la vita. Era il piccolo braccio di una bambina di 6 anni che respirava ancora. La tirammo fuori e la consegnammo agli ufficiali medici degli alpini: fui felice per aver contribuito a riaccendere la speranza e a dare conforto alle ricerche».

Attività che continuarono con strenuo impegno, malgrado il contesto terribile. «Con le lunghe aste uncinate si recuperavano e trasportavano sulla zattera i corpi gonfi e senza vita, ma ogni volta che suonava la sirena scappavamo con il tremolio nelle gambe e il pensiero dei miei cari a Bisceglie non mi abbandonava. Poi ci fu detto di non cadere in acqua perché non si escludeva che fosse inquinata dalla naftalina prodotta da un'industria nei pressi di Longarone, dove rimase in piedi un campanile». Dopo cinque giorni, l'allora 21enne rientrò alla base. «Quando tornammo in caserma ad Udine fummo messi in quarantena per un paio di settimane. Poi si tenne una manifestazione commemorativa con il ministro della Difesa, Giulio Andreotti, che ci consegnò la medaglia e l'attestato».

> «NOTAMMO QUALCOSA CHE SI MUOVEVA NEL FANGO, PENSAVAMO A UN RAMOSCELLO POI GRAZIE ALLE LUCI SCOPRIMMO LA VITA»

I RICONOSCIMENTI

La benemerenza datata "zona del Vajont, ottobre 1963" è incorniciata a casa Leuci: "Quando una immane sciagura si era abbattuta sulle popolazioni del Cadore i militari accorsero a portare l'aiuto che essi soli in quelle circostanze potevano dare. Prodigandosi in comunione di dolore oltre i limiti del dovere rintracciarono e composero i morti, riaprirono le strade, gettarono i ponti, donarono ai superstiti il conforto di una assistenza fraterna, fiorita d'amore. Mentre i morti raggiungevano la pace, coloro che erano rimasti ritrovavano la speranza perché sentivano che attraverso i suoi figli alle armi tutto il popolo italiano era presente con la decisa volontà di aiutarli a riprendere il cammino". Poi nel 2020 a Giacomo è stata consegnata pure la pergamena del Comune di Bisceglie: "Per aver operato con altruismo e umanità nella tragedia del Vajont, dando speranza e conforto laddove c'era disperazione e smarrimento. Con riconoscenza da parte dell'intera Comunità". Eloquente l'omaggio del sindaco Angelantonio Angarano al proprio concittadino: «Prestò soccorso in quel teatro di morte e disperazione riuscendo a salvare anche la vita ad una bambina sepolta da fango e detriti».

Tuttavia all'81enne è rimasto un rammarico: non aver più saputo nulla di quella piccola ferita, con l'augurio che sia diventata una donna. «Nel corso degli anni – precisa Giovanni – mia sorella Isabella ha cercato di rintracciarla, anche con l'aiuto del Comitato per i sopravvissuti del Vajont, ma non siamo mai riusciti a trovare niente. Del resto la superstite era piccola e la confusione era tanta: papà mi raccontava che la situazione era agghiacciante, con tutti quei cadaveri da recuperare...». Mai dire mai: in questi giorni si sono parlati in videochiamata Vincenzo Campisi e Paolo Munarin, cioè il carabiniere e il bimbo di 21 mesi immortalati da un celebre filmato della Rai. «Sarebbe l'ultima gioia per papà: qualche sera fa – confida il figlio – ha guardato su La7 il fil "Vajont, la diga del disonore" e a tratti aveva gli occhi lucidi...».

A.Pe.

L'iniziativa del Friuli Venezia Giulia

Immagini e suoni, tutte le emozioni del disastro

Una saletta emozionale nel Centro visite del Parco naturale delle Dolomiti friulane di Erto. Il locale è stato allestito grazie a una legge regionale del Friuli Venezia Giulia. Nella piccola stanza c'è l'installazione sensoriale "9.10.1963 L'onda". Lo spazio, che per la sua dimensione si presta a una visione quasi "privata" (non più di cinque persone alla volta), pone il visitatore all'interno dell'evento. Inizialmente sono i paesaggi in bianco e nero della vigilia della catastrofe a scorrere davanti agli occhi dello spettatore, il cui punto di vista abbraccia l'intero invaso, avvicinandosi alla diga, in un ambiente che si riempie dei suoni della quotidianità. La panoramica offre la visione dell'ultimo giorno di esistenza degli abitati affacciati sulle sponde del grande lago artificiale. Le immagini lasciano poi il posto al nero, mentre l'ambiente si gonfia dei rumori dell'imminente disastro, amplificati dal dispositivo tecnico progettato per l'occasione: il pavimento entra in vibrazione mentre una corrente, che rimanda allo spostamento d'aria provocato dall'improvviso movimento delle acque, colpisce lo spettatore, avvolto da una trama sonora di forte impatto emozionale. Il filmato di una tumultuosa onda carica di fango scorre davanti ai suoi occhi. Le tracce sismiche analizzate dopo l'incidente consentirono di misurare con precisione la durata dell'evento catastrofico, qui riprodotto nel dettaglio. Bastarono 2 minuti e 29 secondi.

Il premio Gambrinus Mazzotta ha ricordato la Stark a 40 anni dalla scomparsa: scrittrice e ultima erede di una stirpe di grandi viaggiatori inglesi. Ristampato "Una vetta nel Darièn"

L'ANNIVERSARIO

La nomade Freya bon ton e una sola vera casa: a Asolo

Come una dea pagana ha ispirato una platea di devotissime, le Freyadi. Ma se tutte possiamo viaggiare, nessuna può essere Freya. Vita bohémien e picaresca, alcuni inconfessabili segreti e una sola, vera casa: Asolo. Moriva centenaria esattamente quarant'anni fa Freya Stark: il premio Gambrinus Mazzotti ha voluto ricordarla ieri grazie ad un incontro con Bruno Termite e presentando la ristampa del suo ultimo romanzo, Una vetta nel Darièn. Ecco chi è davvero Freya: la donna che ci ha insegnato a viaggiare da sole. Tra le immagini più o meno infedeli di sé lasciate alla rinfusa nella memoria, c'è l'egocentrica ipocondriaca, l'appassionata belligerante, la diplomatica in Medio Oriente, l'innocua nonnina che nasconde un revolver sotto il fazzoletto di pizzo. Freya Stark, nomadismo e bon ton attraverso due conflitti mondiali, è tutti questi volti e nessuno di essi, tessitrice infaticabile e superba di viaggi e personali leggende. Nata a Parigi nel 1893, trascorse l'infanzia ad Asolo nella villa Mura della Marchesa Fossi con i genitori Robert e Flora, eccentrici britannici che avevano scelto per lei quel nome da vestale nordica e in compagnia di Robert Browning ed Herbert Young Hammerton. Il suo interesse per il mondo classico scocca a diciott'anni ed ha il volto di W.P.Ker, colto ed affascinante storico di antichità. Intraprende così un viaggio a Beirut per imparare l'arabo, dove vent'anni prima era passato un Lawrence d'Arabia ancora studente. Lo scoppio della Prima guerra mondiale coglie Freya sulle piste mesopotamiche, lungo il corso dell'Eufrate. Dal 1927 al 1937 la Stark organizza spedizioni in Libano, Siria, Iraq, Persia e Arabia. Il suo luogo d'attracco rimane Asolo.

IN MISSIONE

L'intelligence britannica coglie il talento della versatile viaggiatrice e la spedisce in missione nello Yemen. Di qui poi in Egitto, al Ministero dell'Informazione, e negli Stati Uniti, dove i sionisti stanno tentando di negare il mandato britannico in Palestina. Poi ancora viaggi, rotte, l'India e l'Afghanistan con una costanza incrollabile per le abitudini spartane cui faceva curioso contrasto la notoria debolezza verso il mondo aristocratico, conosciuto nei soggiorni londinesi a Buckingham Palace. La corrispondenza che Freya Stark intrattenne durante la seconda guerra mondiale testimonia la sua familiarità con figure di rilievo come Lord Kitchener, Lawrence d'Arabia, Winston Churchill e Sir Bernard Law Montgomery. La Royal Geographic Society nel 1933 le conferì il Back Memorial Grant per i contributi cartografici e i viaggi in Luristan e nel 1942 la Founders Gold Medal per i viaggi nello Yemen. A Churchill chiese (con una lettera ancora introvabile) di risparmiare Asolo durante i bombardamenti alleati. Fu grande amica della Regina Madre d'Inghilterra che la invitò a partecipare all'incoronazione di Elisabetta II d'Inghilterra e nel 1972 fu nominata dalla Regina Dame Freya Stark. Tessitrice di tele preziose e di viaggi in superba solitudine, Freya Stark nutrì sempre una forte ammirazione per il ruolo dell'eroina. Sapeva opporre la civetteria alla tragedia. Chiese, così, tra le necessarie urgenze sul fronte carsico, una cipria da viso. E molti anni prima, quando un incidente infantile in seteria la privò di mezzo cuoio capelluto e dell'orecchio sinistro, prese a tessere per sé turbanti in tele preziose nella leggendaria "Tessoria" asolana.

SCRISSE A CHURCHILL PER RISPARMIARE NEI BOMBARDAMENTI LA CITTÀ ASOLANA DOVE HA TRASCORSO L'INFANZIA ED È SEPOLTA

VIAGGI Freya Stark, ha insegnato alle donne a viaggiare da sole. Ieri il Premio Gambrinus l'ha ricordata con un incontro con Bruno Termite

IL MATRIMONIO

Il lato meno noto e più borghese della sua vita, quello che non trova parte nella sua carriera di più grande viaggiatrice del secolo fu la ricerca strenua e deludente di un marito. Una miscellanea di personaggi sfilò al suo fianco a partire da Antonin Besse, principe mercante di Aden per arrivare al sommamente improbabile che le divenne consorte, Steward Perone, raffinato omosessuale sposato a cinquantacinque anni. Il matrimonio naufragò in breve, Freya riprese i suoi viaggi: il mondo stava cambiando. I viaggiatori diventavano turisti. Lei continuò a viaggiare a modo suo fino all'età di novant'anni; a ottantotto percorre l'Himalaya a dorso di mulo fino al confine tibetano, sperando di poter morire lassù. Ma "aspettare la morte è come essere a bordo di un vecchio treno a vapore; tutti i tuoi amici sono sulla banchina e ti salutano, e il maledetto treno non parte mai". La morte arriva nel maggio del 1993, pochi giorni dopo aver compiuto 100 anni. Oggi Freya riposa nel cimitero di S. Anna, a pochi passi dalla tomba della Duse, assieme a Herbert Young Hammerton, fotografo e pittore amico dei suoi genitori che le regalò la casa ancora conosciuta come villa Freya. Ultima erede di una stirpe di grandi viaggiatori inglesi da Kipling a Lawrens, nel 1983 la Strak vinceva la prima edizione del Premio Letterario Gambrinus Mazzotti con "La valle degli assassini" (Longanesi Editori). Dentro quelle pagine nulla più del suo viaggio più famoso, sola nella Valle degli Assassini con un lettino da campo, una zanzariera e una guida locale. Nei quarant'anni dalla morte Michael Edizioni ha deciso di ripubblicare il suo ultimo libro "Una vetta del Darièn" riveduta ed ampliata da Giancarlo Cunial. E ad Asolo c'è un luogo per riscoprirla: la "stanza di Freya" al Museo Civico è uno spazio – mondo che ne racconta, attraverso oggetti e taccuini di viaggio, le passioni pubbliche e segrete.

Elena Filini

Il rapper accoglie l'appello

Fedez: «Con l'Avis per promuovere le donazioni»

«Sono molto felice di essere tornato a casa e voglio ribadire i miei ringraziamenti a tutto lo staff medico e infermieristico del Fatebenefratelli di Milano». Sono le prime parole di Fedez sul suo profilo Instagram dopo gli otto giorni di ricovero per emorragie dovute a due ulcere intestinali. Il rapper, che in ospedale è stato sottoposto a trasfusioni che, come ha spiegato, gli hanno salvato la vita, ha ringraziato l'Avis che in questi giorni «mi ha lanciato un bellissimo appello - ha detto in una storia - a cui rispondo in modo positivo. In queste settimane cercheremo di capire cosa fare per far comprendere l'importanza di donare il sangue».

CAMPIONE AMPEZZANO Kristian Ghedina

Morto a 95 anni Luca Goldoni, scrittore dell'ironia

GIORNALISMO

È morto a 95 anni Luca Goldoni, giornalista e scrittore. Fu cronista di nera e inviato di guerra, firma di testate come Corriere della Sera, QN, Il Resto del Carlino, il Giorno, la Nazione, passò dal giornalismo alla storia, ma fu anche arguto e ironico osservatore dei costumi italiani. Tra i premi vinti in carriera, il Libro d'oro, per aver superato i tre milioni di copie vendute con i suoi titoli e la Palma d'Oro al salone dell'umorismo per "Non parolE". È morto nel pomeriggio di ieri all'hospice di Casalecchio di Reno (Bologna), dove era stato ricoverato negli ultimi giorni per un peggioramento delle sue condizioni di salute.

Nato a Parma nel 1928, iniziò per il quotidiano della sua città, la Gazzetta di Parma e in seguito a Bologna per il Resto del Carlino. Tra le tante storie della sua carriera ci fu quella per cui nel 1968 dettò la corrispondenza da Praga, dopo l'invasione dei carri armati sovietici, in dialetto parmigiano. Lo ha raccontato lui stesso a maggio 2021: «La stampa di mezzo mondo affollava gli alberghi da cui telefonare i pezzi. Mi accorsi subito che appena trasmettevo frasi sgradite ai russi, cadeva la linea. Da una rapida indagine risultò che ogni centralino era presidiato da un detective sovietico poliglotta. Capiva perfettamente anche l'italiano e censurava inesorabilmente ogni testo. La reazione me la suggerì il collega più anziano e più illustre, Egisto Corradi: «Fatti passare un tuo conterraneo della redazione e dettagli in dialetto». Ricordo nitidamente l'attacco del primo pezzo telefonato a Cesare Turrini: "In cò un blindè ha mazzè un puten" (oggi un blindato ha travolto un bambino)».

GRANDE INVIATO PER IL "CARLINO" E IL "CORRIERE DELLA SERA", I SUOI LIBRI HANNO VENDUTO MILIONI DI COPIE

Fra i suoi libri "Lei m'insegna", "È gradito l'abito scuro", "Italia al guinzaglio", "Il sopravvissuto" (premio Fenice Europa), "Il mare nell'anima", "Cioé", "Tranelli d'Italia" e "Francesco Baracca", scritto con il figlio Alessandro, anche lui giornalista e dedicato all'aviere di Lugo.

E tra i personaggi di cui si appassionò ci fu la sua concittadina Maria Luigia, duchessa e una delle mogli di Napoleone: «Maria Luigia precorre i tempi (anche nel mal di stomaco): è una finta massaia che, assaggiato il gusto del potere, non vuole più farne a meno. Tutto il resto, sentimenti, amori, tradimenti, sono soltanto tumultuoso contorno», scrisse Goldoni.

METEO

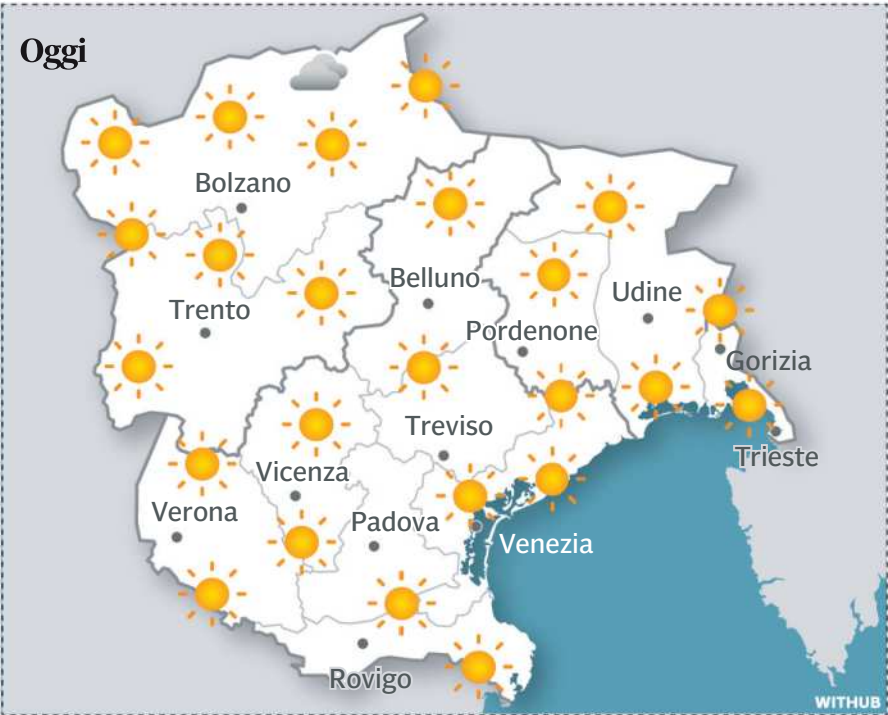
Ancora anticiclone e caldo al Centro-Nord

DOMANI

VENETO
Permangono condizioni di tempo soleggiato con caldo fuori stagione. Da segnalare solo qualche velatura e qualche foschia all'alba.

TRENTINO ALTO ADIGE
Permangono condizioni di tempo soleggiato con caldo fuori stagione. Da segnalare solo qualche velatura e qualche foschia all'alba nelle valli.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Permangono condizioni di tempo soleggiato con caldo fuori stagione. Da segnalare solo qualche velatura del cielo e qualche foschia in pianura all'alba.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	25	Ancona	18	32
Bolzano	14	30	Bari	21	25
Gorizia	13	26	Bologna	19	32
Padova	17	29	Cagliari	18	27
Pordenone	16	27	Firenze	15	29
Rovigo	14	30	Genova	17	24
Trento	13	30	Milano	18	30
Treviso	14	27	Napoli	21	30
Trieste	20	27	Palermo	21	26
Udine	16	26	Perugia	17	29
Venezia	17	24	Reggio Calabria	21	26
Verona	17	31	Roma Fiumicino	15	28
Vicenza	14	28	Torino	18	30

Programmi TV

Rai 1

6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Check-up** Attualità
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Cuori** Serie Tv. Di Riccardo Donna. Con Matteo Martari, Daniele Pecci, Pilar Fogliati
22.15 **Cuori** Serie Tv
23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
23.40 **Prix Italia** Attualità. Condotto da Roberta Capua
0.50 **Che tempo fa** Attualità
0.55 **Applausi** Attualità

Rai 2

9.05 **Il meglio di Radio2 Happy Family** Musicale
10.30 **Aspettando Citofonare Rai2** Show
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai2** Show
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
15.00 **Origini** Viaggi
16.00 **Rai Sport Live** Informazione
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.25 **90° Minuto** Informazione
19.00 **Rai Sport 90° Minuto - Tempi supplementari** Info
19.45 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **Il Collegio** Reality. Condotto da Voce narrante di Stefano De Martino
22.45 **La Domenica Sportiva** Calcio. Condotto da Simona Rolandi
0.30 **L'altra DS** Informazione

Rai 3

7.30 **Sulla Via di Damasco** Att.
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.15 **O anche no** Documentario
10.45 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Timeline Remix** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz`ora** Attualità
16.15 **Rebus** Attualità
17.25 **Kilimangiaro On The Road** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Chesarà...** Attualità
20.55 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 **Fame d'amore** Attualità. Condotto da Francesca Fialdini
24.00 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.30 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
9.30 **Wonderland** Attualità
10.00 **Criminal Minds** Serie Tv
13.40 **Millennium - Quello che non uccide** Film Giallo
15.40 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
19.45 **Seal Team** Serie Tv
20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Valhalla - Al fianco degli dei** Film Avventura. Di Fenar Ahmad. Con Roland Møller, Patricia Schumann
23.05 **Nine Bullets - Fuga per la libertà** Film Thriller
0.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.50 **Rogue Warfare - Squadra d'assalto** Film Azione
2.30 **Frank & Lola** Film Thriller
3.50 **In the dark** Serie Tv
4.30 **The dark side** Documentario
5.00 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.40 **Supernatural** Serie Tv

Rai 5

6.40 **Animal Strategies, tecniche di sopravvivenza** Doc.
7.35 **Personaggi in cerca di attore** Documentario
8.05 **Art Night** Documentario
9.00 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
10.00 **Lucia di Lammermoor** Musicale
11.50 **I Concerti al Quirinale** Musicale
12.50 **Rai 5 Classic** Musicale
13.05 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
13.30 **Personaggi in cerca di attore** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Don Giovanni (1967)** Teatro
17.45 **Save The Date** Documentario
18.15 **Rigoletto dal Circo Massimo** Musicale
20.10 **Rai News - Giorno** Attualità
20.15 **Rai 5 Classic** Musicale
20.45 **Personaggi in cerca di attore** Documentario
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **My Name Is Joe** Film
0.55 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia Weekend** Att.
7.40 **Io E Mamma** Fiction
10.00 **Casa Vianello** Fiction
10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.50 **Grande Fratello** Reality
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Poirot: Sfida a Poirot** Film Giallo
14.25 **I cowboys** Film Western
17.05 **Il complice segreto** Film Western
18.55 **Grande Fratello** Reality. Condotto da Alfonso Signorini
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **Cattive acque** Film Drammatico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Il Sacro Graal - Tra Fatti E Congetture** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità. Condotto da Elena Bolasco
10.50 **Le storie di Melaverde** Attualità. Condotto da Helen Hidding
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Caduta Libera Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Caduta Libera - I Migliori** Quiz - Game show
0.30 **Tg5 Notte** Attualità
1.05 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo

Italia 1

8.50 **Friends** Serie Tv
9.50 **Will & Grace** Serie Tv
10.50 **The Big Bang Theory** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo
14.30 **Un poliziotto alle elementari** Film Commedia
17.00 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.00 **Camera Café** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv. Con Julian Mc Mahon, Nathaniel Arcand
22.10 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
23.55 **Pressing** Informazione
1.55 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo

Iris

7.20 **Ciaknews** Attualità
7.25 **Francesca e Nunziata** Film Drammatico
9.00 **Squadra Antimafia 4 - Palermo Oggi** Miniserie
9.50 **L'ultima eclissi** Film Thriller
12.30 **Hostage** Film Thriller
14.50 **Boyhood** Film Drammatico
18.20 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
18.25 **Tombstone** Film Western
21.00 **Apollo 13** Film Drammatico. Di Ron Howard. Con Tom Hanks, Kevin Bacon, Bill Paxton
23.50 **Uss Indianapolis** Film Azione
2.00 **La fattoria degli animali** Film Commedia
3.30 **Ciaknews** Attualità
3.35 **Miami Vice** Serie Tv
5.35 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
5.55 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **House of Gag** Varietà
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **Top 20 Countdown** Avventura
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **House of Gag** Varietà
11.45 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
12.45 **Absolution - Le regole della vendetta** Film Azione
15.00 **Misano. Porsche Super Cup** Automobilismo
16.45 **Cold Zone - Minaccia ghiacciata** Film Azione
18.15 **Super Storm: L'ultima tempesta** Film Avventura
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **L'ultimo dei Mohicani** Film Avventura. Di Michael Mann. Con Daniel Day-Lewis, Madeleine Stowe, Russell Means
23.15 **La coccolona** Film Erotico
0.45 **La cultura del sesso** Documentario

Rai Scuola

14.35 **Le meraviglie della strategia**
15.30 **Memex** Rubrica
16.00 **Rivoluzioni, le idee che hanno cambiato il mondo:**
17.00 **Progetto Scienza 2022**
18.00 **Digital World** Rubrica
18.25 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
18.30 **Progetto Scienza 2022**
19.00 **Wild Italy - Serie 3**
20.35 **La scienza segreta dei liquami**
21.30 **Progetto Scienza**
22.30 **Progetto Scienza**
22.35 **Le misure di tutte le cose**

DMAX

10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Undercut: l'oro di legno** Doc.
13.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.30 **Basket Zone** Basket
18.00 **Bertram Derthona Tortona - Happy Casa Brindisi. LBA Serie A (live)** Basket
20.25 **Nudi e crudi Francia** Reality
21.25 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** Società
22.20 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** Società
23.15 **Avamposti** Documentario
0.45 **Avamposti - Uomini in prima linea** Attualità

La 7

11.40 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Vajont - La diga del disonore** Film Drammatico
16.25 **Atlantide Files** Documentario
17.45 **One Day** Film Drammatico
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole - Domenica**
21.15 **In Onda** Attualità. Condotto da Marianna Aprile, Luca Telese
23.15 **Uozzap** Attualità
23.55 **Camera con vista** Attualità

TV 8

12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **Pechino Express - La via delle Indie** Talent
16.15 **Il triangolo delle Bermuda - Mare del Nord** Film Avventura
18.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.00 **TV8 Sport** Notiziario sportivo
20.30 **Paddock Live** Notiziario sportivo
22.00 **GP Qatar. F1** Automobilismo
24.00 **Paddock Live** Notiziario sportivo
0.30 **Pechino Express - La via delle Indie** Talent

NOVE

6.00 **Wildest Indocina** Documentario
6.50 **Wild Brazil** Documentario
8.50 **Pianeta terra** Documentario
12.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.35 **Nati stanchi** Film Commedia
16.15 **Killers** Film Azione
18.10 **Little Big Italy** Cucina
21.35 **Only Fun - Comico Show** Show
23.40 **Fratelli di Crozza** Varietà
1.05 **Naked Attraction Italia** Società

7 Gold Telepadova

7.00 **Tg7** Informazione
12.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **Agrinforma** Telefilm
14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Tackle** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Tackle** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità

Rete Veneta

16.15 **Shopping Time**
16.45 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.15 **Documentari Vaiont**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Film** Film
15.30 **Shopping in TV** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Doc. Vajont** Film Doc.
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

18.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – diretta** Informazione
19.15 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.30 **A tutto campo – diretta** Sport
20.30 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.45 **Sport FVG** Rubrica
21.00 **Replay** Rubrica
22.00 **Basket - Agribertocchi Orzinuovi Vs Ueb Gesteco Cividale** Sport
23.30 **Beker On Tour** Rubrica
23.50 **Telegiornale Fvg** Informazione

TV 12

7.35 **Tg News 24 Rassegna live** Informazione
8.15 **Italpress Economy** Attualità
11.00 **Campionato Under 17: Udinese – Cagliari** Calcio
13.30 **Sette in Cronaca** Rubrica
14.00 **Fair Play** Attualità
17.30 **Studio Sport** Rubrica
20.15 **Tg News 24 live** Informazione
20.45 **Ansa Week - Le notizie dal mondo** Informazione
21.15 **Ogni bendetta domenica** Calcio
22.30 **Campionato Serie A2 Maschile: Oww Udine – Casalpusterlengo** Basket

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Con la Luna e Venere nel settore dell'**amore** sarebbe un peccato non approfittare della configurazione favorevole per dedicare la giornata al partner. Da domani le cose cambiano, sarà meno facile esercitare le tue arti di seduzione, che probabilmente saranno richieste con una certa urgenza in altri settori. La vita di relazione è ricca in questo periodo, favoriscila adottando altri punti di vista.

Toro dal 21/4 al 20/5

La concentrazione di pianeti in Bilancia rende la giornata un po' più movimentata del solito. Ti è richiesto impegno, ma in compenso le energie non ti mancano e provi un certo piacere nel darti da fare. Tendi addirittura a metterti alla ricerca di nuovi compiti per sentirti più utile. Ma oltre a fare qualcosa per gli altri, pensa anche a te stesso e programma un'attività che benefici la tua **salute**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione alimenta il tuo lato più giocoso e conciliante, rendendoti disponibile e curioso, aperto più del solito all'**amore** e ai suoi mille giochi di corteggiamento. Intorno a te c'è un clima piacevole di grande socialità, che rende più facile il dialogo e le relazioni, inserendo leggerezza nella tua giornata. Ricarica bene le batterie, da domani ti aspettano nuovi compiti più impegnativi.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione potrebbe regalarti un piccolo, ma non per questo meno piacevole, colpo di fortuna a livello **economico**. La tua disponibilità a spendere non è necessariamente connessa con i mezzi di cui disponi, ma oggi va bene così, anche se ti concedi uno strappo alla regola, la fortuna compensa. È forte il desiderio di intimità, prevedi un momento da trascorrere serenamente con le persone care.

Leone dal 23/7 al 23/8

Nell'ultimo giorno in cui Venere ti onora della sua presenza è venuta a trovarti la Luna, che ti aiuta ad affidarti alle emozioni e ai loro capricci. L'**amore** ha ancora molte cose in serbo per te ma dovrai aprirgli la porta e lasciarlo entrare nella tua vita, in modo che pianti dei semi che germoglieranno poi nei prossimi mesi. Non aver paura di comportarti come un bambino, è lì che trovi la verità.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione ti invita a trascorrere questa domenica in una sorta di ritiro, prendendo le distanze da cose e persone per entrare in una dimensione meditativa. Stai preparando una nuova fase, da domani ti scoprirai già un po' diverso, più aperto all'**amore** e ai sentimenti, ma anche molto determinato nel tagliare quello che non ti serve più. Per questo oggi un momento di sospensione ti è d'aiuto.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione di questi giorni è un po' faticosa ma ti consente di mettere ordine nel settore del **lavoro**, inducendoti a fare affidamento sul tuo lato più responsabile e costruttivo. Hai molti fronti aperti e quindi sta a te definire le priorità. Ma da domani qualcosa cambia e la tua visione può diventare drastica e rigida. Approfitta di un margine più conciliante per mediare e stringere accordi.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione ti aiuta a stemperare una certa tensione interiore, facendoti cercare delle gratificazioni a livello sociale. E così eserciti il tuo fascino, sicuro che il risultato non mancherà. Potresti ricavarne anche qualche successo sentimentale, facendo in modo che l'**amore** guidi i tuoi passi con una lucidità un po' particolare. Difficilmente rinuncerai al piacere, allora mettilo al centro.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Con la Luna e Venere favorevoli, approfitta della configurazione per mettere al centro di questa tua domenica l'**amore**. Da domani le cose cambiano e se devi fare un passo in questo senso sarà più facile che tu ottenga dei risultati favorevoli muovendoti oggi. Evita di cercare il sostegno di amici, in questa circostanza il loro intervento potrebbe complicare la situazione. Gioca le tue carte subito.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione continua ad avere qualcosa di piuttosto faticoso per le incombenze che gravano sulle tue spalle e che ti impediscono di distogliere del tutto l'attenzione dal lavoro. È che per te il lavoro è importante, non lo consideri tanto una corvée quanto un compito che ti consente di dare il meglio di te. Ma Venere viene a ricordarti che anche l'**amore** vuole la sua parte, apri il tuo cuore!

Acquario dal 21/1 al 19/2

Quella di oggi è una configurazione che ti suggerisce di consacrare all'**amore** questa domenica, lasciando da parte tutto il resto e rimandando impegni di altra natura, per i quali ci sarà sempre tempo. Metti il partner al centro della tua attenzione e lascia che sia il piacere a guidare le vostre scelte. La situazione è un po' speciale, considerala un regalo degli astri e arrenditi ai sentimenti.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione tende a creare un clima piuttosto piacevole nel tuo quotidiano, elargendo una dose supplementare di dolcezza che ti fa sentire benvoluto e apprezzato. Approfitta della giornata per fare qualcosa per il corpo e la **salute**: il rilassamento rende più facile concederti un po' di tempo tutto per te, solo per volerti bene e farti un bel regalo. Domani la musica cambia e sarai impegnato.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 07/10/2023

Bari	49	75	35	65	7
Cagliari	50	57	47	60	25
Firenze	49	42	86	68	36
Genova	51	53	86	8	3
Milano	82	90	8	49	32
Napoli	78	48	26	89	90
Palermo	4	76	7	78	12
Roma	77	16	49	25	10
Torino	19	43	40	69	86
Venezia	1	76	43	90	38
Nazionale	83	20	68	21	76

NUOVO SuperEnalotto — Jolly

12 35 37 58 55 42 — 63

MONTEPREMI		JACKPOT	
	70.199.282,50 €		65.216.659,30 €
6	- €	4	368,75 €
5+1	- €	3	29,16 €
5	104.635,09 €	2	5,65 €

CONCORSO DEL 07/10/2023

SuperStar — Super Star 13

6	- €	3	2.916,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	36.875,00 €	0	5,00 €

Sport

SERIE A	8ª GIORNATA				LA CLASSIFICA			
EMPOLI-UDINESE			0-0		MILAN	**21** (8)	MONZA	**9** (7)
LECCE-SASSUOLO			1-1		INTER	**19** (8)	TORINO	**9** (8)
INTER-BOLOGNA			1-1		JUVENTUS	**17** (8)	ROMA	**8** (7)
JUVENTUS-TORINO			2-0		NAPOLI	**14** (7)	GENOA	**8** (8)
GENOA-MILAN			0-1		FIORENTINA	**14** (7)	VERONA	**8** (7)
MONZA-SALERNITANA	SKY/DAZN	oggi	ore 12.30		ATALANTA	**13** (7)	LAZIO	**7** (7)
FROSINONE-VERONA	DAZN	oggi	ore 15		LECCE	**12** (8)	UDINESE	**5** (8)
LAZIO-ATALANTA	DAZN	oggi	ore 15		BOLOGNA	**11** (8)	EMPOLI	**4** (8)
CAGLIARI-ROMA	DAZN	oggi	ore 18		SASSUOLO	**10** (8)	SALERNITANA	**3** (7)
NAPOLI-FIORENTINA	DAZN	oggi	ore 20.45		FROSINONE	**9** (7)	CAGLIARI	**2** (7)

GENOA	0
MILAN	1

GENOA: (4-4-1-1) Martinez 5; De Winter 6 (59'st Leai ng), Dragusin 6,5, Bani 5,5, Vasquez 5,5; Sabelli 6 (23' st Ekuban 6), Thorsby 6, Frendrup 6, Haps 6 (46' st Puscas ng); Malinovskyi 5,5 (23' st Kutlu 6); Gudmundsson 6. In panchina: Sommariva, Martin, Vogliacco, Jagiello, Matturro, Hefti, Fini, Galdames. All.: Gilardino 6,5
MILAN: (4-3-3) Maignan 5; Florenzi 6 (21' st Calabria 6), Thiaw 6,5, Tomori 7, Theo Hernandez 6; Musah 6,5, Adli 6 (21' st Giroud 7), Reijnders 6; Chukwueze 5,5 (1' st Pulisic 7), Jovic 5,5 (43'st Bartesaghi ng), Okafor 5,5 (1' st Rafael Leao 6). In panchina: Sportiello, Mirante, Pellegrino, Pobega, Romero. All.: Pioli 6,5
Arbitro: Piccinini 6
Reti: 42' st Pulisic
Note: ammoniti Gilardino, Theo Hernandez, Florenzi, Musah, Adli, De Winter, Martinez, Tomori. Espulsi: Maignan, Martinez. Angoli 3-2. Spettatori 33mila

MILAN
DECISIVO
Christian Pulisic autore della rete della vittoria rossonera a Marassi realizzata a 3 minuti dalla fine del tempo regolamentare

INTER
PROLIFICO
Lautaro Martinez autore di un gol spettacolare al Meazza, il decimo di questo campionato: è primo nella classifica marcatori

INTER	2
BOLOGNA	2

INTER (3-5-2): Sommer 6; Pavard 5, Acerbi 5,5, Bastoni 5; Dumfries 5,5 (10' st Cuadrado 6), Barella 5,5, Calhanoglu 5 (38' st Asllani ng), Mkhitaryan 5 (32' st Frattesi 5,5), Dimarco 6 (10' st Carlos Augusto 6,5); Thuram 5,5 (10' st Sanchez 5,5), Lautaro Martinez 6. All.: Inzaghi 5
BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski 6,5; De Silvestri 6 (37' st Corazza ng), Beukema 6,5, Calafiori 7, Lykogiannis 6,5; Aebischer 6,5, Freuler 6; Orsolini 6 (37' st El Azzouzi ng), Ferguson 7,5, Ndoye 5,5 (16' st Saelemaekers 6); Zirkzee 7,5 (32' st Van Hooijdonk 6). All.: Thiago Motta 7
Arbitro: Guida 6
Reti: 11' pt Acerbi, 13' pt Lautaro Martinez, 19' pt Orsolini su rigore; 7' st Zirkzee
Note: ammoniti Ndoye, Lautaro Martinez, Inzaghi, Bastoni, Ferguson. Angoli 7-7. Spettatori 74.072

GIROUD PARA IL DIAVOLO VA AL COMANDO

▸Finale di fuoco col Genoa: gol di Pulisic contestato poi viene espulso Maignan e il bomber va in porta

GENOVA È l'asse statunitense Musah-Pulisic a regalare al Milan la vittoria a 3' dalla fine. Un cross del centrocampista e un gol dell'esterno, bravo a controllare il pallone in area, eludere le resistenze di Vasquez e battere Martinez. Rete poi convalidata dal Var (con forti proteste dei genoani per un tocco di braccio che è sembrato aggiustare il tiro). Ma è il finale è incandescente con i rossi di Maignan e Martinez. E in porta al posto del francese va Giroud che salva il risultato. I rossoneri adesso sono primi da soli a +2 dall'Inter. Il Diavolo fa molto possesso palla, ma non trova mai il varco per colpire. I rossoblù sono ben messi in campo da Gilardino: sono una squadra compatta, che non va quasi mai in difficoltà. Il Milan dà la sensazione di osare poco. Gli manca l'imprevedibilità di Rafael Leao, rimasto in panchina con Giroud e Pulisic. Pioli rivoluziona l'attacco: fa debuttare Jovic dal primo minuto e accanto all'ex Fiorentina giocano Okafor e Chukwueze. In regia torna Adli e per lui è la terza gara di fila in campionato da titolare. Da parte sua, il Genoa deve fare a meno di Retegui e punta tutto su Gudmundsson (il suo bisnonno nel 1948-1949 giocò con i rossoneri, segnando due gol) e Malinovskyi.

POCHE OCCASIONI

Il Milan vuole sbloccare subito il match. Ed è Chukwueze a provarci, mettendo in mezzo un pallone interessante, ma Okafor manca l'aggancio davanti a Martinez e l'azione sfuma. I rossoblù non si intimoriscono. Anzi, si riorganizzano e si presentano minacciosi nell'area rossonera. Tanto che Vasquez va a terra dopo un contrasto con Florenzi. I genoani chiedono il rigore, ma l'arbitro Piccinini lascia correre. Dalle immagini si nota che è il calciatore dei Grifoni a cercare la gamba di Florenzi. Non ci sono più grandi occasioni, se non un tiro di Frendrup terminato alto e uno di Theo Hernandez, ampiamente sul fondo. Una scossa cerca di darla Okafor, ma sul suo tiro cross non ci arriva Chukwueze.

Il Milan si presenta in campo, dopo l'intervallo, con Rafael Leao e Pulisic. Il portoghese prende il posto di Okafor, mentre lo statunitense rileva Chukwueze. Il Diavolo riparte cercando gol e vittoria per conquistare il primato in solitaria, staccando l'Inter e ricacciando la Juventus a -4. Il Genoa è più sulla difensiva, prova a colpire in contropiede. I rossoneri non sono lucidi nelle verticalizzazioni, Jovic riceve pochissimi palloni giocabili e il risultato resta inchiodato sullo 0-0. A svegliare il Milan ci pensa Rafael Leao con un colpo di testa, ma Martinez è bravissimo a deviare in angolo. Poi è il Genoa a sfiorare il colpo del ko con un tiro di Dragusin, deviato da Reijnders, che Maignan manda in corner distendendosi sulla sua destra. Fino a 3' dalla fine, con il gol di Pulisic. Nel finale espulso Maignan: in porta va Giroud che salva i suoi in uscita. E su punizione il Genoa centra la traversa e Tomori salva sulla linea. Infine, rosso anche a Martinez.

SUCCESSO SOFFERTO A MARASSI. PROTESTE PER UN "BRACCIO" DELL'AMERICANO TRAVERSA DEI LIGURI SU PUNIZIONE

Salvatore Riggio

ACERBI E LAUTI NON BASTANO SOLO PAREGGIO

▸I nerazzurri si portano rapidamente sul 2-0 al Meazza: il Bologna li rimonta nella ripresa

MILANO L'Emilia non porta benissimo all'Inter. Sconfitta dal Sassuolo (2-1, 27 settembre), anche il Bologna fa un brutto scherzo ai nerazzurri. Sotto due volte in 13', e non prendevano un gol da quattro gare, i rossoblù accorciano le distanze con Orsolini su rigore, trovano il pari nella ripresa con Zirkzee e resistono all'assalto interista. «Sono arrabbiato, come lo sono i giocatori, perché è la seconda volta che andiamo in vantaggio e non vinciamo. Abbiamo perso punti sanguinosi che non mi stanno bene», l'analisi di Simone Inzaghi dopo il pari a San Siro. E ancora: «Abbiamo pareggiato su disattenzioni che non dobbiamo commettere. È il calcio, dobbiamo crescere e lavorare sempre di più», ha continuato. Di tutt'altro umore Thiago Motta, uno degli eroi del Triplete nerazzurro 2010: «Non siamo riusciti a controllare la partita nei primi 20' perché l'Inter è una squadra forte. Noi abbiamo reagito bene a una situazione negativa, i ragazzi sono stati fantastici. Il premio è questo pareggio, hanno fatto una grandissima prestazione. Non dobbiamo nasconderci». Il Bologna ha meritato il punto di San Siro, mentre l'Inter adesso è in difficoltà, in condizioni fisiche non proprio ottimali. Segnale che le fatiche di Champions (1-0 al Benfica, 3 ottobre) si fanno sentire, eccome.

GLI EMILIANI SEGNANO CON ORSOLINI SU RIGORE E ZIRKZEE. INZAGHI: «SONO ARRABBIATO, PERSI PUNTI SANGUINOSI»

SUBITO A SEGNO

I nerazzurri si presentano nella loro veste migliore. Inzaghi non fa turnover e punta sui big per centrare il settimo successo su otto gare prima della sosta. E l'Inter va subito in gol due volte nel giro di 13'. Il vantaggio arriva all'11': angolo di Calhanoglu, Acerbi anticipa Freuler sul primo palo e insacca. Due minuti dopo è Lautaro Martinez a raddoppiare con il suo decimo sigillo in campionato. Azione molto bella dell'Inter: Calhanoglu per Thuram, appoggio per l'argentino che fa partire un tiro da fuori imparabile per Skorupski. Sembra una gara in discesa, l'ennesima prova di strapotere nerazzurro, ma all'improvviso la luce si spegne. È un blackout totale quello che colpisce la squadra di Inzaghi. Il Bologna, al primo corner, fa male. Lautaro Martinez cintura e stende Ferguson, l'arbitro Guida lascia correre, ma viene chiamato al Var. Dopo un'attenta visione delle immagini, concede il rigore. Lautaro Martinez e Thuram non fanno una bellissima figura e cercano di ritardare l'esecuzione del penalty. Il direttore di gara allontana i due attaccanti nerazzurri e Orsolini batte Sommer, che aveva intuito. Nella ripresa il Bologna pareggia con Zirkzee, bravo a raccogliere un lancio di Ferguson, a controllare il pallone e siglare il 2-2 con un tiro preciso. Nell'occasione molto male la difesa interista. Preso il secondo gol, l'Inter si riversa in attacco con Acerbi, Lautaro Martinez e Carlos Augusto, ma il Bologna resiste e strappa un punto a San Siro.

Salvatore Riggio

Le due squadre appaiate in classifica

La Fiorentina questa sera a Napoli, spareggio per il terzo posto

Proseguire la scalata. È l'obiettivo del Napoli che stasera ospita la Fiorentina, terza in classifica appaiata a 14 punti. E animata dagli stessi propositi. Dopo le vittorie in campionato contro Udinese e Lecce, il tecnico Rudi Garcia vuole il terzo successo consecutivo per dimenticare il ko contro il Real Madrid in Champions. Il tecnico francese è pronto a ripartire con la formazione tipo, con Osimhen al centro del tridente con Kvaratskhelia e Politano, e con il centrocampo forte di Lobotka, Anguissa e Zielinski. In difesa confermati centrali Natal e Ostigard, con la novità di Rrahmani che potrebbe tornare in panchina. La Fiorentina proverà ad andare oltre la stanchezza dell'impegno di Conference League di giovedì e allungare la striscia che, dalla sconfitta pesante in casa dell'Inter (4-0), è arrivata a sei risultati utili, due pareggi (l'ultimo in rimonta giovedì con il Ferencvaros e tre vittorie e un pari in campionato. «Sarà un test molto impegnativo per noi - dice il tecnico viola Italiano -, dovremo sudare tanto per fare risultato ma proveremo a dare del filo da torcere». In difesa tornerà Milenkovic, in attacco si riprenderà il posto Nzola che si è sbloccato contro il Cagliari e ha smaltito la botta al piede.

SIGNORA CINICA

Senza Vlahovic e Chiesa la Juve si aggiudica il derby col Torino con i gol di Gatti e Milik

JUVENTUS	2
TORINO	0

JUVENTUS(3-5-1-1) Szczesny 6, Gatti 7, Bremer 6,5, Danilo 6,5; Weah 6, McKennie 6, Locatelli 6, Rabiot 5,5, Kostic 6 (31' st Cambiaso ng); Miretti 5 (1' st Milik 7); Kean6,5 (40' st Yildiz 6). In panchina Pinsoglio, Perin, Huijsen, Rugani, Fagioli, Nicolussi Caviglia, Iling-Jr.
All. Allegri 6,5
TORINO(3-4-2-1) Milinkovic-Savic 4, Tameze 5,5, Schuurs 6, Rodriguez 5,5 (39' st Vojvoda ng); Bellanova 5,5, Ilic 5 (39' st Pellegri ng), Ricci 5,5, Lazaro 5 (39' st Gineitis ng); Seck 5 (26' Sanabria 6), Vlasic 5; Zapata 5,5. In panchina Gemello, Popa, Zima, Karamoh, Sazonov, Linetty, Antolini, N'Guessan Cauneman.
All. Juric 5
Reti: 2' st Gatti, 17' st Milik
Arbitro: Massa 6,5
Note: ammoniti Bellanova, Gatti. Angoli: 7-3. Spettatori: 39.602

RISCATTO
La gioia incontenibile di Federico Gatti dopo il gol dell'1-0. Il difensore, acclamato dallo Stadium, ha fatto dimenticare il clamoroso autogol contro il Sassuolo

TORINO Derby della svolta per la Juventus che torna alla vittoria dopo Bergamo, ritrova il feeling con i tifosi all'Allianz e rosicchia due punti all'Inter in classifica. Non c'è partita nel 157° incrocio in A tra bianconeri e i granata in crisi, con soli due punti nelle ultime 4 partite. Senza i suoi bomber (8 gol in due) Vlahovic e Chiesa, il primo alle prese col mal di schiena, il secondo con un fastidio muscolare, la decidono i "gregari" Gatti e Milik, approfittando di due incertezze di Vanja Milinkovic Savic; Zapata non basta, solo un tiro in porta nei 90 minuti per i granata che hanno segnato una sola rete nelle ultime 4 partite. Primo tempo senza squilli, con un brivido immediato per un gol di Kean annullato per fuorigioco. Lazaro spreca un'ottima occasione solo in area di rigore, e poco altro. La svolta arriva in avvio di ripresa, con la rete del vantaggio bianconero, su mischia in area di rigore.

4 MINUTI DI VAR

Azione talmente confusa da richiedere 4 minuti di revisione Var, approfittando dei soccorsi a Bremer mentre l'Allianz rimane col fiato sospeso. Uscita avventurosa di Milinkovic Savic su corner, il pallone deviato da Tameze arriva a Kean che prova la rovesciata. La difesa granata si oppone alla disperata, ma irrompe Gatti con una doppia conclusione (vincente già la prima) in porta. E' la scintilla dopo un primo tempo praticamente al buio, Allegri alza il peso specifico offensivo con Milik al posto di uno spento Miretti trequartista, e il polacco sale immediatamente in cattedra. Prima impegna Milinkovic Savic con un colpo di testa smorzato a terra, la prova generale del 2-0 sul corner successivo: zuccata vincente approfittando di un'altra uscita a vuoto di Milinkovic Savic. Il Toro regge alla pari il primo tempo ma crolla appena la Juve alza il ritmo, e le alternative dalla panchina fanno la differenza: Juric si affida a Sanabria mentre Max pesca il jolly Milik. Lo Stadium intona cori per Allegri - merce rara da queste parti -, che incassa, tranquillizza un buon Kean dopo il cambio, e raggiunge Trapattoni a quota 13 vittorie nei derby.

I BIANCONERI ALZANO IL RITMO NELLA RIPRESA E SFRUTTANO DUE ERRORI DI MILINKOVIC SAVIC. ALLEGRI: «COL 4-4-2 SIAMO STATI PIÙ AGGRESSIVI»

ALLEGRI SODDISFATTO

Nel finale c'è gloria anche per Yildiz, la Juve gestisce il vantaggio e non rischia più nulla. «Ci aspettavamo una partita simile, all'inizio non riuscivamo ad andarli a prendere - l'analisi di Max - Poi nel secondo tempo abbiamo cambiato la partita con Milik e Yildiz, è stata una gara matura, nel secondo tempo con il 4-4-2 non abbiamo concesso nulla ed eravamo più aggressivi. Obiettivo 4° posto, ma non preclude il sognare altro, siamo alla Juventus. Pogba? Il calcio perde un giocatore diverso da tutti gli altri, ma aspettiamo la sentenza». Deluso Juric a fine gara. «Nel primo tempo non abbiamo concesso niente, nel secondo abbiamo regalato un calcio d'angolo e preso due gol su calci piazzati, devo dare di più anche io. Mi dispiace per i tifosi, in 2 anni e mezzo non sono riuscito a regalare questa gioia di vincere il derby».

Alberto Mauro

Serie B

Venezia show, Parma affondato: - 2 dalla vetta Pari del Cittadella

La capolista Parma affonda in laguna (3-2) contro un Venezia che offre una ulteriore prova della qualità del suo gioco. La squadra di Vanoli rimane al terzo posto col Catanzaro, ma ora a due sole lunghezze dagli emiliani. Sblocca Busio al 46', pareggia Benedyczak su rigore al 54'. Poi gli arancioneroverdi allungano con Tessmann (63') e Ellertsson (78'). Accorcia Colak al 93'. Il Palermo sbancando Modena 2-0 è a -1 dalla vetta. Il Cittadella pereggia in casa con la Ternana (2-2).

SERIE B

RISULTATI

Ascoli-Sampdoria	1-1
Brescia-FeralpiSalò	1-1
Cittadella-Ternana	2-2
Cosenza-Lecco	3-0
Modena-Palermo	0-2
Reggiana-Bari	1-1
Sudtirol-Catanzaro	0-1
Venezia-Parma	3-2
Como-Cremonese	oggi ore 16,15
Spezia-Pisa	oggi ore 16,15

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
PARMA	20	9	6	2	1	18	7
PALERMO	19	8	6	1	1	14	4
VENEZIA	18	9	5	3	1	14	8
CATANZARO	18	9	5	3	1	15	13
COSENZA	14	9	4	2	3	14	9
COMO	14	7	4	2	1	10	7
CITTADELLA	13	9	3	4	2	9	11
MODENA	12	8	3	3	2	7	7
BRESCIA	10	6	2	4	0	5	2
SUDTIROL	10	8	2	4	2	12	10
CREMONESE	10	8	2	4	2	9	9
BARI	10	9	1	7	1	8	8
ASCOLI	9	9	2	3	4	10	12
PISA	8	7	2	2	3	6	7
REGGIANA	8	9	1	5	3	8	13
TERNANA	6	9	1	3	5	9	12
SPEZIA	5	7	1	2	4	6	11
FERALPISALÒ	5	9	1	2	6	5	16
SAMPDORIA (-2)	4	9	1	3	5	8	13
LECCO	1	6	0	1	5	5	13

PROSSIMO TURNO 21 OTTOBRE

Parma-Como 20/10 ore 20,30; Bari-Modena ore 14; Cremonese-Sudtirol ore 14; Lecco-Ascoli ore 14; Pisa-Cittadella ore 14; Ternana-Brescia ore 14; Catanzaro-FeralpiSalò ore 16,15; Sampdoria-Cosenza 22/10 ore 16,15; Reggiana-Venezia 22/10 ore 18,30; Palermo-Spezia 23/10 ore 20,30

MEGA press

SCHERMA

IL POKER DI BEBE

Terni, ai Mondiali paralimpici la schermitrice trevigiana di nuovo dominatrice nel fioretto: «Quarto titolo? Ho perso il conto»

TREVISO È sempre Bebe. Immensa. Quarto titolo mondiale per la 26enne schermitrice di Mogliano Veneto Beatrice Vio Grandis. Lo ha conquistato ieri sera in Umbria in occasione dell'appuntamento iridato di "Terni 2023" riservato al fioretto femminile B. La campionessa paralimpica che ha ottenuto la 65ma medaglia della carriera, la 57ma d'oro e la settima vinta (5 di oro e 2 di bronzo) ai Mondiali di Budapest del 2013, di Eger 2015, di Roma 2017 e di Cheongju 2019.

A farne le spese questa volta è stata nella finalissima la cinese Rong Xiao che è stata superata per 15-8 al termine di una gara intensissima che ha visto al comando Bebe Vio.

INIZIO INCERTO

Un inizio incerto che a metà frazione ha visto prendere il largo la campionessa veneta per 5-3 ma che si è conclusa con il vantaggio di 8-5. È stato nella seconda che Bebe ha cominciato a scavare il gap senza lasciare scampo all'avversaria che alla fine si è dovuta arrendere alla superiorità dell'avversaria.

Il percorso di Bebe Vio Grandis ai Mondiali era cominciato con il successo sull'ucraina Tetiana Pozniak, superata per 15-0 nel tabellone da 32. Sostenuta dal tifo incessante di una tribuna gremita, la campionessa azzurra ha sconfitto prima la britannica Justine Moore (15-2) negli ottavi e poi la giapponese Anri Sakurai (15-5) nei quarti. Un'altra prova di forza la fiorettista delle Fiamme Oro l'ha offerta nella semifinale che l'ha vista opposta a Tong Nga Ting, portacolori di Hong Kong, battuta con il punteggio 15-6 nell'assalto che ha aperto a Bebe le porte della finalissima contro la cinese Rong Xiao.

A fine gara l'azzurra è apparsa piuttosto stanca ma felicissima per il successo. «Quattro titoli? Ho perso il conto. Questa finale è stato il risultato di un lavoro pazzesco - ha raccontato Bebe - perchè mi hanno riaggiustata tutta ed è stata una faticaccia pazzesca ma alla fine ci sono arrivata fisicamente e mentalmente bene e la preparazione atletica è servita alla perfezione. È stata una grande emozione vedere in tantissimi dagli spalti incitarmi. La gara con la cinese è stata bella e sono molto felice ma non bisogna che mi gasi troppo perchè domani, (oggi,ndr), c'è in palio il titolo a squadre che ritengo molto importante».

BATTUTA IN FINALE XIAO 15-8: «QUESTO RISULTATO È FRUTTO DI UN LAVORO ENORME» IL MESTRINO DEI ROSSI ARGENTO A SQUADRE

PAZIENZA PREMIATA

«Purtroppo è sempre più difficile per Bebe affrontare le atlete cinesi che la studiano da anni - ha raccontato il papà della campionessa, Ruggero Vio - ma alla fine è stata bravissima perchè è stata sistemata molto lontana dall'avversaria e non ci arrivava. Ha fatto molta fatica per toccare ma è stata paziente ad aspettare che si muovesse per parare e andare a toccarla. Questo ci ha molto stupiti perché dopo un po' lei si innervosisce e comincia ad attaccare a testa bassa; mentre questa volta è riuscita ad aspettare i tempi giusti e a realizzare i punti. E tra un po' ci saranno le Paralimpiadi». In serata sono arrivati i complimenti del Presidente della Regione, Luca Zaia: «Questa ragazza non conosce limiti, nella vita per la quale ha combattuto duramente, come nello sport, dove continua a prendersi, e a dare a tutti noi, enormi soddisfazioni. Complimenti davvero".

Da rilevare anche la medaglia d'argento conquistata nella 4. giornata di gare nella prova a squadre di sciabola maschile. Il terzetto italiano, composto dal romano Edoardo Giordan, dal pesarese Gianmarco Paolucci e dal mestrino Matteo Dei Rossi e alfiere del club di Treviso che, è salito sul secondo gradino del podio fermandosi soltanto al cospetto della fortissima Cina. Gli azzurri hanno debuttato nei quarti di finale con una prova di forza contro la Polonia. Costretti a inseguire il punteggio per lunghi tratti del match, i ragazzi hanno ribaltato l'assalto nelle ultime quattro frazioni, con Paolucci e Dei Rossi a giocarsela punto a punto prima del parziale conclusivo di 6-1 piazzato da Giordan, che è valso il successo per 45-41. In semifinale l'Italia ha trovato l'India. Il quartetto azzurro ha dominato la sfida, imponendosi con il punteggio di 45-11 e ottenendo così il pass per la finale contro la Cina il cui match si è concluso 45-35.

Francesco Coppola

RAGAZZA D'ORO Bebe Vio festeggia ancora, in alto una stoccata

Verstappen, l'ultimo cannibale Festeggia il terzo titolo di fila

FORMULA UNO

Troppo facile per il Professore. Nella Sprint Race del Qatar guadagna i 3 punti necessari sul povero compagno Perez e, con 5 gare d'anticipo, conquista il suo terzo mondiale di F1. Per giunta consecutivo. Il prestigioso trofeo va in bacheca il sabato, proprio come successe al suocero Piquet nel 1983, per la prima volta prima del Gp vero e proprio. Un trionfo. L'apoteosi. Il coronamento di una carriera ancora giovane che sta mantenendo tutte le smisurate promesse di un vero predestinato. Nella stagione dei record è arrivata la consacrazione. Un pilota perfetto. Velocissimo ed infallibile. Un computer che sprizza coraggio e audacia, rendendo semplici le imprese al limite del possibile. Max, che il 30 settembre ha festeggiato 26 anni, ha le carte in regola per diventare il più forte di tutti i tempi. Almeno il più vittorioso. Alla sua età, un monumento del motorsport come Niki Lauda doveva ancora vincere il suo primo titolo. L'ex baby belga-olandese ha in canna la possibilità di far meglio di Hamilton e Schumacher, specialmente se le squadre rivali non scopriranno i segreti che il geniale Adrian Newey ha inventato nella nuova "era tecnica". Quella iniziata nel 2022 e caratterizzata dalle monoposto ad effetto suolo che l'ingegnere britannico dipingeva già negli anni Ottanta, quando la diavoleria non era ancora vietata della Federazione.

COPPIA IMBATTIBILE

Cicli e ricicli. Accade spesso che un progettista stringa un patto d'acciaio con un driver, l'unico in grado di portare al limite un progetto avveniristico. Verstappen è il fantino perfetto per la RB19. Una vettura velocissima ed affidabile, ma, soprattutto, plasmata sul suo immenso talento. L'orange non la doma, la indossa. Come se fosse una seconda tuta in carbonio. E con lei danza come con un'amante ideale. In un'epoca zeppa di talenti in erba forse come non mai, Max è l'unico che attualmente si può permettere di spingere sempre al limite senza rischiare l'errore.

Eppure di fenomeni in circolazione ce ne sono parecchi. Senza scomodare l'Imperatore Hamilton, calcano i paddock diversi campioni in pectore: da Leclerc a Russell, da Norris a Piastri. Ragazzi molto speciali che hanno avuto la sfortuna di incontrare il killer sulla propria strada. Verstappen finora ha in bacheca 3 titoli e 48 Gran Premi vinti, con 30 pole position in 179 gare disputate. Nessuno ha mai vinto 10 GP di fila e 15 gare in una stagione. Come nessuno ha raccolto 454 punti in un solo anno. Questi due primati sono destinati a crollare sotto i colpi devastanti di super Max che nel 2023 ha già un bottino di 13 corse e 400 punti quando ci sono ancora 6 gare da disputare.

Appare difficile per un artista del volante non fare meglio. Ma quello per cui il tulipano è già entrato nella leggenda è la precocità, un asset blindato perché le nuove regole non consentono più di correre il F1 senza aver raggiunto l'età per meritarsi la patente stradale. Verstappen è nato ad Hasselt, in Belgio, nel 1997.

IL SUPPORTO DEL PADRE

Dire che è un figlio d'arte è riduttivo in quanto entrambi i genitori erano maghi del controsterzo. Papà Jos era compagno di squadra di Schumi alla Benetton. Mamma Sophie era stata un'accanita pilotessa di kart, mantenendo alto l'onore della stirpe fiamminga dei Kumpen da sempre in mezzo ai motori. Quando Max aveva 11 anni i genitori si separarono, ma il ragazzo aveva già un futuro molto promettente in pista dove ad 8 anni correva con profitto nelle categorie nazionali. È cresciuto a Bree, in Belgio, ma poi restò con il papà olandese, nazione di cui già aveva la nazionalità e di cui prese anche la licenza per correre. A 17 anni, 5 mesi e 15 giorni fu il più giovane ad esordire in F1, 2 settimane più tardi il più giovane ne ha conquistare punti. A 18 anni, 5 mesi e 15 giorni, al suo debutto con la Red Bull, divenne il più "piccolo" a vincere un GP. In Spagna, per molti giri, respinse, senza fatica, gli assalti di un veterano come Raikkonen con la Ferrari guidando come un campione consumato.

Oggi scatta ancora in pole. Ieri secondo alle spalle di Piastri (terza l'altra McLaren di Norris), con Sainz sesto e Leclerc settimo. Ma oggi Max punta a festeggiare con un'altra vittoria.

Giorgio Ursicino

CAMPIONE DEL MONDO Max Verstappen si conferma

Gp del Qatar

Così al via
Oggi, ore 19 Diretta Tv: Sky Sport F1

Pos.	Pilota	Nazione, Scuderia	Tempo
1	Max Verstappen	Ola, Red Bull	1:23.778
2	George Russell	Gbr, Mercedes	1:24.219
3	Lewis Hamilton	Gbr, Mercedes	1:24.305
4	Fernando Alonso	Spa, Aston Martin - Mercedes	1:24.369
5	Charles Leclerc	Mon, Ferrari	1:24.424
6	Oscar Piastri	Aus, McLaren - Mercedes	1:24.540
7	Pierre Gasly	Fra, Alpine - Renault	1:24.553
8	Esteban Ocon	Fra, Alpine - Renault	1:24.763
9	Valtteri Bottas	Fin, Alfa Romeo - Ferrari	1:25.058
10	Lando Norris	Gbr, McLaren - Mercedes	1:24.685
11	Yuki Tsunoda	Jpn, Alphatauri - Red Bull	1:25.301
12	Carlos Sainz	Spa, Ferrari	1:25.328
13	Sergio Perez	Mex, Red Bull	1:25.462
14	Alexander Albon	Gbr, Williams - Mercedes	1:25.707
15	Nico Hulkenberg	Ger, Haas - Ferrari	1:25.783
16	Logan Sargeant	Usa, Williams - Mercedes	1:26.210
17	Lance Stroll	Can, Aston Martin - Mercedes	1:26.345
18	Liam Lawson	Nzl, Alphatauri - Red Bull	1:26.635
19	Kevin Magnussen	Dan, Haas - Ferrari	1:27.046
20	Guanyu Zhou	Chn, Alfa Romeo - Ferrari	1:27.432

SPRINT RACE

1	Oscar Piastri
2	Max Verstappen
3	Lando Norris

CLASSIFICA MONDIALE

1	Max Verstappen*	407
2	Sergio Perez	223
3	Lewis Hamilton	194

*Già campione del mondo

SECONDO NELLA SPRINT IN QATAR VINTA DA PIASTRI: L'OLANDESE SI AVVIA A BATTERE I RECORD DI SCHUMI E HAMILTON

Lettere&Opinioni

«L'ESORTAZIONE LAUDATE DEUM DEL PAPA È UN INTERVENTO ESTREMAMENTE NECESSARIO VISTO CHE I GOVERNI SE NE INFISCHIANO DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO E CHE LA VOCE DI QUELLI CHE SOSTENGONO L'IMPORTANZA DI COMBATTERLO È UNA VOCE CHE GRIDA NEL DESERTO».
Giorgio Parisi *Premio Nobel per la fisica*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Le polemiche su Apostolico

Certe reazioni sulla vicenda del magistrato al corteo rappresentano un caso da manuale di "doppia morale"

Roberto Papetti

Egregio direttore,
la vicenda del giudice che appare esprimere per sentenza la propria ideologia ed appartenenza politica lascia decisamente perplessi. L'appartenenza militante ad una parte politica viene pure confermata dall'insorgere della sinistra a difesa del giudice. Una difesa che non si esprime sui fatti accaduti, ma cerca di distogliere l'attenzione da questi chiedendo a destra e a manca chi ha girato il filmato che inchioda il colpevole. Non importa ciò che è successo ma importa di più sapere chi ha scoperto il fatto. Sarebbe come se io parcheggiassi la mia auto in sosta vietata ed il vigile, nel constatare l'infrazione, mi chiedesse chi mi aveva venduto l'automobile.
Bisognerebbe che tutti cercassimo la verità con maggior onestà intellettuale

Luigi Barbieri

Caro lettore,
il caso Apostolico è un chiaro esempio di doppia morale, che in politica è assai più praticata dell'onestà intellettuale. Non esiste un unico e identico criterio di giudizio rispetto a fatti e a comportamenti. No, dipende. Sopratutto dipende dall'appartenenza politica o culturale. Propria o del protagonista della vicenda.

Facciamo un'ipotesi: se, come già accaduto, un magistrato avesse partecipato a una manifestazione di opposto segno politico rispetto a quella in cui la pm faceva bella mostra di sè insieme al marito, l'Anm, cioè l'associazione magistrati, avrebbe gridato allo scandalo rivendicando la libertà di pensiero di ogni giudice e avrebbe parlato di schedature? E i partiti d'opposizione si sarebbero esercitati sul "merito" della questione (ossia l'opportunità della presenza della pm Apostolico alla manifestazione e i suoi like anti-governo) o come sta accadendo, avrebbero difeso la magistrata, cercando di invertire l'onere della prova e spostando l'attenzione su chi invece aveva fatto il filmato "incriminato" e sul perché il vice premier Salvini ne era venuto in possesso? Come se il problema non fosse la presenza in quel luogo del magistrato ma il fatto che lo si sia saputo. E il "colpevole" (mi si passi il termine) fosse il fotografo che l'ha ritratta non la pm che era lì. Sia chiaro: in questo campo chi è senza peccato scagli la prima pietra. Politici e partiti di ogni colore in altre occasioni si sono comportati in modo simile. Ma ciò non toglie che questa vicenda rappresenti un caso da manuale di "doppia morale".

Il magistrato al corteo (1)

In Italia si giustificano le situazioni più assurde

Per la saggezza romana " la moglie di Cesare non solo doveva essere onesta, ma anche apparire onesta". Tradotto per la Magistratura italiana: il giudice deve essere sempre imparziale, ma anche apparire imparziale. Non mi sembra proprio il recente caso del magistrato Iolanda Apostolico, oggetto di aspre dispute fra maggioranza ed opposizione. Trovarsi in mezzo a scalmanati che urlano " assassini " alle forze dell'ordine non è certo un bel biglietto da visita per nessuno, figurarsi per un giudice. Ma in Italia tutto è permesso, si troverà sempre qualcuno pronto a giustificare o condividere le cose più assurde. Resto sempre della mia vecchia opinione: criticare l'operato dei giudici, nel nostro Paese, presenta lo stesso pericolo di avvicinarsi ai fili della corrente ad alta tensione.

Vittorio De Marchi
Albignasego (PD)

Il magistrato al corteo (2)

Ma allora Palamara aveva ragione

Resta indelebile la polemica relativa a una magistrato che ha stoppato un provvedimento del Governo. Tanti altri sono gli episodi in cui alcuni magistrati hanno posto i piedi in campo della politica, per alcuni osservatori per modificarla, per altri ritenendo ciò servizievole alla propria causa politica. Allora il libro del signor Palamara - pur con tutti i suoi difetti - aveva ragione. Se saremmo sottoposti ad un qualsiasi giudizio verremo soppesati anche per il nostro credo politico o per gli atti compiuti ? Tal quale un "regime"! Un filmato ritrarrebbe quella stessa magistrato essere presente e manifestante ad un evento di protesta politica avversa al Governo del 2018. Questa era già in servizio come magistrato, oppure no? Già le forze politiche di sinistra ovviamente, e pare anche ANM, si sono scagliate sul come fosse stato reperito quel filmato invece che sul contenuto dello stesso: vero è che li si è messi in grande imbarazzo, scoprendo quello che già si sospettava. A mio parere, tutto ciò discredita parte della Magistratura e la nostra fiducia in essa, purtroppo. Il Capo dello Stato è Garante della Costituzione e questa garante della indipendenza della Magistratura. Sarà ancora vero, oppure assisteremo ad un altro insabbiamento ?

Alberto Stevanin
San Giorgio delle Pertiche

Lo stato del Paese

Il disastro fronteggiato a colpi di slogan

Non è certo un bel vedere, mi riferisco alle continue polemiche, battaglie politiche, insulti, ecc. che ci subiamo continuamente attraverso tantissime trasmissioni televisive. Non si tratta di destra o di sinistra, infatti con il passare del tempo e dei governi i ruoli si invertono. L'unica cosa che, a mio avviso, non si vuol capire è la reale situazione del Paese. Siamo fortemente indebitati e il debito putroppo aumenta, eppure lo slogan di tutta la classe politica, è quello di sparare interventi, riforme, paradisi che tutti sanno non essere possibili. A fronte di questo, sembra assistere lo stesso clima del Titanic mentre l'orchestra suonava, la nave affondava sulle viscere dell'oceano. Non vedo difronte a questa drammatica situazione, delle azioni positive finalizzate al bene comune. Si notano, non per tutti, un certo sfaldamento di responsabilità personale in tanti settori, uffici, ecc. Sembra diventato uno slogan, ricercare responsabilità su altri, senza rendersi conto delle proprie. C'è una costante ricerca al guadagno, non di categorie povere, ma anche in coloro che già godono di redditi invidiabili. Credo sia necessario, un maggior senso di responsabilità, ad ogni livello.

Dino Lazzarotto

L'analisi

Non solo leggi per risolvere il problema delle pensioni

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) Già oggi la spesa è di tutto rispetto e continua a crescere. Nel 2024 raggiungerà i 350 miliardi all'anno e a fine decennio si attesterà al ragguardevole livello del 17 per cento del Pil. Già oggi rappresenta il 35 per cento dei circa mille miliardi di spesa pubblica totale. Vero è che si tratta di denaro indispensabile per sostenere la domanda interna, ma costituisce una ipoteca troppo gravosa, che rende impossibile far quadrare qualsiasi bilancio. Un simile stato di cose è colpa della denatalità? Certo. Ma non solo. Dato che il calcolo è redatto in funzione della sua percentuale rispetto al prodotto interno, anche la sostanziale stasi dello sviluppo economico ha la sua responsabilità. Quindi basterebbe fare aumentare il numero dei nuovi nati ed accelerare lo sviluppo economico per risolvere il problema? Sarebbe sicuramente utile, ma non basterebbe. Inoltre, data la mutata struttura del mondo del lavoro, i lavoratori di domani saranno sempre meno legati ad un posto fisso e potrebbero anche non essere in grado di svolgere un'attività continuativa nel tempo. Difficilmente potranno garantire un flusso di denaro costante alle casse dell'Inps. Senza contare il fatto che l'attuale livello dei redditi da lavoro non offre una prospettiva di crescita tale da poter assicurare contributi sufficienti a coprire la spesa per pensioni costruite su trattamenti stipendiali più elevati. La prima grande riforma del sistema risale al 1995. L'allora governo Dini - un governo tecnico, come quello Monti del 2011, quando toccò alla ministra Fornero occuparsene – abolì il calcolo della pensione, basato sull'ultimo stipendio percepito, il cosiddetto metodo retributivo, per passare ad uno riferito all'entità dei contributi versati nel corso dell'intera vita lavorativa, il metodo contributivo. Salvando però chi già lavorava da diciotto anni. Nel 2011 il sistema contributivo venne esteso a tutti. La riforma originaria mirava a mantenere il sistema in equilibrio rispetto al Pil, fissando due condizioni. Che la crescita del Pil fosse di almeno l'1,5 per cento annuo e che l'età anagrafica per ottenere il pensionamento di vecchiaia e l'aliquota contributiva potessero variare (in aumento) nel tempo, nel caso non tornassero i conti nel calcolo attuariale. In questo modo si sarebbe garantita la stabilità del sistema, che veniva individuata in una spesa pari al 14 per cento del prodotto interno. Si tratta dunque di una materia nella quale si intrecciano tre grandi temi: la demografia, lo sviluppo economico e la regolamentazione legislativa. Si tratta di campi nei quali le scelte pubbliche hanno un rilevo, se certamente non decisivo, tuttavia assai rilevante. In sostanza, è solo nella combinazione coordinata di tutti gli interventi di governo dell'economia che si può reperire la strumentazione idonea ad affrontare il nostro problema. Problema che certo è di ardua e complessa quadratura. Per la quale certamente non aiutano e non hanno aiutato tutti gli interventi di demolizione dei principi di una riforma, che fu complessa nella sua definizione e che vide aspri scontri con i rappresentanti dei lavoratori di allora, ma che alla fine fu accettata da tutti. Per cominciare forse basterebbe evitare volontariamente di legiferare in materia negli anni preelettorali.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 7/10/2023 è stata di **43.537**

Friuli

IL GAZZETTINO Domenica 8, Ottobre 2023

Santa Reparata, vergine e martire. Commemorazione di santa Reparata, venerata in diversi luoghi come vergine e martire.

14°C 22°C
Il Sole Sorge 7:11 Tramonta 18:35
La Luna Sorge 0:15 Cala 16:30

FESTIVAL DEL MUTO TUTTO ESAURITO VENERDÌ A SACILE E IERI SERA AL VERDI DI PORDENONE

A pagina XXII

Vajont
Prof. e alunni ripercorrono i giorni del disastro

A pagina IX

Camera di commercio
Da Pozzo verso la presidenza un mandato lungo 16 anni

Dal 2007 ad oggi ha sempre guidato l'ente camerale ora è pronto a proseguire per altri 5 anni. A fargli da vice sarà Agrusti

A pagina IX

Precipita ultraleggero, due feriti

▶Ai comandi un pilota estremamente esperto del calibro di Giuseppe Liva, 77 anni, già pilota delle Frecce tricolori

▶A causare l'incidente un probabile calo di potenza del motore in fase di decollo, atterraggio in un campo

Un probabile calo di potenza del motore in fase di decollo, la scelta di sfruttare un campo per attutire la manovra, il velivolo che si capovolge. È di due feriti, fortunatamente non gravi, il bilancio di un nuovo incidente aereo che ieri si è verificato alle porte di Udine, tra i territori comunali di Campoformido e Pasian di Prato. Un ultraleggero biposto Pipistrel Velis, usato dalla scuola di volo Fly & Joy di San Mauro di Premariacco, con due persone a bordo, ha effettuato un atterraggio di emergenza. Ai comandi un esperto del calibro di Giuseppe Liva, 77enne, ex pilota delle Frecce tricolori.

A pagina V

Tolmezzo
Proiettile in aereo «Era un cimelio lo avevo scordato»

Il proiettile c'era, tanto che quando l'ignara passeggera è sbarcata a Colonia, dove l'attendeva il volo per Tunisi dov'era diretta, è stata letteralmente bloccata dalla Polizia che l'ha condotta in ufficio per interrogarla. Protagonista una donna di Tolmezzo.

A pagina V

Ubriaco al volante investe carabiniere impegnato in servizio

▶Il militare stava effettuando dei rilievi L'impatto la notte scorsa a Carlino

Investito, mentre stava effettuando un rilievo a seguito di un incidente stradale. Nottata di paura a Carlino, nella bassa friulana, per un carabiniere in forze al nucleo radiomobile della Compagnia di Latisana, rimasto coinvolto fortunatamente in maniera non grave. Secondo quanto ricostruito, l'episodio è avvenuto lungo la strada ex provinciale 3 che da Marano Lagunare porta a San Giorgio di Nogaro: i militari del Norm si erano recati sul posto a seguito di una segnalazione di un automobilista, una donna di San Giorgio di Nogaro, la quale mentre stava conducendo la sua vettura, aveva investito un animale selvatico, apparso improvvisamente sulla carreggiata. Una volta sul luogo, i carabinieri avevano accostato la loro Alfa Giulia a bordo strada, in via Marano, segnalando l'incidente e indossando i giubbotti catarifrangenti. Per cause ancora in via di accertamento, mentre i militari stavano effettuando i rilievi del caso, è sopraggiunta un'auto.

A pagina VII

L'evento Studenti al Bluenergy

Stadio pieno per le lauree in 900 lanciano il tocco

Partecipata cerimonia ieri allo stadio Bluenergy di Udine. 900 studenti neo laureati hanno lanciato il tocco in aria. Un momento di grande gioia per amici e famiglie che hanno riempito le tribune e la curva applaudendo l'imponente sfilata

A pagina VI

L'allarme
Casi di scabbia in due scuole Un vertice d'emergenza

Fino all'arrivo dei migranti nell'hangar della Comina messo a disposizione dal Comune e dalla Prefettura di Pordenone, sembrava una malattia ormai scomparsa. Qualcosa di lontano. Ieri, invece, un nuovo allarme che nulla c'entra con la presenza dei cittadini stranieri. La scabbia, infatti, è entrata anche in due scuole di Pordenone. Ed è scattato l'allarme per un possibile focolaio.

A pagine III

Punti di vista
Quando fare la mamma e lavorare è impossibile

di Andrea Maggi

In occasione della Giornata mondiale degli insegnanti ho letto tantissime idiozie sul mestiere che faccio. Una su tutte è il luogo comune che l'insegnante sia prima di tutto una vocazione. Non una professione. Ecco spiegato il motivo per cui ci pagano poco: ai volontari si danno grandi pacche sulle spalle.

Continua a pagina XV

Udinese, 232 giorni d'astinenza esterna

L'Udinese a Empoli si è presa un punticino di speranza (0-0), mostrando le cose migliori nel primo tempo con Lazar Samardzic, ma rischiando di perdere nel finale. Cinque i pareggi raccolti finora, come le vittorie in campionato in tutto il 2023. "L'astinenza" da successo esterno continua e, come minimo, raggiungerà i 232 giorni. Quando si tornerà in campo, lunedì 23 ottobre in posticipo contro il Lecce, saranno invece 168 i giorni passati dall'ultima affermazione in assoluto in campionato: 2-0 alla Samp. Un'attesa che crea malcontento nei tifosi e ansie nei giocatori, che hanno bisogno di riaccendere la scintilla.

A pagina X

A SECCO Il bianconero Lucca travolge l'empolese Luperto

Oww con Piacenza, Gesteco da viaggio

L'Oww oggi alle 18 debutterà in campionato al palaCarnera contro l'Assigeco Piacenza di Skeens. Rientra Clark e la guardia udinese Gianmarco Arletti annuncia: «In Puglia siamo stati bravi a ottenere i due punti. Abbiamo vissuto una buona settimana di allenamenti, preparandoci al loro stile di gioco. Siamo eccitati dall'idea di tornare a giocare di fronte al nostro pubblico che, ne siamo sicuri, farà anche stavolta la differenza». A Orzinuovi la Gesteco giocherà contro un'Agribertocchi che è stata appena rinforzata con l'americano Mayfield, ala piccola del 1991, ex di Ferrara e Torino.

A pagina XIII

COLOSSO Gianmarco Arletti, guardia dell'Oww (Foto Lodolo)

Calcio dilettanti
Maranese di forza Il Fontanafredda si fa rimontare

Nel calcio dei dilettanti è stato un sabato ricco di anticipi. Il più importante si giocava in Promozione, ed era un derby, riaprendo il Bottecchia al pallone. Tra Fontanafredda e Cordenonese 3S è finita 1-1. Sempre in Promozione, la Maranese ha battuto 2-1 il Teor. In Eccellenza la Spal Cordovado ha perso in casa con i triestini, mentre in Prima categoria il Vigonovo ha sbancato Sacile.

A pagina XI

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

L'emergenza continua

L'ATTACCO Il sindaco Alessandro Ciriani replica a muso duro alle accuse dei Bene Comune sulla situazione nell'hangar. «La sporcizia? La lasciano gli ospiti, buttano tutto in giro e non puliscono»

«La sporcizia nell'hangar? Sono i migranti a lasciarla»

▶Il sindaco Ciriani ribatte alla accuse del Bene Comune «L'immondizia sono loro a farla e poi non puliscono»

▶«Ci sono le foto di come gli agenti della locale hanno trovato il capannone. Solo in pochi hanno collaborato»

L'ATTACCO

PORDENONE-UDINE «La descrizione fatta dal Bene Comune dopo la visita al punto di appoggio della Comina dove sono stati collocati i migranti è assolutamente fuorviante». Non ci sta il sindaco Alessandro Ciriani ad accettare la nota delle due consigliere che sono andate a visitare il capannone dove sono ospitati i migranti che prima bivaccavano nei parchi della città. Di più. Il sindaco rilancia sulla questione dell'immondizia: se c'è sporcizia all'interno - spiega - è perchè gli stessi migranti non raccolgono i rifiuti e gettano tutto a terra.

LE IMMONDIZIE

«Parliamoci chiaro - attacca Ciriani - quello non è un hotspot, è punto di appoggio, temporaneo. Dicendo le cose nella massima sincerità è stato dato un ritrovo a queste persone per poter restare al coperto e gli è stata portata all'interno l'energia elettrica. È vero che funziona tre ore al giorno - va avanti - ma perchè c'è un generatore a cui sono collegate alcune ciabatte per ricaricare i cellulari. Discorso diverso per l'immondizia. La sporcizia all'interno è dovuta alla condotta degli stessi ospiti - affonda Ciriani - e lo dimostra il fatto che l'altro giorno gli agenti della polizia locale, una volta notata la sporcizia ovunque all'interno dell'hangar, li hanno invitati a pulire. Ebbene, non tutti hanno collaborato, alcuni hanno si sono prestati, altri, invece, non hanno fatto nulla. Ci sono delle foto indicative che possono essere mostrate, con i bidoni della spazzatura vuoti e tutti i sacchetti dell'immondizia piazzati all'esterno. Tanto è vero che la Gea - è andato avanti - ha tolto alcuni bidoni lasciando solo quelli per il secco indifferenziato perchè portare in quel sito la differenziata è assolutamente inutile».

PRIMO CITTADINO Alessandro Ciriani. Nella foto accanto i rifiuti ammassati nell'hangar

CURE SANITARIE

«Abbiamo un accordo con Cri e Asfo: due volte a settimana vengono svolti i controlli sanitari e se c'è qualcuno che evidenzia problemi particolari viene portato alla Croce rossa dove viene visitato dai medici dell'Asfo e dove, tra l'altro, sono previste anche eventuali visite specialistiche o chirurgiche. Uno degli ospiti - afferma Ciriani - sarà operato al piede tra qualche giorno. Tutto ciò che è stato possibile fare, considerando appunto che non è un hub, o un hotspot, è stato fatto. Vengono consegnati i pasti attraverso i servizi sociali e la Cri e lo ripeto, si tratta di un punto temporaneo in attesa siano disponibili i posti di accoglienza diffusa che sono sempre più rari».

L'ACCUSA

«L'altro dato significativo è che c'è qualcuno sta mestando nel torbido. Noi avevamo "mappato" coloro che gravitavano nei parchi fino al mese scorso, sapevamo chi erano, nome e cognome. In tutto una cinquantina. Guarda caso - conclude il sindaco - adesso arrivano sempre tre o quattro persone nuove al giorno. Non si sa come, ma sanno subito dove andare. Quindi il sospetto è che c'è qualcuno che li indirizza o li inviti ad arrivare, giocando al tanto peggio, tanto meglio. Una cosa è gestire una cinquanta o sessantina di persone, ma se qualcuno fa il furbo e continua a chiamare gente, dopo un po' la situazione diventa difficilmente sostenibile, considerando che noi non possiamo certo possiamo portare cibo e assicurare assistenza medica a centinaia di stranieri».

Loris Del Frate

Sito dei Comboniani, serve un mese «Gli altri Comuni devono collaborare»

IL NUOVO SITO

PORDENONE Ancora un mese. Nella speranza che non sorgano altri problemi. È questo, in estrema sintesi, il tempo necessario per completare i lavori necessari a rendere agibile il sito dei Comboniani in via San Daniele dove sarà realizzato il punto di collocamento dei migranti in attesa dell'hotspot o dei posti in accoglienza diffusa. Lo ha spiegato chiaramente il sindaco Alessandro Ciriani chiedendo, nello stesso tempo, la collaborazione degli altri Comuni della provincia, in primis Porcia e Cordenons a dare una mano trovando altri spazi disponibili e temporanei come ha fatto Pordenone nel capannone della Comina per sgravare il peso che ora cade sulle spalle del solo comune capoluogo.

I LAVORI

«I tempi non sono brevissimi per allestire la sede dei Comboniani - spiega Ciriani - perchè si devono seguire tutte le indicazioni previste dalle norme per sistemare le caldaie, per fare i lavori interni e tutto il resto. Come minimo ci vorrà qualche settimana. Almeno questa è la speranza, salvo poi non emergano altre problematiche nel corso delle operazioni di sistemazione. Nei giorni scorsi sono venuti dalla Diocesi all'ufficio tecnico a ritirare l'intera documentazione per eseguire i lavori. Chi effettuerà la sistemazione avrà ovviamente bisogno di tutte le autorizzazioni tra cui quelle legate alla competenza dei vigili del fuoco e delle altre Istituzioni che sono interessate». Come minimo un mese, dunque, ma il sindaco lancia un appello chiaro agli altri Comuni.

LA PREFETTURA

«La settimana prossima - va avanti Ciriani - avremo un incontro con il prefetto perchè ora è necessario che tutti i Comuni si mettano a disposizione. Il capoluogo sta facendo la sua parte, ma anche le altre amministrazioni devono guardarsi intorno, vedere se hanno strutture potenzialmente disponibili sul territorio, immobili che magari ospitano feste o altri eventi e possono essere occupate temporaneamente per alleggerire il capoluogo e attuare un piano come quello messo in campo a Pordenone».

IL GOVERNO

«In attesa di provvedimenti che arrivino dal Governo, come l'hotspot o qualsiasi altra struttura, anche il resto del territorio della provincia di Pordenone si deve mobilitare. In passato venivano inviati i migranti negli appartamenti con l'accoglienza diffusa anche nel resto della provincia, adesso, siccome non si trovano più case disponibili, è necessario provvedere a misure straordinarie. Ogni Comune deve provvedere ad attivarsi per alleggerire il carico che grava sul capoluogo. Il Governo, inoltre - conclude Ciriani - dovrà valutare anche un altro passaggio: mobilitare le province sotto soglia. Faccio un esempio concreto: il Friuli Occidentale deve ospitare 770 profughi. Una volta raggiunto il numero la provincia deve essere dichiarata satura. Se ci sono altri territori che hanno meno migranti o richiedenti asilo rispetto al numero a loro indicato, dovrebbe essere fatto un trasferimento. A questo punto chiederemo al prefetto di indicare un percorso affinché ogni Comune si prenda in carico una quota di migranti indipendentemente dal numero di stranieri che saranno accolti dai Comboniani».

ldf

COMBONIANI Ci vorrà un mese prima che siano terminati i lavori

«IL CAPOLUOGO NON PUÒ ACCOLLARSI TUTTO IL PESO DELL'ACCOGLIENZA LO FACCIANO ANCHE GLI ALTRI»

Allarme in due scuole: casi di scabbia

▶I contagi sono stati comunicati agli esperti dell'ospedale
Gli istituti di Pordenone verso una misura di prevenzione

▶Domani il vertice al Dipartimento per cercare di capire quale sia stato il primo allievo a contrarre la malattia

L'ALLARME In due scuole di Pordenone sono stati registrati casi di scabbia e il Dipartimento di prevenzione ha convocato una riunione urgente

L'ALLARME

PORDENONE-UDINE Fino all'arrivo dei migranti nell'hangar della Comina messo a disposizione dal Comune e dalla Prefettura di Pordenone, sembrava una malattia ormai scomparsa. Qualcosa di lontano. Poi sono arrivati i primi contagi, certificati già settimane fa dalle sanitarie che avevano visitato i richiedenti asilo alla chiesa del Beato Odorico.

Ieri, invece, un nuovo allarme che nulla c'entra con la presenza dei cittadini stranieri nell'area che un tempo ospitava gli aerei da turismo in Comina. La scabbia, infatti, è entrata anche in due scuole di Pordenone. Ed è scattato l'allarme per un possibile focolaio.

I FATTI

La mail certificata è arrivata sulla scrivania della direzione del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale. La data è quella di venerdì 7 ottobre. L'allarme scabbia è scattato in due scuole di Pordenone. Siamo nel capoluogo, anche se per rispetto della privacy dei minori si omette il nome degli istituti coinvolti nell'emergenza sanitaria. A preoccupare sono stati i primi sintomi accusati da alcuni allievi in classe. Secondo le prime indicazioni che filtrano dall'ambiente ospedaliero pordenonese, i casi certificati di scabbia sarebbero più di due. Il timore, quindi, è quello di trovarsi di fronte a un focolaio in piena regola.

CONTROMISURE

Il Dipartimento di prevenzione, guidato da Lucio Bomben, si è messo immediatamente al lavoro. Si cerca prima di tutto di capire quale sia stato il cosiddetto "caso zero". Cioè da dove sia partito il contagio. Domani mattina il Dipartimento di prevenzione stesso si riunirà per un vertice che dovrà partorire le misure di sicurezza da attuare all'interno delle scuole coinvolte nell'emergenza sanitaria. Si tratta di un istituto superiore e di una scuola con bimbi più piccoli. Secondo le prime informazioni, si tratterebbe di allievi italiani e pordenonesi. Giova ripeterlo: non c'è alcun collegamento con la situazione che invece si sta vivendo all'interno dell'hangar che ospita i richiedenti asilo in Comina. Si tratta di due situazioni assolutamente distinte e diverse, che però testimoniano come la malattia si possa diffondere anche in ambienti non considerati a rischio dal punto di vista dell'igiene. La scabbia è una patologia contagiosa della pelle.

È causata, principalmente, dall'acaro Sarcoptes scabiei, un parassita molto piccolo e di solito non direttamente visibile, che si inocula sotto la pelle del soggetto colpito provocando un intenso prurito allergico. La malattia può essere trasmessa da oggetti, ma più spesso dal contatto diretto pelle-pelle, con un elevato rischio dopo un contatto prolungato. L'infestazione iniziale richiede da quattro a sei settimane per diventare sintomatica. Il trattamento della scabbia si basa generalmente sulla somministrazione degli antibiotici.

I FOCOLAI NON SONO LEGATI ALLA SITUAZIONE SANITARIA RIFERITA AI RICHIEDENTI ASILO

IN TERAPIA INTENSIVA UN CITTADINO COLPITO DALLA FEBBRE DEL NILO

L'ALTRO CASO

Sempre in città, poi, torna a far paura la cosiddetta febbre del Nilo, che viene trasmessa dalle zanzare infette. Un cittadino che ha contratto il virus che provoca a sua volta la malattia, infatti, si trova attualmente ricoverato in condizioni piuttosto serie nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone.

Marco Agrusti

L'incidente aereo

Ultraleggero precipita feriti istruttore e allievo

▶L'ex pilota delle Frecce Giuseppe Liva era con un diciassettenne di Pordenone

▶Problemi al motore subito dopo il decollo e atterraggio di emergenza in un campo

L'INCIDENTE

CAMPOFORMIDO Un probabile calo di potenza del motore in fase di decollo, la scelta di sfruttare un campo per attutire la manovra, il velivolo che si capovolge. È di due feriti, fortunatamente non gravi, il bilancio di un nuovo incidente aereo che ieri si è verificato alle porte di Udine, tra i territori comunali di Campoformido e Pasian di Prato.

IL DECOLLO

Un ultraleggero biposto Pipistrel Velis, usato dalla scuola di volo Fly & Joy di San Mauro di Premariacco, con due persone a bordo, ha effettuato un atterraggio di emergenza nel primo pomeriggio di ieri, tra i campi attigui al campo volo di Pasian di Prato. L'episodio è accaduto qualche minuto prima delle 16, quando è partito l'alert lanciato dalla Sores alla sala operativa dei Vigili del fuoco di Udine. Immediatamente è stata inviata la squadra del distaccamento dei Vigili del fuoco di Codroipo supportata dall'autobotte della sede centrale. I pompieri, giunti sul posto, hanno trovato l'aeromobile che era atterrato in un campo agricolo, rovesciato, con i due occupanti che al loro arrivo erano già all'esterno dell'ultraleggero, rimasto appoggiato alle ali.

CHI C'ERA A BORDO

Entrambe le persone sono state in grado di uscire da sole dal velivolo. Sono il pilota istruttore Giuseppe Liva, 77enne, ex pilota delle Frecce tricolori residente a Cipro e iscritto all'Aire di Pasian di Prato, istruttore militare ed ex comandante di voli di linea dell'Alitalia con oltre 20mila ore di volo alle spalle, e un suo allievo, un 17enne di Pordenone. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri di Martignacco, nel corso di una esercitazione, dopo essere decollati e saliti in quota, i due stavano compiendo una serie di manovre denominate "touch and go", ma ad un certo punto il velivolo è andato in stallo. Il motore dell'ultraleggero ha avuto un calo di potenza e l'istruttore, compreso che non sarebbe stato possibile fare una manovra di rientro e tornare in pista, ha optato per l'atterraggio di emergenza. Si è diretto verso il campo arato, ma quando il ruotino anteriore ha toccato terra si è conficcato nel terreno che era stato smosso di recente e il velivolo si è capovolto. Una decisione, la sua, che dagli esperti è stata ritenuta corretta, in quanto le conseguenze, nel caso in cui avesse cercato di rientrare in pista, sarebbero potute essere ben peggiori. Se il terreno fosse stato erboso, molto probabilmente il Pipistrel Velis non si sarebbe rovesciato.

IL VELIVOLO SI È ROVESCIATO PERCHÉ IL RUOTINO SI È ARENATO NEL TERRENO APPENA ARATO

INCIDENTE Il velivolo rovesciato in un campo di Pasian di Prato. Sopra il ferito Giuseppe Liva

LE OPERAZIONI DI SOCCORSO

I due feriti sono stati soccorsi dagli equipaggi di due ambulanze provenienti da Udine e dell'elisoccorso, decollato da poche centinaia di metri di distanza. Le persone ferite sono state trasportate entrambe con le ambulanze all'ospedale Santa Maria della Misericordia, con a bordo anche il personale dell'elicottero. Hanno riportato un trauma cranico, evitando comunque conseguenze peggiori. L'elisoccorso è rientrato libero alla base. Mentre alcuni Vigili del fuoco prestavano le prime cure ai feriti, il resto dei componenti delle squadre ha provveduto alla messa in sicurezza del velivolo, adoperandosi per evitare l'innesco di eventuali incendi. Sul posto anche i carabinieri della stazione di Martignacco, a cui spetterà il compito di ricostruire quello che è accaduto. Il velivolo è stato posto sotto sequestro. Sarà portato nell'hangar della Fly & Joy di San Mauro, dove resterà a disposizione dell'autorità giudiziaria.

SONO USCITI DA SOLI DAL PIPISTREL VELIS SE LA SONO CAVATA CON UN TRAUMA CRANICO

Si imbarca in aereo con un proiettile Non ricordava di averlo nel bagaglio

IL CASO

MESTRE Il proiettile c'era, tanto che quando l'ignara passeggera è sbarcata a Colonia, dove l'attendeva il volo per Tunisi dov'era diretta, è stata letteralmente bloccata dalla Polizia che l'ha condotta in ufficio per interrogarla. «Volevano sapere perché viaggiavo con un proiettile, ma soprattutto capire come fosse possibile che non se ne fossero accorti in Italia».

LA TESTIMONIANZA

A parlare è M.L.M., una signora di Tolmezzo che suo malgrado si è trovata coinvolta in una vicenda paradossale: quella del bagaglio imbarcato a Tessera con un proiettile a bordo che non era stato possibile intercettare. Lei stessa considera grave l'accaduto, che le ha causato un bel po' di grattacapi e un verbale. «Dovevo andare a Tunisi - racconta - e nel bagaglio a mano avevo una trousse con il proiettile». Una pallottola di fucile inesplosa, residuato di guerra, che la signora, appassionata di arrampicate, aveva trovato vent'anni fa durante un'escursione ai confini con l'Austria e aveva tenuto per ricordo. «Ci ero affezionata, per me era un ricordo, ma ovviamente non volevo portarlo con me in viaggio. Purtroppo a casa lo tenevo in una borsetta uguale a quella che uso per gli effetti personali». A causa di un errore, e forse della fretta per la partenza, nel trolley è finita la borsetta sbagliata.

Così la passeggera, del tutto ignara di quanto portava con sé, è passata al controllo bagagli dell'aeroporto e si è imbarcata. Solo dopo essere sbarcata a Colonia è stata fermata. «Devono avere pensato che fossi una terrorista - spiega - ma le autorità di frontiera tedesche erano soprattutto stupefatte che il bagaglio avesse superato i controlli alla partenza senza problemi».

Colpa, forse, dello strumento che non consente l'immediata individuazione del contenuto ritenuto sospetto, come ipotizzato nei giorni scorsi quando era emerso il caso. Fatto sta che da Colonia la signora ha dovuto contattare l'ambasciatore italiano e spiegare l'accaduto, mentre il proiettile veniva preso in consegna dalle autorità di frontiera. Solo dopo due ore è stato possibile chiarire la posizione della passeggera che alla fine, dopo essersi vista consegnare un verbale di denuncia dell'accaduto, ha potuto imbarcarsi sul volo per Tunisi che ha atteso due ore, con gli altri passeggeri, per poter partire.

Alberto Francesconi

LA PROTAGONISTA UNA DONNA DI TOLMEZZO AVEVA CONSERVATO LA PALLOTTOLA PER RICORDO

INTERROGATA PER ORE POI LA SPIEGAZIONE DELL'EQUIVOCO «MI DOMANDO COME NON MI ABBIANO FERMATO A TESSERA»

A COLONIA La donna di Tolmezzo è stata fermata a Colonia

GRADUATION DAY Il consueto appuntamento permette di festeggiare la chiusura del percorso di studi e la premiazione di chi si è distinto durante per i risultati ottenuti

L'EVENTO

I neo dottori riempiono lo stadio In campo sorrisi, abbracci e gioia

▶In 900 hanno sfilato fin dal mattino assistiti dagli amici che hanno colorato tribuna e curva

▶«Il Bluenergy si conferma la casa non solo dei tifosi ma dell'intera comunità, e non ci fermeremo qui»

UDINE Sorrisi, orgoglio, applausi, selfie e foto ricordo. Ancora una volta il Graduation Day dell'Università di Udine, l'evento che celebra i laureati dell'ultimo anno dell'Ateneo friulano, è stato un successo, anche grazie alla splendida cornice offerta dallo Stadio Friuli – Bluenergy Stadium, che ha accolto gli studenti per la terza edizione dell'iniziativa, pensata per festeggiare la chiusura del percorso di studi e il conseguimento del titolo dei laureati tra settembre 2022 e luglio 2023 e i migliori laureati con il sistema premiale.

STADIO PIENO

Oltre 900 i laureati, accompagnati da familiari e amici, con il riconoscimenti poi per i 53 migliori studenti dell'Università. Sin dal primo mattino i familiari ed amici dei protagonisti dell'evento hanno occupato i settori a loro assegnati tra la Tribuna Ovest e la Curva Nord e non è mancato, visto il luogo, il tifo da stadio e i cori per i nomi di alcuni premiati. Prima della cerimonia con la chiamata "all'americana" a bordo campo che ha coinvolto studenti e studentesse, il magnifico rettore dell'Università friulana Roberto Pinton ci ha tenuto a "ringraziare l'Udinese Calcio per aver reso possibile questa giornata. La prima volta che pensammo di organizzare il Graduation Day, dopo il periodo di pandemia – ha ricordato – qualcuno disse che sarebbe stato bello farlo allo stadio. È bastata una chiamata. Sono felice che questo appuntamento sia diventato un momento importante anche per loro e che si tenga in un posto spettacolare". Presente in rappresentanza del club bianconero anche il direttore amministrativo dell'Udinese Calcio, Alberto Rigotto, per il saluto ai graduandi e agli oltre 4000 familiari e amici presenti sugli spalti. «Il Bluenergy Stadium si conferma la casa non solo di tutti i tifosi, ma dell'intera comunità. E non ci fermeremo qui – ha assicurato Rigotto – Stiamo sviluppando molti altri progetti, rivolti soprattutto ai giovani. Vogliamo rafforzare la connessione con il mondo accademico per aiutare i nostri ragazzi negli sbocchi di carriera. Vi faccio gli auguri per un futuro radioso!» ha poi concluso. Pinton, affiancato dal prorettore Andrea Cafarelli, ha premiato i laureati, accompagnato dai delegati, dai direttori dei dipartimenti e dai coordinatori dei corsi di studio degli otto dipartimenti dell'Ateneo. A sfilare ai bordi del campo per ricevere il riconoscimento nello specifico:118 laureati per il Dipartimento di Area medica; 172 laureati del Dipartimento di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società; 141 laureati del Dipartimento Politecnico di ingegneria e architettura; 109 laureati del Dipartimento di Scienze agroalimentari, ambientali e animali; 137 laureati del Dipartimento di Scienze economiche e statistiche; 51 laureati del Dipartimento di Scienze giuridiche; 59 laureati del Dipartimento di Scienze matematiche, informatiche e fisiche; 107 laureati del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale. «Un grande evento – ha proseguito Pinton - che comprova l'attenzione della società verso le qualità, materiali e immateriali, del suo territorio. Una giornata dedicata a studenti e studentesse che hanno potuto così celebrare, insieme ai loro cari, il conseguimento del titolo universitario in una delle sedi più suggestive del Friuli, per aggiungere a festeggiamenti già indimenticabili una cornice all'altezza del traguardo».

LE DIRETTE

L'evento è stato trasmesso in diretta sulle pagine Facebook di Tv12-Udinese Tv, Udinese Calcio e dell'Università di Udine, riscuotendo un grande seguito, soprattutto per coloro i quali non potevano essere fisicamente allo stadio per seguire la cerimonia, che si è chiusa con la classica foto di gruppo finale attorno alle 14.30

Addio camerieri: ci sono 50mila posti di lavoro scoperti

L'OSSERVATORIO

UDINE In Friuli Venezia Giulia rischiamo di avere oltre 50 mila posti di lavoro scoperti. Anche nella regione più a est del Paese, purtroppo, gli imprenditori denunciano grosse difficoltà nel reperire personale qualificato e non. Grazie ai dati che emergono dalla periodica indagine Excelsior condotta presso gli imprenditori dall'Unioncamere-Anpal, l'Ufficio studi della CGIA ha potuto constatare che nel 2022 il 48,3 per cento delle aziende del FVG ha denunciato grosse difficoltà di reperimento delle persone da assumere. In termini assoluti si stima che questo numero sia pari a 52.190 unità. A livello nazionale solo il Trentino Alto Adige ha registrato una percentuale superiore (50,3%). Perché mai soprattutto nel FVG si fatica così tanto a reperire neoassunti? In primo luogo perché non si trovano candidati e in secondo luogo perché quelli che si presentano al colloquio non dispongono dei requisiti richiesti. «A livello provinciale - spiega la Cgia di Mestre - è stata Udine a presentare il numero assoluto più elevato di neo assunti difficilmente reperibili: praticamente 21.750 (incidenza di difficoltà di reperimento sul totale assunzioni previste pari al 47,8%). Seguono Pordenone con 13.940 (52%), Trieste con 9.300 (44,2%) e Gorizia con 7.200 (48,8%). Tra tutte le 105 province d'Italia monitorate, Pordenone si colloca al secondo posto e Gorizia al terzo».

L'INDAGINE Cuochi e camerieri rimangono merce rara sul mercato del lavoro. È sempre più difficile individuarli

Sia chiaro, non è una novità: anche in FVG la domanda e l'offerta di lavoro faticano a incrociarsi. Non solo. Abbiamo sempre meno giovani che si affacciano sul mercato e sono sempre più numerosi i casi di chi si presenta a un colloquio con un deficit educativo ed esperienziale notevole rispetto alle abilità professionali richieste dagli imprenditori.

E nonostante il rallentamento dell'economia in corso, sono tantissimi i casi in cui le aziende del FVG sono costrette a rinunciare a una quota importante di ordinativi, poiché non hanno le risorse umane sufficienti per far fronte a queste nuove commesse.

Cuochi/pizzaioli e camerieri/-maitre quasi introvabili

Grazie ai dati che emergono dalla periodica indagine Excelsior condotta presso gli imprenditori veneti dall'Unioncamere-Anpal, l'Ufficio studi della CGIA ha elencato le prime 5 figure professionali richieste e di difficile reperimento in FVG. Praticamente in oltre un caso su due fatichiamo a trovare cuochi (56,7%) e in un caso circa su tre i camerieri2 (37,8%) e i commessi alle vendite al minuto3 (31,4%). Infine, in un caso su quattro è difficile trovare gli addetti alle pulizie (27,9%) e i baristi4 (25,6%).

L'INCIDENTE

Ubriaco al volante investe un carabiniere

▶L'episodio è avvenuto la notte scorsa a Carlino. Ferite lievi per il militare

▶A Coseano ladri scatenati: sono scappati arraffando auto, monopattino e bicicletta

CARLINO Investito, mentre stava effettuando un rilievo a seguito di un incidente stradale. Nottata di paura a Carlino, nella bassa friulana, per un carabiniere in forze al nucleo radiomobile della Compagnia di Latisana, rimasto coinvolto fortunatamente in maniera non grave. Secondo quanto ricostruito, l'episodio è avvenuto lungo la strada ex provinciale 3 che da Marano Lagunare porta a San Giorgio di Nogaro: i militari del Norm si erano recati sul posto a seguito di una segnalazione di un automobilista, una donna di San Giorgio di Nogaro, la quale mentre stava conducendo la sua vettura, aveva investito un animale selvatico, apparso improvvisamente sulla carreggiata. Una volta sul luogo, i carabinieri avevano accostato la loro Alfa Giulia a bordo strada, in via Marano, segnalando l'incidente e indossando i giubbotti catarifrangenti. Per cause ancora in via di accertamento, mentre i militari stavano effettuando i rilievi del caso, è sopraggiunta un'auto, una Peugeot 106 guidata da un uomo di 50 anni di Marano Lagunare, che ha sbandato colpendo la vettura di servizio sulla portiera. L'utilitaria ha invaso la corsia di marcia opposta centrando in pieno la fiancata della gazzella dei carabinieri che aveva tutti i dispositivi notturni accesi. Uno dei militari dell'Arma che si trovava sulla carreggiata è stato colpito di rimbalzo dall'auto, rimanendo ferito, schiacciato, cadendo poi a terra. La vettura poi si è fermata 50 metri dopo il punto dell'impatto. Il carabiniere, soccorso dai colleghi e successivamente dal personale del 118 giunto con una ambulanza, è stato condotto all'ospedale civile di Latisana, con una prognosi non grave. L'auto dei carabinieri, ancora marciante, è stata rimossa: sono in corso le indagini e gli accertamenti del caso. L'automobilista maranese, sottoposto all'alcoltest, è risultato positivo ed è stato denunciato per guida in stato di ebbrezza. Sul posto per gli ulteriori rilievi, i colleghi delle stazioni di San Giorgio di Nogaro e Palazzolo.

COSEANO

Sono entrati in casa e dopo aver rubato denaro contante e un computer hanno portato via dal garage anche un monopattino, una bicicletta da corsa e un'automobile, un'Audi A4, utilizzata poi per portarsi dietro tutta la refurtiva. Il colpo messo a segno dai malviventi, da oltre 40 mila euro, è stato messo a segno, nella notte tra giovedì 5 e venerdì 6 ottobre, in un'abitazione di via Provinciale, a Coseano, nel Friuli Collinare. È stato il proprietario, un uomo di 37 anni, a denunciare il furto ai carabinieri di Fagagna, che stanno svolgendo indagini anche con l'ausilio delle telecamere di videosorveglianza installate nella zona. Ladri in azione anche a Udine, da Magic, negozio di fiori al civico 36 di via Poscolle. Il colpo è stato messo a segno durante la pausa pranzo di venerdì, tra le 13 e le 15. Il titolare, che ha denunciato il fatto ai carabinieri, si è accorto che la porta era stata forzata e poi dopo un controllo all'interno ha scoperto che gli erano stati sottratti 200 euro dalla cassa. Ora si attendono le indagini delle forze dell'ordine che hanno effettuato i rilievi e stanno visionando le telecamere della zona.

TRICESIMO

Una pentola dimenticata sul fuoco ha fatto scattare nella tarda di sabato, in un condominio di Tricesimo, l'allarme incendio. Sul posto sono immediatamente intervenuti i vigili del fuoco dal comando provinciale di Udine che, dopo aver individuato l'appartamento dal quale stava uscendo fumo, si sono prodigati nello spegnere le fiamme. I danni sono limitati e circoscritti al solo angolo cottura e nessuna persona è rimasta intossicata. Sul posto anche i carabinieri della locale stazione.

RILIEVI Un militare investito durante le operazioni

ALLARME A TRICESIMO PER UNA PENTOLA LASCIATA SUL FUOCO I POMPIERI HANNO LIMITATO I DANNI ALLA CUCINA

L'allarme

Suv contromano in tangenziale

Contromano in Pontebbana, nel tratto in cui la strada statale numero 13 scorre sul tracciato della tangenziale ovest, nel territorio comunale di Tavagnacco. È quanto ha fatto venerdì – poco prima delle 8 del mattino – l'autista di un suv color grigio metallizzato, mettendo a serio rischio l'incolumità sua e degli altri automobilisti che passavano lungo la direttrice.
(foto UdineToday)

PUBBLICITÀ

SORDITÀ: NUOVA FRONTIERA DEGLI APPARECCHI ACUSTICI PER I DEBOLI DI UDITO

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE AIUTA LA SORDITÀ

Rinnovato fino al 27 ottobre il *Bonus Salute* regionale di 750 euro per sentire meglio

Nella foto il cantante Mal

Negli ultimi anni la scienza e la tecnologia hanno fatto passi da gigante, oggi si sente molto parlare di AI (Intelligenza Artificiale), ma forse non tutti sanno che questa nuova tecnologia può essere applicata anche agli apparecchi acustici per ottenere un udito personalizzato, permettendo alle tue orecchie di sentire in maniera ottimale. L'udito è importante, ma altrettanto importante è anche capire con il cervello, perché **il cervello di una persona con difficoltà uditive non è più in grado di elaborare certi suoni.** Affinché gli apparecchi acustici funzionino in modo efficace, devono adattarsi alle esigenze uditive individuali e a tutti i tipi di ambienti rumorosi.

Gli apparecchi acustici con AI, sono progettati per fornire una qualità di ascolto naturale in ogni ambiente, per vivere al meglio ogni momento. Quando l'ascolto è più naturale, le persone possono prestare maggiore attenzione alla conversazione e a tutte le sfumature in essa trasmesse. L'intelligenza artificiale applicata agli apparecchi acustici dà la possibilità di svolgere molteplici funzioni, alcune delle quali sono: **rispondere alle chiamate, ascoltare musica, regolare l'audio della TV, attivare le chiamate di emergenza e monitorare lo stato di salute** della persona che li indossa. La ricerca ha fatto molta strada e questa è un'occasione da non perdere per migliorare la vita, ma ricordiamoci sempre che anche la tecnologia più avanzata deve essere affiancata dall'uomo grazie all'esperienza e competenza di un audioprotesista.
Rivolgiti con fiducia agli Studi Maico, il personale altamente qualificato saprà indicarti l'apparecchio acustico più indicato alle tue esigenze uditive.

UNA DOMENICA DA "ASCOLTARE". L'OSPEDALE SCENDE IN PIAZZA PER L'UDITO

Ritorna a Udine **"Nonno Ascoltami!"**, la campagna di prevenzione per l'udito. **Oggi domenica 8 ottobre in Piazza San Giacomo dalle 10 alle 18 "Nonno Ascoltami"** porta in piazza il suo messaggio di prevenzione sull'udito. Un'intera giornata dedicata alla prevenzione e rivolta alla cittadinanza, soprattutto alla fascia più anziana della popolazione. Si tratta di un'importante iniziativa che punta l'attenzione a un problema, quello uditivo, spesso sottovalutato, ma che può essere altamente invalidante, soprattutto dal punto di vista della socialità perché non sentire porta all'isolamento. Da qui l'importanza di sensibilizzare la cittadinanza e, soprattutto, di fare prevenzione ed è questo l'obiettivo di "Nonno Ascoltami!". Nel salotto buono della città, per tutto il giorno, saranno presenti gli otorinolaringoiatri dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale **a coadiuvare le prove dell'udito gratuite effettuate dagli audioprotesisti messi a disposizione da Maico**, storico partner tecnico dell'iniziativa dal 2015. La sordità ha un'incidenza di oltre il 12% nel nostro Paese e c'è la necessità di ridurre l'impatto della sordità che, oltre a causare disturbi di carattere sociale, crea alterazioni del tratto del comportamento e dell'ansia. "Nonno Ascoltami" nasce dalla consapevolezza del mondo del deficit uditivo. L'evento, organizzato da Udito Italia Onlus e patrocinato dall'OMS e dal Ministero della Salute e dalla Presidenza della Repubblica festeggia quest'anno a Udine la sua quattordicesima edizione e aspetta in Piazza tutti i nonni che vogliono prendersi cura della propria salute.

Vajont 60 anni dopo

LA COMMEMORAZIONE

«Quando i nostri alunni ci dicevano: prima o poi andiamo tutti in barca»

▶Studenti e professori ricordano i giorni precedenti al disastro del 9 ottobre 1963

▶Venerdì il simbolico abbraccio durante una toccante cerimonia a Longarone

CASSO E ERTO «Professore, una volta o l'altra, andiamo tutti in barca». Lo dicevano scherzosamente al loro insegnante gli alunni di Erto e Casso. Parole pronunciate così, quasi per alleggerire le già piacevoli lezioni di disegno tecnico, con il professor Enzo Croatto che si tenevano nei tempo felici prima di quel disastro che segnerà per sempre quella valle e la sua gente. Loro, ogni giorno, vedevano quella frana scendere dal Monte Toc. Una montagna di terra in movimento che la sera del 9 ottobre si è riversata nel lago, sollevando l'infinita onda che, oltre la diga, ha travolto tutto quanto a valle. Venerdì, a Longarone, all'interno di un commovente momento di condivisione, è stato ricordato, dal docente, anche questo particolare, assieme a tantissimi altri aneddoti che i trenta alunni di allora hanno riportato davanti ai loro tre insegnanti superstiti, nell'autunno del 1963 in servizio presso la locale scuola: il padovano Enzo Croatto e i longaronesi Gioachino Bratti (anche ex sindaco) e Francesco Da Cas, il primo e il terzo insegnanti di educazione tecnica, il secondo di lettere e sindaco della ricostruzione.

L'INCONTRO

Per tutti è stato un incontro molto significativo. Nelle poche parole espresse è emerso l'enorme dolore di chi in pochi secondi ha perso tutto e che il tempo non ha minimamente scalfito. Assieme alla sofferenza, risuonata in modo assordante, è stata avvertita anche la speranza, affidata per esempio alla madre che, travolta dall'acqua, il figlio ha salvato nella notte più buia. Portati entrambi all'ospedale di Pieve, il più vicino, dopo 25 anni rincontreranno il medico che li ha curati. Per gli alunni della scuola di avviamento professionale, pronta di lì a poco a trasformarsi nella scuola media inferiore, e i professori è stato il primo incontro, tutti assieme, dopo sessant'anni, alla presenza di autorità, personalità locali, cittadinanza.

LA CERIMONIA

Durante l'evento, inserito nell'ambito delle manifestazioni per il sessantesimo del Vajont ed organizzato dalla Famiglia bellunese di Padova, sono stati inoltre presentati due documenti inediti, dal titolo "The Day After" e "Il venticello mattutino e gli scolari". Sono poi state proposte molte immagini, mai pubblicate, degli studenti dell'epoca. In apertura è stata recitata una poesia di Antonia Arslan scritta per ricordare quanto avvenuto ed è stata illustrata l'opera dell'artista agordino Vico Calabrò, due preziosi contributi per mantenere viva la memoria di quanto accaduto sessant'anni fa. "Vale la pena ricordare come sia difficile per un artista comporre opere dedicate ad una grande tragedia – afferma il presidente della Famiglia bellunese di Padova, Ivano Foch – cosa invece perfettamente riuscita in questi due casi". La lunga giornata, che il presidente ed Enzo Croatto hanno definito "favolosa ed emotivamente significativa", si è tenuta nella sala Popoli d'Europa, con il patrocinio dei Comuni di Longarone, Erto e Casso, Vajont, Soverzene e della Provincia di Belluno e con un iniziale momento di commemorazione.

IL RICONOSCIMENTO la consegna della targa al professor Bratti

ALUNNI DI OGGI

A poca distanza altri alunni, quelli di molte generazioni successive, hanno riflettuto su quanto accaduto nel 1963. Ogni anno vengono accompagnati al Cimitero monumentale delle Vittime del Vajont e così è stato fatto ieri con una rappresentanza delle scuole del territorio: le classi quinte dell'istituto comprensivo di Longarone. Per il sessantesimo hanno predisposto un albero, riportante dei cartoncini sui quali sono stati scritti i nomi dei 487 bimbi, dagli zero ai 15 anni, morti nella tragedia. Dietro ad ogni biglietto hanno impresso il profilo del proprio pollice, in un ideale collegamento intergenerazionale, tra i bimbi e ragazzi di allora e gli attuali. Alla presenza del sindaco di Longarone, Roberto Padrin, e dell'assessore all'istruzione, Manola Sacchet, ciascuno studente ha letto un pensiero sul Vajont, espresso dai bambini superstiti.

SCUOLE APERTE

Anche su sollecitazione del locale mondo scolastico, le scuole lunedì 9 ottobre, giornata di solennità civile, resteranno, per la prima volta, aperte e i bambini delle classi quinte di Longarone e Castellavazzo saranno accompagnati al cimitero di Fortogna per assistere alla cerimonia con la presenza del presidente della repubblica, Sergio Mattarella.

Yvonne Toscani

INTANTO IN CIMITERO A FORTOGNA I BIMBI DELLE SCUOLE RICORDAVANO I 487 MINORENNI MORTI NELLA TRAGEDIA

SULLO SCHERMO

Documentari e un dvd per alimentare il ricordo L'anteprima di Gemona

GEMONA La Cineteca del Friuli pubblica il dvd "Vajont 60 - Documentari 1961-1966", in cui sono raccolti, insieme a un breve filmato amatoriale risalente al 1961, quattro documentari realizzati da cineasti professionisti tra il dicembre 1963 e i primi mesi del 1966. Il professor Carlo Gaberscek, curatore del booklet che accompagna il dvd, ne illustrerà i contenuti al pubblico, al cinema sociale di Gemona, domani, a partire dalle 20.30. Seguirà la proiezione di uno dei documentari, La tragedia del Vajont (1964) di Luigi Di Gianni. Nel dicembre 1963 il regista si recò nei luoghi del disastro per raccogliere le testimonianze di alcuni sopravvissuti e intervistò anche la giornalista Tina Merlin, che, come corrispondente della provincia di Belluno per L'Unità, aveva scritto diversi articoli dando voce ai problemi e alle proteste in particolare degli abitanti di Erto e Casso. Emerge una denuncia a toni forti delle responsabilità della Sade. Il film documenta la situazione nella zona di Longarone con immagini di desolazione e dolore e di una colossale devastazione. A seguire il documentario di Alessandro Negrini "La luna sott'acqua" (2023), un ritratto della comunità di Erto che ancora oggi lotta per ottenere dignità e riconoscimento. Oltre a "La tragedia del Vajont", il dvd include Vajont (Natale 1963), dello stesso Luigi Di Gianni, incentrato sul cimitero di Fortogna; un estratto di otto minuti da "Nasce una regione" (1964), prodotto da Unitelefilm e diretto da Ennio Lorenzini che, nella parte relativa al Vajont, evidenzia il clima di precarietà e le condizioni degli abitanti di Erto e Casso, costretti ad abbandonare le loro case e a vivere in baracche di legno e Vajont '66, nel quale Antonio De Gregorio registra, tre anni dopo il disastro, il persistere della situazione di desolazione a Longarone e del senso di provvisorietà nella baraccopoli degli sfollati di Erto e Casso. Il filmato amatoriale che apre il dvd documenta invece l'escursione di un gruppo di scout di Muggia che nell'estate del 1961 andarono a visitare quella che era orgogliosamente definita la "diga più alta del mondo" (261,60 metri), i cui lavori di costruzione erano giunti quasi alla conclusione. Vajont 60-documentari 1961-1966 sarà anche al centro di uno degli incontri con l'autore organizzati nell'ambito di FilmFair alle Giornate del Cinema Muto di Pordenone. Per illustrare l'opera al pubblico del festival, Carlo Gaberscek sarà al Ridotto del Verdi mercoledì alle 16.

Camera di Commercio, Da Pozzo verso la presidenza: mandato che dura 16 anni

CAMERA DI COMMERCIO

PORDENONE/UDINE Già domani, dopo la riunione del consiglio eletto nei giorni scorsi, la Camera di Commercio di Udine e Pordenone potrebbe avere l'intera giunta al completo. Se saranno presenti tutti gli eletti, infatti, sarà possibile passare alle votazioni per il presidente, il vice e il resto degli organi dell'esecutivo. In caso contrario, invece, ossia non fossero tutti presenti, si passerà all'elezione del solo presidente.

NESSUNA SORPRESA

Resta il fatto che in ogni caso non sono previste sorprese. Non ci sono, insomma, fronde all'interno del consiglio tali da mettere in discussione l'elezione del presidente. Lo scettro, insomma, tornerà nelle mani dell'udinese Giovanni Da Pozzo, alla guida della Camera di Commercio di udine dal 2007 al 2018 e dal '18 al 2023 della Camera di Commercio di Pordenone e Udine, nata dalla fusione dei due enti camerali. Quasi un record di durata, visto che si tratta di 16 anni di onorato servizio alla guida dell'ente con altri 5 da fare. Vice sarà, invece, il pordenonese Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico che ha preso il posto di Giovanni Pavan che ha passato la mano dopo la fusione.

DAL 2007 AD OGGI HA SEMPRE GUIDATO L'ENTE CAMERALE ORA È PRONTO PER ALTRI 5 ANNI

VICE SARÀ RICONFERMATO IL PORDENONESE AGRUSTI POI IL VIA ALLA GIUNTA

L'INCONTRO

Si riunirà, dunque, per la prima volta domani, lunedì, come fissato dal Decreto del presidente della Regione, il nuovo consiglio della Camera di Commercio Pordenone-Udine, dando così avvio ufficiale al secondo mandato dopo l'accorpamento delle due realtà camerali provinciali. Alla riunione, in cui è prevista, come detto, anche l'elezione del presidente, saranno presenti l'assessore alle attività produttive della Regione, Sergio Bini e il segretario generale di Unioncamere nazionale Giuseppe Tripoli. Il nuovo consiglio ha 25 componenti, di cui quasi la metà sarà al secondo mandato e gli altri invece alla prima esperienza nell'assemblea camerale. Ecco tutti i nomi e i settori: Michelangelo Agrusti (industria), Cesare Bertoia (servizi alle imprese), Edo Billa (consumatori), Fabiana Bon (commercio Pmi), Paolo Candotti (industria), Francesca Comello (artigianato), Giovanni Da Pozzo (commercio), Roberto De Marchi (sindacati), Marco De Munari (agricoltura), Denis Durisotto (trasporti e spedizioni), Andrea Maestrello (commercio), Filippo Meroi (commercio), Gilberto Noacco (credito e assicurazioni), Massimo Paniccia (industria pmi), Silvano Pascolo (artigianato), Piero Petrucco (industria), Fabio Pillon (turismo), Silvia Radetti (servizi alle imprese), Eva Seminara (artigianato), Micaela Sette (professionisti), Alessandro Tollon (turismo), Luca Tropina (servizi alle imprese), Chiara Valduga (industria), Gino Vendrame (agricoltura), Michela Vogrig (cooperative).

IL PRESIDENTE Giovanni Da Pozzo verso la riconferma

VICE Michelangelo Agrusti senza problemi a restare in carica

IL RISULTATO

Per poter votare oltre al presidente anche il vice e l'intero esecutivo della camera di Commercio di Pordenone e Udine, come detto, domani dovranno essere presenti tutti gli eletti del consiglio. Lo prevede, infatti, il regolamento. Solo con la presenza plenaria, infatti, sarà possibile svolgere tutte le nomine. In caso contrario verra nominato solo il presidente, Giovanni Da Pozzo, appunto e nel prossimo consiglio, anche con l'assenza di qualcuno, sarà possibile andare avanti con il voto per il vice (Michelangelo Agrusti) e tutti gli altri rappresentanti della giunta camerale.

Loris del Frate

Sport Udinese

UNDER 19

Simone Pafundi in Nazionale contro la Serbia

Simone Pafundi ritrova la maglia degli azzurrini. Il fantasista dell'Udinese, classe 2006, è stato convocato nell'Under 19 dal ct Bernardo Corradi (altro ex bianconero) per le due amichevoli in Serbia fissate per mercoledì alle 18 a Gornji Milanovac e per sabato alle 16 a Stara Pazova.

sport@gazzettino.it

LA DIFESA TIENE Un'uscita bassa del portiere bianconero Marco Silvestri durante la gara pareggiata a Empoli

(Foto LaPresse)

PUNTO DI SPERANZA LA LUCE DI SAMARDZIC

Il pari a Empoli serve a limitare i danni e la sosta può aiutare a lavorare meglio

Deve crescere la condizione di Lovric, Walace, Success e Pereyra. I recuperi

LA SOSTA

È indubbio che l'Udinese nell'anticipo di venerdì al "Castellani" abbia sciupato una grossa opportunità per fare il pieno. Perché in un primo tempo quasi a senso unico poteva segnare due reti con Samardzic, al quale comunque non si può imputare altro, essendo comunque risultato tra i migliori in campo. In Toscana "Laki" ha evidenziato quella personalità che raramente, da quando è a Udine, è stata sua compagna di viaggio.

TEMPI DIVERSI

Sono stati 45' sicuramente buoni, quelli iniziali. L'Udinese ha manovrato sovente in velocità, con palla radente e di prima, "condita" con la fantasia che le è stata garantita dai suoi tre fari, il citato Samardzic, Thauvin e Pereyra. Il "Tucu", pian piano, sta tornando un giocatore a cui affidarsi. Nella ripresa invece si è visto un calo atletico e anche tecnico. La luce si è affievolita e ciò ha favorito l'Empoli, che nel finale poteva andare a bersaglio con Cancellieri e Cambiaghi. Tutto sommato, quindi, può andare bene il punticino che muove la classifica. Nei momenti di difficoltà come l'attuale, con i bianconeri che sono ancora a secco di vittorie (sono gli unici, assieme al Cagliari), è indispensabile limitare i danni. In fasi di questo tipo bisogna soprattutto evitare la sconfitta. L'Udinese sinora ha perso con la Fiorentina (dopo aver avuto più chance dei viola, superati anche sul piano del gioco), complesso costruito per conquistare una posizione medio-alta, con la Juventus e il Napoli. I pari conquistati a Salerno, Cagliari ed Empoli, su campi di squadre che stanno lottando per la salvezza, non possono essere considerati risultati negativi. Detto questo, l'ambiente bianconero non fa salti di gioia. Tutt'altro, c'è pure una giustificata preoccupazione. In realtà l'Udinese è destinata a crescere, una volta che tutti i "nuovi" (specie i giovani) si saranno ambientati e che alcuni "senatori" avranno ritrovato una condizione accettabile. Pensiamo a Lovric, Walace (la brutta copia del giocatore ammirato nelle ultime due stagioni), Success e soprattutto Pereyra. Tra qualche settimana dovrebbero essere recuperati anche Davis, Masina ed Ehizibue. Tutto ciò dovrebbe consentire al tecnico di effettuare quelle rotazioni che, specie di questi tempi, con l'Udinese impegnata quattro volte (contro Fiorentina, Napoli, Genoa ed Empoli) in 13 giorni, non è stato possibile fare.

IN CRESCITA Lazar Samardzic si è fatto valere anche nei recuperi

LUCCA

Resta l'attacco anemico. A Empoli il bomber piemontese non è piaciuto, anzi si è reso protagonista della sua peggior esibizione in bianconero. Quasi mai è entrato davvero in gara, ma sarebbe assurdo metterlo in croce. Da un debuttante in serie A di appena 23 anni non si può pretendere la continuità di rendimento. È la prima volta che stecca con la maglia bianconera e ci sta. Rimane però una garanzia: con lui il dopo Beto, soprattutto a media e lunga scadenza, non sembra fare paura.

RIFLESSIONI

La pausa del campionato, nel complesso, appare più che mai opportuna per consentire alla squadra di lavorare con serenità, per migliorare talune situazioni tecnico-tattiche e preparare la riscossa. Ma serve anche per fare delle riflessioni, dopo che sono stati consumati i primi due mesi del torneo. Proprietà e dirigenti saranno ancora più vicini alla squadra e ad Andrea Sottil, con il quale comunque i confronti sono pressoché quotidiani. Arriveranno tempi migliori, si diceva, ma a questo punto il gruppo friulano è chiamato a superare anche le avversità. Sarebbe un errore mettere le mani avanti per gli episodi "sfortunati" che comunque si sono verificati. Questa Udinese, al contrario, ha sufficiente qualità per tornare a ruggire e ripartire con il piede giusto alla ripresa delle ostilità, quando in posticipo al Bluenergy Stadium sarà di scena la sorpresa Lecce. I bianconeri ne sono più che mai convinti. Vogliono evitare l'apertura di una crisi vera. Sappiamo quanto ci tenessero a rompere il ghiaccio a Empoli: il primo tempo di venerdì pomeriggio lo sta a dimostrare. Ma dipenderà soprattutto da loro: ormai il periodo di rodaggio sta terminando e servono i punti.

Guido Gomirato

Tabù esterno lungo 232 giorni In azzurro tre portieri friulani

BIANCONERI

Il sapore dolce della vittoria resta ancora nei ricordi per l'Udinese, che continua a fronteggiare i suoi problemi anche nella trasferta di Empoli. Al triplice fischio dell'arbitro la sensazione è quella del sospiro di sollievo, dopo le due grandi occasioni create e fallite nel finale dai padroni di casa, con Cancellieri e l'ex pordenonese Cambiaghi. Significa che più di qualcosa su cui riflettere c'è, anche se non va cancellato di certo quanto visto di buono nei primi 45', con Berisha che più di una volta ha ringraziato la sorte, vedendo il pallone spegnersi a lato, o alto, di centimetri. Praticamente sempre su assalti di Samardzic, altro piccolo campanello d'allarme. Perché resta "Laki" il miglior marcatore bianconero (con due reti), nonché quello che crea più occasioni da gol in un pomeriggio in cui Thauvin si è sbattuto senza concludere, e Lucca ha faticato a ritagliarsi spazi.

NUMERI

Cinque i pareggi finora, come le vittorie in campionato nel 2023, con quell'astinenza dal successo esterno che continua e che come minimo si protrarrà fino a 232 giorni. Quando si tornerà in campo, lunedì 23 ottobre contro il Lecce, saranno invece 168 i giorni passati dall'ultima affermazione in assoluto in campionato: 2-0 alla Sampdoria. Un'attesa che crea malcontento nei tifosi, e quelle famose ansie nei giocatori, che hanno bisogno come non mai di riaccendere la scintilla. A cominciare dal post-sosta contro l'intenso Lecce, salito intanto a quota 12 punti, perché i pareggi servono a muovere la classifica, ma non sono la panacea ai problemi palesati in queste prime 8 giornate.

PRIMAVERA

Dopo la "settimana perfetta", con tre vittorie in altrettante gare tra campionato e Coppa, torna a perdere l'Udinese Primavera guidata da mister Igor Bubnjc. I friulani cadono in casa contro i pari età del Como, guidati nientemeno che da Cesc Fabregas, nella 4. giornata di Primavera 2. Le zebrette restano ferme a 6 punti. Ora la sosta per le Nazionali offre la possibilità di prepararsi al meglio per la sfida in programma tra due settimane contro il Parma. Quel match dirà quali sono le reali velleità per il prosieguo della stagione, dopo questa sconfitta "di rigore", al termine di una gara non entusiasmante.

AZZURRI

Alcuni ex Primavera (bianconeri e non) sono invece assoluti protagonisti nella lista dei convocati del ct azzurro Luciano Spalletti, soprattutto per quanto riguarda il parco portieri, dove c'è un'esplosione intensa di friulanità. Ormai punto fermo della Nazionale è Alex Meret, estremo del Napoli scudettato, che sgomita alle spalle di Gigio Donnarumma insieme ad altri ex del settore giovanile bianconero, come Ivan Provedel della Lazio. Il pasianese si era tolto la soddisfazione di "bucare" Oblak in Champions, contro l'Atletico Madrid, guadagnandosi anche ieri la copertina dell'inserto settimanale della Gazzetta. Il numero uno macina record e fa parlare sempre benissimo di sé, con una crescita esponenziale che lo proietta fra i top europei del ruolo. E non va dimenticato il fenomenale Guglielmo Vicario, protagonista ormai consolidato in Premier League con il Tottenham. Uomo simbolo dei nuovi Spurs di Postecoglu, il friulano para e convince, con vista sulla prossima Champions League. È uomo copertina dei londinesi, così come un altro ex, Destiny Udogie. Molto poco misteriosamente, non appena se n'è andato Roberto Mancini, è stato chiamato uno dei migliori esterni sinistri del panorama italiano. Per lui è la "prima volta" di un appuntamento rimandato in troppe occasioni nelle due stagioni passate a Udine, che lo hanno lanciato.

IL PASIANESE DELLA LAZIO I compagni festeggiano Ivan Provedel dopo il gol segnato in Champions: ora è stato richiamato in azzurro

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Il Torneo delle Regioni raddoppia

Scelte dal direttivo di Lnd le sedi della 60^ edizione del Torneo delle Regioni 2024, diviso in due parti. In Liguria giocheranno il calcio a 11 femminile e le Rappresentative Under 19, 17 e 15 maschili, dal 22 al 29 marzo. Invece in Calabria, dal 24 aprile al primo maggio, sarà la volta delle Selezioni di calcio a 5.

ROSSI Bougma (di spalle), guizzante attaccante del Tamai, cerca di recuperare la palla andando a pressare un avversario in mediana (Foto Nuove Tecniche/Enzo)

TAMAI GIOCA SULL'ISONZO CON IL PODIO NEL MIRINO

▶Alla guida della Pro c'è l'ex Sandrin Sanvitese a Maniago: incrocio pericoloso

▶Il Tolmezzo vince ancora e va in fuga Spal, sconfitta dolorosa. Speranze fiumane

CALCIO ECCELLENZA

Il gioco a inseguire apre possibilità di podio per la Sanvitese e il Tamai. Con i risultati acquisiti ieri pomeriggio, la coppia di club biancorossi pordenonesi si trova nella matematica possibilità di avanzare significativamente nella graduatoria generale. Piccoli quanto non trascurabili particolari: di mezzo ci sono Maniago Vajont e Pro Gorizia. Per motivi diversi, non è una coppia di avversari di poco conto. E comunque non si parla di primo posto, perché là in alto impera il Tolmezzo.

IN ANTICIPO

A Morsano la Spal Cordovado è capace di portarsi presto in vantaggio con Turchetto, che colpisce dopo neanche un quarto d'ora. I giallorossi si fanno però riprendere dal Chiarbola Ponziana nel giro di una decina di minuti. Alla mezzora del secondo tempo i triestini si avvantaggiano per la rete di Sistiani. Bovino segna poi all'ultimo minuto, restando "indigesto" ai giallorossi (1-3). È brutto, questo stop, dopo il successo sulla Sanvitese. Il risultato del sabato non riesce proprio a confezionarlo il Tricesimo, su cui si impone il lanciato Tolmezzo. In classifica i carnici avevano il doppio dei punti, e alla fine non ne spartiscono alcuno. Solari per primo aveva portato avanti i tolmezzini, con Toso a rispondere prontamente dall'altra parte. Carnici ancora avanti grazie al rigore trasformato dall'immarcescibile Gregorutti a inizio ripresa. Immediato il 2-2 di Del Riccio sull'altro versante. In pieno recupero (95') un ulteriore tiro dagli 11 metri è trasformato da Fabris: 3-2. Così il primato resta ancora in mano ai neopromossi, a punteggio pieno dopo 5 incontri, a prescindere da come possa girare il pomeriggio per gli altri. È tornata alla vittoria la Juventina di mister Bernardo. I goriziani di Sant'Andrea, nella seconda trasferta consecutiva giocata non di domenica, hanno ri-ottenuto i 3 punti in palio, andandoseli a conquistare sul rettangolo del Sistiana. Il classe 2002 Mattia Specogna ha firmato il gol-partita: 0-1 il verdetto.

I DOMENICALI

L'Azzurra Premariacco che gioca a Codroipo e il Brian Lignano sul campo sintetico del San Luigi di Trieste hanno la possibilità soltanto di restare vicini alla vetta della classifica, presidiata dal Tolmezzo. Le loro spalle non sono per nulla coperte, anche osservando gli impegni a cui sono chiamate Sanvitese e Tamai. Allo stadio "Bertoli" di Maniago la squadra di Mussoletto attende di verificare l'effettiva consistenza sanvitese, attualmente sostenuta dal quadruplo dei punti. La formazione di Moroso fuori casa ne ha vinte due su due, mentre in altrettanti match il Maniago Vajont ha perso sul proprio terreno. Sulla carta, in ogni caso, la gara di cartello ha come palcoscenico lo stadio "Bearzot" di Gorizia. Gli isontini sono attardati in graduatoria (rispetto alle attese), e pure un passo dietro il Tamai (7-8). Il neomister goriziano Luigino Sandrin non perde occasione per tessere lodi e rivangare ricordi positivi legati alla sua esperienza con quelle che si potevano chiamare Furie rosse. Tuttavia non ci sarà spazio per l'amarcord, né per i sentimentalismi, oggi pomeriggio in campo. De Agostini mette di fronte alla Pro una formazione che appare in crescita di amalgama e di rendimento. La volontà di Bougma e compagni è quella di allargare il divario. Per il fondo classifica vale FiumeBannia-Rive d'Arcano Flaibano. Gli udinesi allenati dall'ex cordovadese Max Rossi, senza neanche un punto dopo 4 test, guardano alla sfida con i neroverdi fiumani per progettare un primo aggancio allo scalino poco oltre. Mister Colletto chiede ai suoi continuità in tutto l'arco della gara, cercando soluzioni alternative alle preziose marcature di bomber Pluchino.

Roberto Vicenzotto

Chions dall'Adria «Dobbiamo muovere la nostra classifica»

▶De Anna e Carella sono pronti a pungere Vecchiato: «Equilibrio»

CALCIO D

CHIONS L'allenatore Andrea Barbieri (Foto Nuove Tecniche)

La necessità d'interrompere la miniserie di due sconfitte consecutive (Portogruaro e Mestre), insieme al punto in due trasferte, incamerato con il pareggio d'esordio a Este, richiedono una sterzata, se non anche un'accelerata. Il Chions va a giocarsela sul campo dell'Adriese, forte delle sue doti e imbottito di buone intenzioni. A parte Musumeci, a cui è stata riscontrata una microfrattura alla rotula che lo obbligherà a restare fuori almeno altri 15 giorni, Andrea Barbieri può contare su tutti gli effettivi. «Sappiamo di dover muovere la classifica – dice l'allenatore del Chions -, con le buone o con le cattive, con le belle o con le brutte. Sappiamo anche che l'Adriese è stata costruita per stare in alto». A livello d'impostazione non si prevedono stravolgimenti rispetto a domenica scorsa. Con gli stessi 11 dall'inizio, è previsto solo un cambio di posizionamento per l'attacco. La scelta dovrebbe ricadere su due attaccanti più vicini in prima linea (De Anna avanzato al fianco di Carella) e una mezzapunta in meno (rimane Valenta il vertice basso dell'attacco). Impostazione praticamente a specchio con i padroni di casa: sono pronosticati molti duelli.

VISTI DAL POLESINE

«Il Chions è partito forte, sia in Coppa che in campionato. Poi hanno avuto un paio di risultati fastidiosi per loro, comunque sconfitte di misura, ma sono una squadra di qualità. Affrontarli si presenta quindi complicato per noi». Roberto Vecchiato mette le mani avanti, presentando la sfida con i giallo-blù, non fidandosi tanto e solo dei punteggi archiviati. «Questo è un girone equilibrato ormai da qualche anno – afferma il tecnico dell'Adriese, già con Sacilese e Manzanese - e questa partita non si differenzia dal trend. Da quanto ho visto, loro sono davvero di qualità. Bisognerà osservare quanto dura l'entusiasmo da neopromossa. Non sono i più forti del campionato, certo, ma non esistono partite già scritte. Il Chions contro il Mestre se l'è giocata e i veneti sono primi. Noi abbiamo vinto a Bassano, ma è stata gara maschia e ardua. Che non vi sia molta differenza tra le formazioni lo testimonia la classifica». In casa Adriese rientra Luca Maniero, centrocampista, squalificato per 4 giornate residue dai playoff della stagione scorsa. «Veniamo da due sconfitte in casa e da altrettante vittorie esterne con diversi gol. Vogliamo giocare un buon calcio e vincere. Dobbiamo fare - precisa il tecnico granata - le cose senza ansia, con decisione e pazienza. Mi interessa che sia una sfida feroce sportivamente e di qualità. Sono preoccupato più per noi che per il Chions». Avete gli stessi punti in avvio dell'anno scorso, 6 dopo 4 partite, però sono diversi. «Un anno fa non avevamo ancora mai perso e vinto una sola volta - ricorda Vecchiato -. Il nostro dispiacere è perdere in casa: su questo dobbiamo fare attenzione oggi».

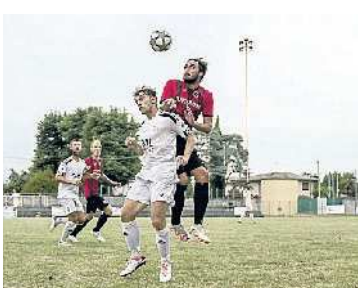
Ro.Vi.

Salvador illude i rossoneri, l'incornata di Lazzari li riprende

▶Bottecchia, derby pari In Casarsa-Forum Julii si sceglie la regina

CALCIO DILETTANTI

Girone d'andata, quarta tappa in tutti i campionati e scatta il diritto di replica dopo gli anticipi di ieri pomeriggio. Il più importante ha decretato un nulla di fatto nel derby Fontanafredda-Cordenonese 3S in Promozione, mentre in Prima categoria il Vigonovo ha guadagnato l'argento e la Virtus si è gustata la vendetta: piatto freddo e gradito.

Andiamo con ordine. In Promozione il turno è stato aperto dal derby amarcord Fontanafredda -- Cordenonese 3S. Sfida chiusa sull'1-1. Al "Bottecchia", rianimato da 350 spettatori, i gol sono arrivati entrambi nel primo tempo. Al 3' sblocca la gara il rossonero Nicola Salvador con un diagonale rasoterra da destra, al 41' pareggia Enrico Lazzari di testa, su perfetto invito di Jordan Avitabile. Maranese-Teor è finita 2-1. Due "antipasti" in vista del big match di questo pomeriggio alle 16, nella terra natale di Pier Paolo Pasolini. Il Casarsa, guidato da Michele Pagnucco, attende il Forum Julii. In vetta alla classifica a punteggio pieno ci sono proprio le due antagoniste, che vantano pure un reparto avanzato super. È in "vantaggio" quello dei padroni di casa con 13 reti, mentre il Forum si "ferma" a 10. Sul fronte opposto, 4 sono i gol subiti dai casarsesi e 3 quelli incassati dai cividalesi. Alle 15 si giocano Corva - Bujese, Gemonese - Calcio Aviano, Unione Basso Friuli - Union Martignacco e l'incrocio fratricida Torre - Sacilese. Alle 15.30 Ol3 ospita il Rivolto a Cisterna di Coseano.

ROSSONERO Nicola Salvador

VIGONOVO SBANCA IL CAMPO LIVENTINO LA VIRTUS ROVEREDO VENDICA LA COPPA CON TRE "SBERLE" ALL'UNIONE SMT

Prima: almeno per una notte, il Vigonovo di Fabio Toffolo è secondo a quota 8. Davanti ha il solo Vivai Rauscedo Gravis a 9. Battuta a domicilio la Liventina San Odorico (1-2), al secondo rovescio di fila, il primo tra le mura amiche. E prende l'ascensore anche la Virtus Roveredo (7), che vendica la beffarda sconfitta a tavolino subita in Coppa Regione battendo 3-1 l'Unione Smt davanti a una buona cornice di pubblico. Oggi alle 15 il big match è Barbeano (7, terzo da matricola) contro Vivai Rauscedo Gravis (con lo scettro in pugno). Le altre: Camino - Calcio Bannia, Pravis - Union Rorai, SaroneCaneva - Azzanese, Sedegliano - Ceolini e Vallenoncello - San Daniele.

In Seconda categoria, nel girone A è andato in onda ieri l'incrocio Cavolano-Sarone. Replica generale oggi, con fischio d'inizio alle 15. In settimana il San Leonardo si è preso il primato e prosegue a punteggio pieno (9). Oggi i valcellinesi di Alessandro Bellitto saranno di scena a Castions di Zoppola. Sono attesi dalla Real Castellana, terza, che ha già riposato e insegue a quota 6. Alla finestra c'è la gemella siamese Union Pasiano. Questi gli altri match: Maniago - Polcenigo Budoia a Montereale Valcellina, Prata Calcio Fg - Calcio Zoppola (con ex di turno Daniele "Jack" Giacomel, ieri mister degli odierni locali e oggi avversario), Purliliese - Montereale, Tiezzo - Vivarina e Valvasone Asm - Pro Fagnigola. I padroni di casa sono secondi con 7 punti e una difesa ferrea. Nel B senza macchia viaggia a vele spiegate lo Spilimbergo (9). Turno di riposo per il Valeriano Pinzano. Le altre: Caporiacco - Spilimbergo, Arzino - Riviera (alle 18) e Majanese - Sesto Bagnarola (alle 16). Infine, nel D il turno offre Bertiolo - Morsano, Flumignano - Torre B e Ramuscellese - Zompicchia.

Cristina Turchet

BASKET A2

ARLETTI: «IL PUBBLICO FARÀ LA DIFFERENZA»

▶L'Oww ospita i piacentini al Carnera «Ci siamo preparati al loro stile di gioco»

▶Gesteco dall'Orzinuovi che ha appena ingaggiato Mayfield. Mastellari è l'ex

La seconda domenica di campionato obbliga sia Udine che Cividale ad andare a punti. Servono all'Old Wild West per rimanere agganciata all'alta classifica, mentre la compagine ducale non può permettersi di perdere lo scontro diretto contro Orzinuovi. È vero che siamo solo all'inizio della stagione, ma spesso è proprio in questa fase che si definiscono le gerarchie: partire bene aiuta a mantenere la serenità nel lavoro settimanale e alimenta l'autostima.

UDINESI

I bianconeri ci tengono peraltro a esordire davanti al loro pubblico con una vittoria, bissando quella ottenuta 7 giorni fa a Lecce sul Nardò. Tra il dire e il fare c'è ovviamente di mezzo l'Assigeco Piacenza di Brady William Skeens, reduce a sua volta dal prezioso successo interno nel derby regionale con la RivieraBanca Rimini. La guardia udinese Gianmarco Arletti fa il punto della situazione alla vigilia del confronto. «Quello con i pugliesi è stato un esordio in trasferta molto fisico - premette -. Nell'occasione siamo stati bravi a fare "il pieno" anche senza Jason Clark e con Raphael Gaspardo che soltanto adesso sta tornando in forma. Abbiamo vissuto una buona settimana di allenamenti, preparandoci al loro stile di gioco. Siamo eccitati dall'idea di tornare a giocare di fronte al nostro pubblico che, ne siamo sicuri, farà anche stavolta la differenza».

RIVALI

Sul fronte opposto Stefano Salieri, head coach dell'Assigeco, è consapevole del fatto che per riuscire a vincere al palaCarnera la sua squadra dovrà giocare una grande partita. «Udine - sostiene - per me è una delle grandi favorite. Sicuramente rientra tra le due o tre formazioni più complete e attrezzate del campionato. Quest'anno a mio giudizio sono più bilanciati rispetto alla scorsa stagione. Il roster bianconero è stato costruito con molta attenzione e vogliamo vedere che differenza c'è fra noi e squadre di questo livello. Andiamo in Friuli con tanta umiltà e voglia di fare. Cercheremo di mostrare le nostre qualità, facendo la partita che abbiamo preparato e confrontandoci con i migliori». Anche i giocatori piacentini vogliono giocarsela, senza risparmiare le energie. «Sarà una sfida molto dura - sottolinea l'esterno emiliano Niccolò Filoni -. Udine è una delle squadre costruite per vincere il campionato e gioca su un campo molto "caldo". Noi siamo carichi per la vittoria su Rimini, vogliamo migliorarci il più possibile e un match così ci stimola. Sarà una battaglia e noi daremo il massimo». L'Oww recupera l'americano Jason Clark, assente alla prima di campionato a causa di un virus gastrointestinale che lo aveva costretto a rimanersene a casa. Palla a due alle 18. Arbitreranno Stefano Ursi di Livorno, Francesco Cassina di Desio e Lorenzo Lupelli di Aprilia.

SCHIACCIATA La guardia udinese Gianmarco Arletti conclude con un canestro una ficcante azione dell'Old Wild West Apu Udine Oggi arrivano i piacentini (Foto Lodolo)

DUCALI

A Orzinuovi la Gesteco giocherà contro un'Agribertocchi che è stata appena rinforzata con l'ingaggio dell'americano De Mario Mayfield, ala piccola del 1991, ex Ferrara e Torino. «Quella plasmata da Stefano Pillastrini - dichiara il ds del club bresciano Alessandro Muzio - è una squadra ostica e viene da un'ottima stagione, dove ha raggiunto i playoff. È stata confermata la buona ossatura di base, scegliendo di ripartire da Lucio Redivo come unico straniero, un top player per l'A2. Al debutto i cividalesi hanno disputato una grande partita per tre quarti, però Verona ha strappato alla fine. Per noi sarà una gara difficile, diversa rispetto a quella di metà settimana a Trieste, perché giochiamo contro una formazione ben amalgamata. Di conseguenza dovremo disputare un match di alto livello per provare a conquistare i primi due punti e regalare una gioia ai tifosi». L'ex di turno è Martino Mastellari, a Orzinuovi nella stagione di A2 2020-21. Anche questo match comincerà alle 18. Dirigeranno Gianluca Gagliardi di Anagni, Mattia Martellosio di Buccinasco e Christian Mottola di Taranto.

Carlo Alberto Sindici

Del Giudice sul podio europeo dei lanci

ATLETICA

Hanno nuovamente fatto onore alla loro società, la Nuova atletica dal Friuli, i Master biancorossi che si sono presentati in pista e in pedana a Pescara, per disputare i Campionati europei della loro categoria. Gli alfieri del club presieduto da Giorgio Dannisi sono rientrati a casa con un buon bottino complessivo. Ancora sugli scudi Brunella Del Giudice, grande protagonista fra le W80, dato che ha conquistato una medaglia d'oro, una d'argento e due di bronzo. Il successo maggiore lo ha colto nella prova del martellone, lanciandolo a 11 metri e 2 centimetri. Molto lontana da lei l'estone Tina Brutob, fermatasi a 10 metri. Terza posizione per la tedesca Brunhilde Ponzelar, con la misura di 9 metri e 77. Secondo gradino del podio poi nel martello per la stessa Del Giudice. Il risultato di 25 metri e 2 centimetri l'ha lasciata alle spalle di Maria Luisa Fancello, che nella circostanza ha stabilito con 29 metri e 74 il nuovo record nazionale, sottraendolo proprio alla friulana. Che comunque ha inanellato altre soddisfazioni nel giavellotto, con una spallata di 12 metri e 18. L'hanno preceduta la svizzera Adelheid Graber Bolliger e la citata tedesca Ponzelar, rispettivamente con 20.08 e 13.04. L'infaticabile Brunella si è inoltre piazzata terza nella classifica finale del pentathlon dei lanci, preceduta da Fancello e Graber Bolliger. Per completare il suo bilancio abruzzese, va ricordato che ha chiuso quinta nel getto del peso e sesta nel disco. Sesto posto anche per Cristina Saltarini nella categoria W55 nell'eptathlon, che comprendeva le prove di salto in alto, peso, lungo, 200 piani, giavellotto e 800 metri. Nona posizione europea infine per Claudio Franz fra gli M60, capace di misurarsi in ben 10 discipline: 100 metri, lungo, peso, alto, 400, giavellotto, disco, asta, 100 ostacoli e 1500 piani.

P.C.

C'è il Giro a Osoppo con i "big" del fango

CICLOCROSS

È arrivato il giorno della seconda tappa del Giro d'Italia di ciclocross, che dopo l'apertura di domenica scorsa a Tarvisio resta in Friuli, approdando per il quinto anno consecutivo a Osoppo. Come sempre, l'organizzazione locale è curata dal Jam's Bike Team (a livello generale invece se ne occupa la Romano Scotti), con la collaborazione di quattro Amministrazioni comunali: Osoppo, Buja, Gemona e San Daniele. Sede di gara ancora una volta sarà il Parco del Rivellino, che già ieri si è riempito con i giovanissimi partecipanti alla gara promozionale su un percorso short track.

«È veramente gratificante riscontrare come sia la Jam's Bike che l'organizzazione del Giro per la quinta volta propongano il nostro territorio come sede di tappa - afferma il sindaco Luigino Bottoni -. Per noi è un riconoscimento importante, perché la continuità significa che si è lavorato bene assieme e non mi riferisco solo all'evento agonistico, ma anche all'accoglienza».

Oggi i primi a partire, alle 9.30, saranno i Master, con il carnico Marco Del Missier che proverà a difendere la maglia di leader conquistata la scorsa settimana. Seguirà alle 10.30 la gara promozionale dei G6, mentre alle 11 verrà dato il via alla prova Juniores maschile. Va ricordato che il majanese Stefano Viezzi aveva fatto sua la competizione di Tarvisio. Alle 12 sarà il momento delle donne Open e Juniores, alle 13 della prova Open maschile. Il pomeriggio è dedicato ai più giovani, con Esordienti e Allievi in gara dalle 14.10 alle 16.

«Essere in rosa per il quinto anno consecutivo è una grande emozione e una grandissima responsabilità - confida la presidentessa del Jam's Bike, Gessyca Baldassa -. Fremo per vedere tutte quelle ruote girare e il parco riempirsi di visi e sorrisi conosciuti in questi anni meravigliosi, grazie anche al Giro d'Italia di ciclocross, che porta con sé una carovana di allegria».

CICLOCROSS Nuova tappa del Giro d'Italia in Friuli Venezia Giulia

La manifestazione di Osoppo assegnerà il Memorial Jonathan Tabotta, giunto alla diciassettesima edizione. Jonathan aveva solo 23 anni quando morì. Il ciclocross era la sua grande passione: fu per tre volte consecutive campione del Triveneto, conquistò due titoli regionali e tre medaglie ai Tricolori, indossando anche per due volte la maglia azzurra ai Mondiali Juniores.

LA GARA DI OGGI ASSEGNERÀ ANCHE IL MEMORIAL JONATHAN TABOTTA, GIUNTO ALLA 17. EDIZIONE

Tornando alla manifestazione odierna, il presidente regionale delle Federciclismo Stefano Bandolin aggiunge: «L'impegno e la passione che le realtà come la Romano Scotti e la Jam's Bike dedicano, fanno sì che questo movimento sia valorizzato in ogni sua sfaccettatura. Ringrazio la Jam's e tutte le società che si adoperano senza sosta per proporre iniziative di questa caratura».

Bruno Tavosanis

Tre bronzi friulani sul tatami della Croazia In nove ai Tricolori

ARTI MARZIALI

Tre medaglie di bronzo per i giovani friulani al 22° Open di Croazia di karate, disputato a Rijeka, presenti oltre 1500 atleti provenienti da otto diverse nazioni. Le hanno conquistate Francesco Picogna del Ryugin Codroipo nei 34 chilogrammi U12, Sebastiano Pavan e Lara Cecchetto del Karate Pozzuolo rispettivamente nel kata maschile 2009 e kata femminile 2010. «Francesco ha conquistato il 3° posto disputando ben 5 incontri, mentre Mirco Schena ha perso il suo per 1-0. Bravi ragazzi, il tanto lavoro li ha premiati», commenta il coach della Ryugin Adriano Marcoleoni.

«Siamo decisamente soddisfatti per aver ottenuto due podi in una manifestazione nella quale il livello è sempre più alto - afferma Giovanni Carraria, tecnico del Karate Pozzuolo -. Vogliamo spingerci sempre oltre e grazie al lavoro che stiamo impostando con i nostri atleti, arriveremo ancora più in alto». Intanto sono nove gli atleti che al Pala Kuroki di Tarcento hanno conquistato il pass per le finali dei Campionati italiani Assoluti A2 di judo, in programma il 21 e 22 ottobre a Montichiari, nel Bresciano. Si tratta di Giovanni Boscaia (Polisportiva Tamai) nei -60 kg, Mattia Tomaselli (Tamai) e Gino Gianmarco Stefanel (Kuroki Tarcento) nei -73 kg, Luca Moras (Azzano) e Axrel Tamaro (Ginnastica Triestina) nei -81 kg, Ilaria Cosenza (Kuroki) nei -63 kg, Alessio Torres (A&R Trieste) nei -66 kg, Andrea Martin (Dojo Sacile) nei -90 kg e Carlo Giacomello (Judo San Vito) nei -100 kg. Si erano già qualificati di diritto Elisa Finotto (Dojo Udine), Emma Stoppari, Marco Corte e Alessio De Luca (Ginnastica Triestina), Francesca Roitero e Gianmaria Zoff (Skorpion Pordenone), Luca Pigozzo (San Vito).

B.T.

Cultura &Spettacoli

IL PERSONAGGIO

Sta seguendo tutta la 42ª edizione delle Giornate anche David Sproxton, co-fondatore dello studio Aardman Animations, autore e produttore di Shaun the Sheep e Galline in fuga.

Ieri sera l'inaugurazione con "La divine croisière", uno degli ultimi film muti di Julien Duvivier (Don Camillo), in una versione restaurata, ma comunque incompleta del film

Muto, tutto esaurito a Sacile e Pordenone

FESTIVAL

La pre-apertura delle Giornate del Cinema Muto ha registrato il tutto esaurito, venerdì, al Teatro Zancanaro di Sacile: sullo schermo Poker Faces (La moglie di mio marito), del 1926, una commedia brillante, diretta da Harry A. Pollard, con protagonisti Edward Everett Horton e Laura La Plante. La nuova partitura di Poker Faces è di Juri Dal Dan ed è stata eseguita dal vivo dalla Zerorchestra, diretta dallo stesso Dal Dan. L'evento sarà replicato durante festival, al Teatro Verdi di Pordenone, giovedì alle 21.

E ieri sera, al Teatro Verdi, l'inaugurazione ufficiale della XLII edizione delle Giornate del Cinema Muto, con La Divine Croisière, uno degli ultimi film muti di Julien Duvivier, regista, sceneggiatore, produttore cinematografico e attore teatrale francese. Noto in Italia soprattutto per essere stato il regista dei primi due film della serie di Don Camillo e Peppone, agli inizi degli anni '50, Duvivier seppe sempre conciliare le esigenze dell'industria con quelle dell'arte. Ciò che a lui interessava era raccontare una bella storia, con bravi attori e bravi tecnici.

Jacques de Saint-Ermond, capitano del mercantile La Cordillère, è segretamente innamorato di Simone, figlia di Claude Ferjac, il disonesto armatore della nave. Quest'ultimo, accecato dall'avidità, obbliga Saint-Ermond e l'equipaggio a imbarcarsi per un viaggio destinato alla catastrofe. Quando la nave fa naufragio, Simone ha una visione e recluta gli abitanti del villaggio per noleggiare un'altra imbarcazione e andare alla ricerca del suo amore perduto e dello sventurato equipaggio.

TEATRO VERDI Una veduta della platea ieri sera durante la prima del Muto in città

La trama de La Divine Croisière parla di amore, avidità, riscatto, religione, di forza della natura e della lotta dell'uomo per la sopravvivenza. Parla anche di ribellione, nella scena dei marinai in lotta con l'armatore, e fu forse per il sospetto di essere un manifesto di propaganda della lotta di classe che il film subì pesanti interventi censori, che ne ridussero la durata a soli 45 minuti, togliendogli crudezza e forza. Appena messo al corrente dei tagli, Duvivier, impegnato su un altro set, volle rimontare il film, ma purtroppo questa versione curata dall'autore sembra essere definitivamente perduta. La ricostruzione che è stata presentata è il risultato del restauro realizzato dalla Lobster Films, in collaborazione con il Cnc, che restituisce ed esalta la bellezza delle immagini dei paesaggi della Bretagna e della sua gente, inquadrata in primi piani di volti dalle espressioni piene di intensità e autenticità. Fra i protagonisti de La Divine Croisière spicca Thomy Bourdelle, il marinaio che incita all'ammutinamento, un fedelissimo del regista che reciterà anche in un Don Camillo. La nuova partitura musicale è stata composta da Antonio Coppola, che ha diretto nell'accompagnamento dal vivo l'Octuor de France.

Oggi al Teatro Verdi

I ragazzi musicano Walt Disney

Oggi, alle 9, l'omaggio a Sonia Delaunay: Il piccolo parigino, Le P'tit Parigot, serie in sei episodi diretta dal regista René Le Somptier. Dalle 11 il tributo a Harry Carey, con i western Blue Streak McCoy (L'avventura di Bill Percival, Us 1920) di B. Reeves Eason e The Fox (Us 1921) per la regia di Robert Thornby. Alle 14, A colpi di note, con i giovani delle scuole che musicano Alice Solves the Puzzle (1925) e Alice the Whaler (1927) di Walt Disney. Alle 15.30 Erblich Belastet? (Colpa ereditaria, De 1913), primo titolo della retrospettiva dedicata a Harry Piel. Alle 17 per Slapstick, il lungometraggio di Syd Chaplin, Oh! What a Nurse (Oh! Che cameriera), La signorina Robinet, una produzione dell'Ambrosio del 1913 e Rudi il farfallone, del 1911. Alle 21 Hell's Heroes (Eroi del deserto, Us 1929) di William Wyler.

DIGA DEL VAJONT Marco Paolini in "Il racconto del Vajont"

Paolini lancia un monito per la salvezza del pianeta

TEATRO

«Quando 30 anni fa cominciai a raccontare il Vajont - ricorda Marco Paolini - avevo dentro una grande rabbia per l'oblio. Ce l'avevo prima di tutto con me stesso: come avevo potuto crescere ignorando quella storia, archiviando il disastro come opera della Natura? C'era ribellione alla base del gesto di narrare il Vajont, e voglia di risarcimento e giustizia. Durante la performance era difficile tenere a bada l'emozione con il mestiere». Adesso, si chiede Paolini «Cos'è cambiato? Noi non siamo gli stessi. È passata una generazione, ma non è solo questione anagrafica. Da alcuni anni ho cominciato a studiare i report sul clima, a leggere i libri di chi prova a narrare ciò che stiamo vivendo, a misurare le strategie del negazionismo prima e del populismo poi nel cavalcare i luoghi comuni che contrastano il quadro scientifico, giustificando un'inerzia diffusa alla transizione ecologica. La storia del Vajont racconta non solo ciò che è accaduto sessant'anni fa, ma quello che potrebbe accadere a noi su scala diversa, in un tempo assai più breve. Come le tragedie classiche, racconta di come i segnali, che c'erano, furono ignorati o sottovalutati».

Ed è proprio di Paolini l'iniziativa (per Fabbrica del Mondo, realizzata da Jolefilm con la collaborazione di Fondazione Vajont), di far partecipare domani anche il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, assieme a oltre 130 altri teatri (alle 21.30 in Sala Bartoli, a Trieste) all'azione corale di teatro civile "VajontS 23", a 60 anni dalla tragedia.

Il fisico del clima Filippo Giorgi, l'attore Alberto Onofrietti, interprete di pagine dal "Racconto del Vajont" e da Slataper, alcuni allievi dell'Accademia StarTS Lab, danzatori guidati da Alice Lovrinic, le emozioni del video "Natura io ti ringrazio", saranno i tasselli di un percorso emozionante nella natura, ritratta nella sua bellezza e fragilità: oggi come ai tempi del Vajont. Presenta la giornalista Sarah Del Sal. L'ingresso è libero.

È proprio a questa linea che il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia si aggancia con convinzione, tracciando un ponte ideale fra il ricordo del dramma del Vajont, 60 anni dopo, e un monito a rispettare l'ambiente che ci circonda e che oggi è in pericolo, come dimostrano tanti segnali legati alla crisi climatica, alla fragilità della natura, a problemi che ora solo percepiamo, ma che potrebbe essere tardi affrontare domani.

La serata inizierà con l'interpretazione di alcune pagine da "Il racconto del Vajont" di Marco Paolini: ne saranno protagonisti Alberto Onofrietti (appena applaudito accanto ad Alessandro Haber ne "La coscienza di Zeno") e alcuni giovani allievi attori della Scuola StarTs Lab che opera in seno al Teatro Stabile.

Enrico Bronzi dirige l'Accademia d'archi Arrigoni

MUSICA

Oggi, all'Auditorium Comunale, alle 17, la rassegna "San Vito musica" prosegue con il gradito ritorno di Enrico Bronzi - uno tra i più quotati violoncellisti europei, tra i fondatori del Trio di Parma, direttore d'orchestra, organizzatore e direttore artistico di diverse rassegne, che dirigerà l'Accademia d'Archi Arrigoni in una serata dal titolo "Riduzioni... sostenibili".

Il titolo evoca la nuova veste che i brani assumono grazie alle trascrizioni della Berceuse Élégique di Ferruccio Busoni e dalla Quarta Sinfonia di Mahler: l'organico orchestrale originale viene restituito rispettivamente per 9 e 13 strumenti, grazie al sensibile lavoro di adattamento di Erwin Stein, direttore d'orchestra allievo e collaboratore di Schönberg, attivo nella prima metà del Novecento.

La Berceuse élégiaque di Ferruccio Busoni (composta nel 1909, in memoria della madre) è un'opera intensa, accorata e, insieme, quasi sospesa; molto cara all'autore. Egli stesso così la commenta: "In questo pezzo mi riuscì, per la prima volta, di trovare una sonorità personale e di risolvere la forma nel sentimento".

La Quarta Sinfonia di Gustav Mahler connette il primo sinfonismo dell'autore austriaco con un tratto più maturo e severo, meno magniloquente - e per questo la trascrizione di Stein risulta particolarmente fortunata nella restituzione intima e discreta, con alcuni tratti che evocano una narrazione quasi liederistica.

VIOLONCELLISTA E DIRETTORE Enrico Bronzi in una delle sue esibizioni

Enrico Bronzi è violoncellista e direttore d'orchestra, ma anche divulgatore in ambito musicale. Si è esibito in tutte le più importanti sale da concerto d'Europa, Usa, Sud America e Australia. La Carnegie Hall di New York, la Filarmonica di San Pietroburgo, il Mozarteum di Salisburgo e il Teatro Colon di Buenos Aires ne sono alcuni esempi. Ha una ricca esperienza da solista, che l'ha portato a imporsi in importanti concorsi internazionali e a collaborare con artisti e complessi di solida fama, come Martha Argerich e il Quartetto Hagen. All'attività da solista, Bronzi affianca quella con il Trio di Parma, ensemble da lui co-fondato nel 1990 e la didattica, che svolge dal 2007 come professore alla Universität Mozarteum Salzburg e la direzione d'orchestra, oltre che di operatore culturale che l'ha portato a fondare e a formare l'Orchestra da Camera di Perugia

L'Accademia d'Archi Arrigoni (direttore artistico Domenico Mason), dal 2009 persegue la missione di formare giovani musicisti nell'ambito della cameristica e della musica orchestrale, proponendo corsi di perfezionamento con docenti di fama provenienti da tutto il mondo e valorizzando i giovani con l'attività in orchestra. L'Accademia, con le sue proposte, dunque, consente a tantissimi nuovi concertisti – prevalentemente provenienti dal Friuli Venezia Giulia e dal Veneto Orientale – di perfezionarsi e di esibirsi in numerosi concerti, con repertori più diversi, al fianco di direttori e solisti di fama.

Mamma e lavoratrice una missione impossibile

PUNTI DI VISTA

In occasione della Giornata mondiale degli insegnanti ho letto tantissime idiozie sul mestiere che faccio. Una su tutte è il luogo comune che l'insegnante sia prima di tutto una vocazione. Non una professione. Ecco spiegato il motivo per cui ci pagano poco: ai volontari si danno grandi pacche sulle spalle, mentre i professionisti li devi pagare bene. Certo, bisogna essere portati, ma questo vale per tutti i mestieri. E ci vuole competenza anche per insegnare; non basta la buona volontà. Per sfinimento a ciò che è stato già detto non aggiungerò altro. Parlerò piuttosto delle arcinemiche degli insegnanti: le mamme. Mamme e insegnanti si scannano vicendevolmente nell'eterna guerra tra poveri e la prospettiva sconfortante è che delle due parti nessuna avrà mai la meglio. Del resto, essere mamma oggi non è mica facile. Devi occuparti dei figli e, se ce l'hai ancora, del marito/compagno, che, essendo italico-mammone, nella maggior parte dei casi praticamente non è autosufficiente. E poi devi anche lavorare, ed essere sempre in ordine, perché se hai un capello fuori posto la gente ti critica. Essere mamma oggi significa pensare alla casa come una volta, altrimenti la suocera ti fa gli occhi perplessi; e in aggiunta devi essere impeccabile al lavoro. Devi essere Regina della casa, come nel ventennio, e allo stesso tempo donna rampante come professionista. Come a dire che devi essere pari e dispari contemporaneamente, per giunta con una bella piega, con il vestito giusto e con il sorriso. E tutto con le tue sole forze. Praticamente oggi fare la mamma è una missione impossibile. L'asilo nido, il tempo pieno, il doposcuola; e tutto questo funziona abbastanza se i bambini stanno bene. Altrimenti, se non ci sono i nonni a disposizione, c'è da portare i pargoli dal pediatra, che ha sempre orari improbabili; e poi, per poter andare al lavoro, bisogna pagare la baby sitter. Insomma, lavori per pagare i servizi che ti dovrebbero permettere di lavorare. Frustrante a dir poco. Tornando al conflitto tra mamme e insegnanti, a volte ci chiediamo perché le chat delle mamme sono così cariche di livore; e perché dopo aver accompagnato i figli a scuola si riuniscano al bar per sfogarsi su docenti, compiti e servizi scolastici. Per non parlare delle mamme social, che quando assurgono al ruolo di influencer riescono a dare il meglio, cioè il peggio, di sé; come Mammadimerda, che qualche tempo fa ha lanciato una petizione per modificare il calendario scolastico e mandare i figli a scuola anche a luglio, scatenando il disappunto di tutta la classe docente. Figuriamoci: in questo ottobre tropicale nelle aule scolastiche ci sono trenta gradi. A luglio ce ne saranno quarantacinque. Questa proposta, al di là della sua assurdità, rivela il problema di fondo: la nostra società è ancora troppo punitiva nei confronti delle mamme che lavorano. Per questo è urgente cambiare passo, incominciando con il pretendere più attenzione per le donne e per le madri che lavorano. Le guerre tra poveri non aiutano. Ci vogliono un cambiamento culturale e vere politiche di sostegno. Non domani. Adesso.

Andrea Maggi

DOCENTE E SCRITTORE Andrea Maggi

OGGI

Domenica 8 ottobre
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri ad **Elia Scandolo**, di Fontanafredda, per il suo cinquantesimo compleanno, dalla moglie Margherita e dalla figlia Amanda.

FARMACIE

CORDENONS
▶ Ai due Gigli, via Sclavons 10

FIUME VENETO
▶ Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia

FONTANAFREDDA
▶ D'Andrea, via Grigoletti 3/A

MANIAGO
▶ Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

PORDENONE
▶ Comunale di via Cappuccini 11

PRAVISDOMINI
▶ San Lorenzo, via Roma 123

SACILE
▶ Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4

SAN GIORGIO DELLA R.
▶ Zardo, via Stretta 2

SAN VITO AL T.
▶ Comunale di via del Progresso 1/B.

EMERGENZE

▶ **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶ **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**
▶ **Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶ **CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ASTEROID CITY» di W.Anderson : ore 14.30 - 18.30 - 20.30. **«THE PALACE»** di R.Polanski : ore 14.45. **«L'IMPREVEDIBILE VIAGGIO DI HAROLD FRY»** di H.MacDonald : ore 14.45 - 16.45 - 21.00. **«ASSASSINIO A VENEZIA»** di K.Branagh : ore 16.30. **«IO CAPITANO»** di M.Garrone : ore 16.45 - 18.45. **«L'ULTIMA LUNA DI SETTEMBRE»** : ore 19.00. **«NATA PER TE»** di F.Mollo : ore 14.45 - 17.00 - 21.15. **«THE PALACE»** di R.Polanski : ore 19.15.

FIUME VENETO

▶ **UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 10.00 - 21.45. **«PAW PATROL: IL SUPER FILM»** di C.Brunker : ore 10.10 - 14.00 - 14.50 - 17.10. **«ASTEROID CITY»** di W.Anderson : ore 10.10 - 14.15 - 20.10. **«NATA PER TE»** di F.Mollo : ore 10.50 - 14.00 - 16.50 - 19.00. **«L'ESORCISTA - IL CREDENTE»** di D.Green : ore 11.00 - 14.50 - 17.30 - 20.00 - 22.00 - 22.30. **«ARKIE E LA MAGIA DELLE LUCI»** di R.Vincent : ore 11.10 - 14.10 - 15.00 - 17.20. **«ME CONTRO TE - IL FILM: MISSIONE GIUNGLA»** di G.Leuzzi : ore 11.30. **«THE CREATOR»** di G.Edwards : ore 11.40 - 17.00 - 19.20 - 22.20. **«ASSASSINIO A VENEZIA»** di K.Branagh : ore 14.10 - 16.40 - 19.10 - 21.40. **«VOLEVO UN FIGLIO MASCHIO»** di N.Parenti : ore 16.20 - 19.10 - 21.50. **«TALK TO ME»** di D.Philippou : ore 16.30 - 19.35 - 22.45. **«GRAN TURISMO - LA STORIA DI UN SOGNO IMPOSSIBILE»** di N.Blomkamp : ore 16.45 - 19.40 - 22.35. **«L'ESORCISTA - IL CREDENTE»** di D.Green : ore 19.45. **«THE NUN II»** di M.Chaves : ore 22.50.

UDINE

▶ **CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«L'IMPREVEDIBILE VIAGGIO DI HAROLD FRY» di H.MacDonald : ore 14.40 - 16.45 - 18.50. **«ASTEROID CITY»** di W.Anderson : ore 14.40 - 18.50. **«ASTEROID CITY»** di W.Anderson : ore 20.55. **«ASSASSINIO A VENEZIA»** di K.Branagh : ore 14.50 - 20.55. **«L'ULTIMA LUNA DI SETTEMBRE»** : ore 17.00. **«NATA PER TE»** di F.Mollo : ore 14.45 - 16.45 - 19.00. **«THE PALACE»** di R.Polanski : ore 21.15. **«OPPENHEIMER»** di C.Nolan : ore 16.40. **«IO CAPITANO»** di M.Garrone : ore 20.00. **«KAFKA A TEHERAN»** di A.Asgari : ore 15.00 - 19.15. **«IL CAFTANO BLU»** di M.Touzani : ore 16.55. **«TALK TO ME»** di D.Philippou : ore 20.55

PRADAMANO

▶ **THE SPACE CINEMA CINECITY** Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ASSASSINIO A VENEZIA» di K.Branagh : ore 11.00 - 13.30 - 14.50 - 16.05 - 18.50 - 21.30. **«ARKIE E LA MAGIA DELLE LUCI»** di R.Vincent : ore 11.00 - 14.40 - 15.20 - 17.50. **«GRAN TURISMO - LA STORIA DI UN SOGNO IMPOSSIBILE»** di N.Blomkamp : ore 11.10 - 15.00 - 21.50. **«L'ESORCISTA - IL CREDENTE»** di D.Green : ore 11.20 - 14.15 - 15.15 - 17.15 - 18.15 - 19.15 - 20.00 - 21.00 - 22.00 - 22.45. **«OPPENHEIMER»** di C.Nolan : ore 11.20 - 17.15 - 20.30. **«PAW PATROL: IL SUPER FILM»** di C.Brunker : ore 11.30 - 13.15 - 14.20 - 15.30 - 16.50 - 17.15 - 18.00. **«ASTEROID CITY»** di W.Anderson : ore 11.35 - 16.30 - 20.20. **«I MERCEN4RI - EXPENDABLES»** di S.Waugh : ore 11.35 - 21.20. **«TALK TO ME»** di D.Philippou : ore 11.40 - 14.50 - 19.20 - 22.20. **«THE CREATOR»** di G.Edwards : ore 11.40 - 15.50 - 19.00 - 22.15. **«NATA PER TE»** di F.Mollo : ore 11.40 - 18.15 - 21.15. **«VOLEVO UN FIGLIO MASCHIO»** di N.Parenti : ore 11.45 - 17.50 - 20.50. **«THE PALACE»** di R.Polanski : ore 19.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Sabato 7 Ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Gabriella De Facci

in Speranzon

di anni 83

Addolorati lo annunciano il marito Lino, i figli Silvia, Donatella e Raffaele, la nuora Kathy, i generi Massimo e Sandro, i nipoti Eleonora, Margherita, Maria Chiara, Niccolò Cesare, Sofia e Vittoria, il fratello Franco ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 10 c.m. alle ore 9,30 nella chiesa dei Ss. Gervasio e Protasio, piazza Carpenedo - Mestre.

Si ringraziano sin d'ora quanti parteciperanno.

Mestre, 8 ottobre 2023

I.F. Sartori Aristide T. 041975927

Il marito Andrea, la figlia Francesca con Paolo, la sorella Marina con Franco, i cognati Leonardo e Giovanna, i parenti tutti annunciano ad esequie avvenute la scomparsa della loro cara

Anna Brattina

in Lucchini

Un particolare ringraziamento alle signore Gina e Tatiana per le amorevoli cure.

Padova, 8 ottobre 2023

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

11 Ottobre 2010 11 Ottobre 2023

Oliviero Piovesana

A tredici anni dalla scomparsa i familiari lo ricordano con immenso affetto.

Una messa in suffragio verrà celebrata mercoledì 11 ottobre alle ore 19 nella chiesa parrocchiale di Francenigo.

Francenigo di Gaiarine, 8 ottobre 2023